



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

863<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 20 luglio 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	63

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
TOSATO (LN-Aut).....	5

Verifiche del numero legale

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(2856) *Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale:*

PRESIDENTE.....	6, 17, 18, 20
DI GIACOMO (FL (Id-PL, PLI)).....	6
ROMANI MAURIZIO (Misto-Idv).....	8
ARRIGONI (LN-Aut).....	10
BARANI (ALA-SCCLP).....	13
GUERRA (Art.1-MDP).....	16, 17, 18

## SALUTO AD UN GRUPPO DI GIOVANI DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI PORTA TRENTO

PRESIDENTE.....	20
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2856:

D'AMBROSIO LETTIERI (GAL (DI, GS, MPL, RI)).....	20
LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	22

## SALUTO AD UN SENATORE DELLO STATO DELLA LOUISIANA E AL SINDACO DI ISOLA DEL LIRI

PRESIDENTE.....	25
-----------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2856:

PRESIDENTE.....	41, 44, 46, 47
AIELLO (AP-CpE-NCD).....	25
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL).....	28
TAVERNA (M5S).....	31
MALAN (FI-PdL XVII).....	35
DE BIASI (PD).....	38

DE PIN (GAL (DI, GS, MPL, RI)).....	41
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII).....	42, 48
ZUFFADA (FI-PdL XVII).....	43
PICCOLI (FI-PdL XVII).....	43
AMIDEI (FI-PdL XVII).....	44
D'ANNA (ALA-SCCLP).....	44
DIRINDIN (Art.1-MDP).....	45
LANGELLA (ALA-SCCLP).....	45
FLORIS (FI-PdL XVII).....	46
SANTANGELO (M5S).....	46
SIBILIA, segretario.....	46
VICECONTE (AP-CpE-NCD).....	47
ARRIGONI (LN-Aut).....	48
MANCUSO (AP-CpE-NCD).....	48

## Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(2879) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.:*

PRESIDENTE.....	48, 49, 58
MARAN, estensore del parere.....	49
STEFANI (LN-Aut).....	49
ENDRIZZI (M5S).....	51
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	53
BONFRISCO (FL (Id-PL, PLI)).....	55
DE PIN (GAL (DI, GS, MPL, RI)).....	57

## INTERROGAZIONI

## Per lo svolgimento:

GIROTTI (M5S).....	59
--------------------	----

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BLUNDO (M5S).....	59
-------------------	----

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 25 LUGLIO 2017.....60

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 2856

Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	61
Proposta di coordinamento.....	61

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Barani sul disegno di legge n. 2856.....	63
Integrazione alla dichiarazione di voto in dissenso della senatrice De Pin sul disegno di legge n. 2856.....	65
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....</b>	<b>67</b>
<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ....</b>	<b>74</b>
<b>CONGEDI E MISSIONI .....</b>	<b>75</b>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione .....	75
Assegnazione .....	75
<b>CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME</b>	
Trasmissione di voti .....	76
<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni .....	76
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	76
Mozioni, nuovo testo .....	77
Interrogazioni .....	78
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	92
<i>AVVISO DI RETTIFICA .....</i>	<i>93</i>

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,02*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

### Sul processo verbale

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,08).

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2856) Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (Relazione orale) (ore 9,08)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2856.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

DI GIACOMO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signora Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla prevenzione vaccinale, all'inizio dell'*iter* parlamentare, era francamente invotabile nella sua versione originale, tanto che il nostro Gruppo era stato indotto a pensare di presentare una pregiudiziale di costituzionalità prima e a votare contro poi.

Se l'obiettivo del decreto-legge era il raggiungimento di una percentuale di copertura vaccinale adeguata a raggiungere la cosiddetta immunità di gregge ed evitare quindi il rischio di contagio, non era con la coercizione per legge che si sarebbe raggiunto. Sarebbe invece stato necessario informare, comunicare e motivare le famiglie sulla necessità di vaccinare i figli per tutelare loro stessi e gli altri. Ciò è dimostrato dal fatto che è vero che su 28 Paesi dell'Unione europea 15 hanno intrapreso la strada dell'obbligatorietà sancita per legge, ma è altrettanto vero che negli altri 13 Paesi ciò non suc-

cede e - guarda caso - sono quelli con la più alta percentuale di profilassi. Tra l'altro, l'obbligatorietà per decreto, supportata e giustificata da pareri il più delle volte provenienti da istituzioni e ambienti vicini e contigui al Governo, e dunque interessati, suscita sempre più di un sospetto.

La perdita della responsabilità genitoriale in caso di inadempienza rappresentava poi un paradosso e un'assurdità: come si può solo immaginare di segnalare alla procura dei minori genitori che, per motivi vari, non sono d'accordo su un provvedimento che riguarda direttamente la salute dei loro figli? Come si può solo immaginare che le istituzioni scolastiche e giudiziarie del nostro Paese possano sopportare l'urto di migliaia di segnalazioni e dei relativi ricorsi?

Un altro punto che a nostro parere metteva in dubbio la costituzionalità del provvedimento erano le sanzioni, dell'ordine di migliaia di euro. Ciò avrebbe prodotto due categorie di famiglie, distinte e divise per censo, classe e disponibilità economica: chi poteva pagare la somma fino a euro 7.500 veniva esentato dall'obbligo, gli altri no. Ciò in un momento in cui l'ISTAT certifica che in Italia vi sono 1,6 milioni di famiglie, per complessivi 5 milioni di persone, che versano in una condizione di povertà assoluta, rendendo ancora più odiosa e inaccettabile una differenziazione degli obblighi e dei diritti basata sulla disponibilità economica delle famiglie.

Da considerare, infine, il numero delle vaccinazioni. Sono ben 12, un numero abnorme, alcune delle quali non giustificate da evidenze scientifiche ed epidemiologiche.

Questi, in sintesi, sono i punti più controversi che ci avevano convinto dell'impossibilità di esprimere un voto favorevole. Per fortuna il percorso parlamentare, prima in Commissione e poi in Assemblea, ha profondamente modificato il testo, rendendolo più aderente alla nostra realtà e più utile a raggiungere gli obiettivi che si era prefisso, il primo dei quali è quello di informare le famiglie e aumentare la loro *compliance* verso la profilassi vaccinale. È stato cancellato l'obbiettivo della revoca della responsabilità genitoriale in caso di inadempienza; i genitori verranno invece convocati dalle aziende sanitarie e informati sulla necessità di aderire alla profilassi. Si spera che il Governo, prima ancora che questo avvenga, avvii per tempo una campagna d'informazione e sensibilizzazione, fatta nelle sedi opportune e da personale adeguato, cosa che fino ad ora è mancata.

È stato ridotto il numero complessivo dei vaccini, alcuni dei quali resteranno obbligatori solo i prossimi tre anni fino a verifica e nuova valutazione clinica ed epidemiologica. Le sanzioni sono state drasticamente abbattute, in linea con le disponibilità economiche degli italiani: la nuova forbice da 100 a 500 euro di certo non risolve il dubbio di costituzionalità, ma almeno ne attenua l'impatto e le relative conseguenze sulle scelte che le famiglie potranno fare.

La possibilità di praticare la profilassi vaccinale nelle farmacie alla presenza del medico è da sostenere per ottenere la più ampia copertura possibile. Si auspica, dunque, che il Governo tenga nella dovuta considerazione l'ordine del giorno presentato e accolto al riguardo.

Infine, l'emendamento aggiuntivo della relatrice, che prende in considerazione la somministrazione e quindi la produzione di vaccini monova-

lenti e la richiesta di utilizzare vaccini sempre più puri, ha messo un altro mattone nella correzione di questo provvedimento. Tutti questi aggiustamenti hanno reso - a nostro parere - il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge molto più utile a raggiungere quello che poi è l'obiettivo: aumentare la copertura vaccinale nel nostro Paese e impedire il rischio epidemico. Ma molto resta da fare e noi saremo vigili sul prosieguo del provvedimento e su come verranno redatti e scritti i decreti attuativi.

Alla luce di queste considerazioni, il Gruppo Federazione della libertà esprimerà un voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi FL (Id-PL, PLI), AP-CpE-NCD e GAL (DI, GS, MPL, RI)*).

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signora Presidente, avrei voluto applaudire la signora Ministro alla fine dell'*iter* parlamentare di questo decreto-legge, ma purtroppo non mi sarà possibile, perché il problema dell'Italia è l'epidemia di morbillo e quindi era sufficiente a rendere obbligatoria questa vaccinazione.

Io credo nell'utilità delle vaccinazioni, e proprio ieri mi è arrivata la richiesta di fare una donazione per la vaccinazione antipolio. La polio è presente ancora in tre Stati nel mondo: Afghanistan, Pakistan e Nigeria. Con soli 50 euro è possibile vaccinare 128 bambini. Pensate, se lo facessimo tutti, 38.400 bambini sarebbero vaccinati contro la polio. E lo sapete con quale vaccino? Con il Polioral, virus vivo attenuato per uso orale, come l'esempio che vi avevo fatto in discussione generale, io, semplice medico omeopata e senatore per caso. Sapete quale ditta lo produce? La Chiron di Siena, al costo di 39 centesimi per un ciclo completo per un bambino. Pensate quanti ne avremmo potuti vaccinare, al posto di assumere 20 persone al Ministero e di dare soldi tolti alla didattica ai dirigenti scolastici. Avremmo potuto salvare molte vite umane e forse eradicare definitivamente la polio.

Nel bollettino della sempre citata Organizzazione mondiale della sanità leggiamo che la soglia necessaria per interrompere la trasmissione di una malattia infettiva dipende dal numero di riproduzioni di base, cioè il numero di casi secondari generati da un tipico soggetto infettato e infettante, quando il resto della popolazione è suscettibile. E il bollettino cita come fonte bibliografica il libro di Anderson e May, i cui valori sono stati riportati da molti auditi in Commissione e sono al 95 per cento solo per il morbillo. Se vogliamo attenerci alle evidenze scientifiche, occorre fornire le prove che la soglia del 95 per cento di copertura per ottenere l'immunità di gregge corrisponda a tutte le malattie infettive.

Purtroppo penso che ai promotori del decreto-legge le cause sociali che hanno determinato l'abbassamento della copertura vaccinale non interessino e soprattutto non interessino le cose che più volte ho detto, lavorando sul campo e parlando da anni di questo problema con molti dei miei pazienti. La gran parte degli auditi ci ha ricordato che dobbiamo ascoltare at-



tentamente le preoccupazioni dei genitori e lavorare con le comunità e gli operatori sanitari per creare consapevolezza, con il fine che ogni persona possa prendere decisioni consapevoli per sé e per i propri figli; il contrario di ogni genere di obbligatorietà. È estremamente importante dare informazioni basate su dati reali di benefici e sicurezza dei vaccini, cosa che non facciamo.

La scienza negli anni ci ha insegnato a mettere sempre in discussione le nostre teorie e ad ascoltare con maggiore attenzione proprio le ipotesi che più si discostano dalle nostre, perché è con la mente aperta a tutte le opinioni e l'animo umile che si ricerca la verità.

Ho sentito più volte dire che bisogna restare in campo scientifico, ma l'impressione che ho avuto e che stiamo dando è che la scienza si sia messa al servizio, per giustificare interessi politici, economici e personali. Per fare questo si sono cancellati gli effetti collaterali dei vaccini, forse semplicemente per non dare adito a effetti contraddittori sulle vaccinazioni. Ma affermare questo vuol dire negare che ci sono persone che vivono sulla loro pelle il problema creato dalla vaccinazione, che è un qualcosa in più di una semplice punturina, come ho visto fare in televisione. È così che l'operato del medico, che dovrebbe basarsi sui principi di scienza e coscienza, si trasforma in obbedienza e accettazione di un dogma scientifico.

Ho sempre difeso la pratica vaccinale e condivido il principio dell'offerta attiva e gratuita dei vaccini da parte dello Stato. Ma per quale principio scientifico dovrei costringere un mio paziente a vaccinare il proprio figlio, minacciandolo di non poter accedere al nido e alla materna, senza preoccuparmi di quanto questo pesi sotto l'aspetto sociale e psicologico sia sul genitore che sul bambino? Tutto questo per farmi sentire più sicuro che i miei figli o i miei nipoti siano protetti perché, oltre a vaccinarli, ho costretto anche gli altri a vaccinarsi. Tutto questo in nome della scienza. Anzi, se non lo faccio, sono tacciato come antiscientifico,

Da quando sono arrivato in Senato, ho sentito come un mantra che dobbiamo mettere il paziente al centro della cura, prendersi cura di lui invece di curare solo la malattia, in una parola: la medicina centrata sulla persona. È quello che io, come molti medici che integrano le conoscenze scientifiche con le medicine non convenzionali, faccio tutti i giorni nel mio ambulatorio e - aggiungo - che amministratori aperti e illuminati hanno inserito all'interno di aziende ospedaliere.

Se essere scienziati vuol dire non avere dubbi, vi dico che io non sono uno scienziato, ma vorrei che questo dibattito scientifico venisse ricondotto nelle sedi appropriate. Vorrei che il mondo accademico, invece di pronunciare dogmi indiscutibili, riconquistasse un atteggiamento... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Le chiedo due minuti.

PRESIDENTE. Senatore Maurizio Romani, siamo rigidi. Non ha due minuti perché gliene ho già dato uno e, quindi, ha mezzo minuto.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Il ricercatore e lo scienziato onesti non possono accontentarsi di veline o *slide* predigerite, senza fare domande.

Senza questo decreto, i genitori torneranno a fare i genitori, fidandosi dei propri medici e, forse, anche della politica e dei suoi rappresentanti, di cui in questo momento mi onoro di fare parte.

Per tutti questi motivi, il voto mio e della componente dell'Italia dei Valori del Gruppo Misto sarà contrario a questo decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi Misto, GAL (DI, GS, MPL, RI) e Art.1-MDP).*

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi senatori che hanno a disposizione cinque minuti per le dichiarazioni di voto.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, ministro Lorenzin, con questo decreto-legge che doveva porsi un obiettivo di sanità pubblica state spaccando il Paese e anche la comunità scientifica. Non è un decreto ragionevole, ma esagerato, forzato nelle misure, pasticciato, come è stato dimostrato in quest'Aula. È un decreto che non ascolta i genitori, quel popolo che non è contro i vaccini, ma è per la trasparenza, l'informazione e la libera scelta. È il popolo *free vax*, che cresce ogni giorno, che da settimane sta manifestando in molte piazze italiane, come quella di Roma negli ultimi giorni, e come quella di Pesaro, dove un'enorme onda arancione fatta di decine di migliaia di famiglie si è riunita, ma di cui nessun telegiornale ha parlato, nemmeno quelli della RAI.

Vi parlo da padre di due bambine piccole, di otto e quattro anni, a cui ho fatto fare i vaccini, anche quelli raccomandati, vaccini di cui riconosco l'importanza. Purtroppo, questo decreto-legge - Ministro, mi ascolti - aumenterà ancora di più la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e - ahimè - la diffidenza nei confronti della medicina. *(La senatrice Anitori conversa con il ministro Lorenzin)*. Ministro, ci ascolti! *(Proteste della senatrice Moronese)*.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Ma siamo seri! Non è un gioco da bambini!

PRESIDENTE. Senatrice Anitori, per favore non distraiga il Ministro.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Basta!

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Invece di recuperare la credibilità delle istituzioni, dicendo la verità, voi la verità la state calpestando.

Questo decreto-legge è inaccettabile, perché lede la libertà di cura di milioni di minori, perché viola l'articolo 32 della Costituzione, che stabilisce che nessuno può essere obbligato a un trattamento sanitario, salvo in presenza di deroga che può esistere solo in stato di necessità, che oggi non c'è, Ministro, visto che anche il suo *premier* Gentiloni ha detto che non sussiste un'emergenza sanitaria nazionale.

I dati epidemiologici non danno un quadro di un Paese colpito da epidemie con numeri vaccinali in caduta libera: le nostre coperture sono analoghe o addirittura superiori a quelle degli altri Paesi europei, in quindici dei quali - lo ricordo - l'obbligo dei vaccini non c'è. E poi le coperture, ancorché fossero basse, si recuperano con l'informazione e la sensibilizzazione. È chiaro? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Il Governo sostenuto dalla maggioranza sta invece tenendo un atteggiamento arrogante, perché si è inventato un stato di necessità anche con notizie false. Anche sulla salute siete ricorsi all'ennesima narrativa raccontando una vostra realtà di comodo; una narrativa destinata a crollare come quella dei migranti, secondo la quale tutti scappano dalle guerre. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Da un lato, ministro Lorenzin, lei prima si è inventata in televisione i 270 morti di Londra del 2013 per epidemia di morbillo, poi i 200 decessi nell'anno successivo, quando invece i dati ufficiali del Governo britannico riportano un solo decesso nel 2013 e zero nel 2014. Da sciacalli è stata persino strumentalizzata la vicenda drammatica del bambino morto per morbillo al San Gerardo di Monza, attribuendo falsamente la responsabilità ai fratellini che non erano vaccinati. Che vergogna! Anche queste - relatrice Manassero - sono *fake news*.

Dall'altro lato, invece, con la complicità di una parte della comunità scientifica non del tutto trasparente, negate le reazioni avverse, incluse le malattie gravi e persino le morti, quando lo stesso Ministero della salute e i tribunali riconoscono invece i risarcimenti. Per voi e per Ricciardi, il presidente dell'Istituto superiore sanità che dovrebbe tornare a fare l'attore (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), i danneggiati e i morti da vaccino sono solo dei fantasmi di cui nessuno dovrebbe parlare. Questa, relatrice Manassero, è disinformazione e propaganda che minano il principio di sicurezza dei cittadini e che di certo contribuiscono ad aumentare la diffidenza verso i vaccini.

Eppure, ci sono dei danneggiati, anche gravi: sono diverse centinaia, riconosciuti nel tempo anche da lei, ministro Lorenzin. Il 15 luglio 2015, rispondendo a una nostra interrogazione parlamentare (l'interrogazione 4-03638). E poi ci sono dei morti che hanno delle sentenze: come Paola, deceduta nell'ottobre 2009 a trentasette anni; come Giovanni Matteo, deceduto nel giugno 2016. Ho con me le lettere del Ministero della salute che lo certificano. Oppure come il piccolo Emiliano, deceduto a soli quindici mesi nel febbraio 2003.

Quelli nominati sono solo alcuni dei morti documentati e riconosciuti con benefici e indennizzi dal Ministero della salute o dai tribunali italiani. Ma degli effetti collaterali e dei danni irreversibili da vaccini è vietato parlare, perché deve prevalere il pensiero dominante, che è arrivato persino a imporre la radiazione dal proprio ordine dei medici critici verso i vaccini. Tale punizione ha fatto persino esultare gli ipervaccinisti alla Burioni.

Per voi non si deve parlare di quei vaccini che, attraverso il ricorso alle nanotecnologie, si scoprono inquinanti, con nanopolveri tossiche non biodegradabili, non biocompatibili; e non parlo solo degli adiuvanti. Questa, Ministro, non è antiscienza. È la vostra assenza di dubbi che preoccupa, come - ad esempio - sulle superficiali sperimentazioni dei vaccini, che dimo-

strano un'arroganza allarmante. Altro che spacciare l'obbligatorietà dei vaccini per il bene dei nostri figli e per la salute pubblica.

La realtà è che la vicenda dei vaccini obbligatori è una scelta non fatta nell'interesse nazionale, ma parte da lontano. È stato deciso al Global Health Security Agenda, nel settembre 2014, a Washington, alla Casa Bianca dove, alla presenza di Obama, del ministro Lorenzin e del Presidente dell'Aifa è stato deciso che per cinque anni l'Italia avrebbe guidato le strategie e le campagne vaccinali nel mondo (è scritto sul sito del suo Ministero), assecondando così - lo sottolineo - l'interesse di qualche multinazionale del farmaco, ma sulla pelle dei cittadini, anzi dei bambini, magari con la complicità di qualche dirigente del suo Ministero in palese conflitto d'interesse.

Irresponsabile da parte del Governo avere prestato l'Italia come paese cavia. Questo è grave, tenuto conto che non esiste alcun Paese in Europa con 12 vaccini obbligatori, ora ridotti a 10, e non si capisce secondo quali evidenze scientifiche; numero che resta comunque alto, soprattutto se somministrati nei primi mesi di vita del bambino!

In questo senso sono irresponsabili le dichiarazioni rese in televisione dal sottosegretario Faraone - che non vedo - che ha affermato: «Non credo che il fatto che l'Italia sperimenti l'obbligatorietà anche su quel numero di vaccini debba essere considerato un fatto negativo». Ma siamo matti? Siamo matti? La sperimentazione è una cosa seria e deve essere fatta su base volontaria, attraverso un consenso informato, che deve seguire un'informazione seria, completa, che faccia accrescere la credibilità delle istituzioni. Così voi state violando le norme convenzionali di medicina. Così voi le istituzioni le state affossando!

Con la fase emendativa il provvedimento è stato migliorato, ma mantiene tutta la sua gravità: permangono le misure coercitive con l'obbligo di 10 vaccini e, dunque, un piano di profilassi massiva, e rimane - e questo è grave - l'esclusione dal nido e dalla scuola dell'infanzia dei bambini da zero a sei anni se non sono stati vaccinati. Per le scuole dell'obbligo, invece, cara senatrice Puglisi, elementari e medie, c'è invece un altro regime: qui basta pagare la sanzione, per chi può permetterselo ovviamente, creando una disparità di censo e di classe. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

No! Così non va bene! La vaccinazione non si deve imporre ai bambini ma proporre, rispettando la responsabilità genitoriale alla quale lo Stato non deve sostituirsi. Le direttrici di un serio provvedimento per perseguire l'immunità di gregge dovevano passare - non attraverso un decreto-legge - da una campagna di informazione trasparente e completa, finalizzata al consenso informato sui benefici e sui possibili effetti collaterali, per consentire ai genitori di operare una scelta consapevole di adesione con convinzione alle campagne di vaccinazione; come sta facendo dal 2007 la Regione Veneto, con il presidente Zaia, che contro la vostra protervia ha già depositato il ricorso alla Corte costituzionale. È una Regione modello quella Veneta che, attraverso una corretta campagna di informazione, ha raggiunto quasi il 93 per cento di copertura vaccinale e, soprattutto, ha istituito da tempo l'Anagrafe regionale vaccinale.

La Lega Nord - lo ripeto - non è contro i vaccini, ma voterà contro questo pessimo provvedimento, illiberale - e mi rivolgo ai senatori che sie-

dono alla mia sinistra - che ha nell'obbligatorietà - come definito dalla relattrice - il suo pilastro fondante, ma che per noi invece conferma l'esistenza di una dittatura del relativismo che vede il Partito Democratico uno dei principali protagonisti. (*Commenti del senatore Mirabelli*).

Noi continueremo a sostenere milioni di famiglie per bene nella loro battaglia di civiltà e per il bene dei loro e dei nostri figli. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto e delle senatrici De Pin, Dirindin e Taverna*).

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, onorevoli senatori, quello in discussione è un provvedimento che si inserisce nella categoria dei più delicati al vaglio delle Aule parlamentari, sia per la specificità tecnica dell'argomento, sia perché rientra a pieno titolo, in molte sue parti, nel novero di quelle misure che toccano i rapporti tra scienza ed etica, principi e diritto. E il nostro partito ha lasciato liberi alcuni senatori di esprimere il loro dissenso rispetto alla posizione del Gruppo, proprio perché i principi di etica e scienza sono *border line*.

Da un lato parliamo, infatti, della salute dei cittadini - nel caso specifico dei nostri figli o nipoti - e, dall'altro, di una forma di educazione sanitaria che i bambini di oggi dovranno domani, una volta padri e nonni, a loro volta contribuire a diffondere. Si tratta, dunque, di un tema con tante sfaccettature che probabilmente, trasferito in un atto normativo, non convincerà mai nessuno in modo pieno e totale, a prescindere dalle legittime convinzioni di ciascuno.

Date queste premesse, sarebbe stato forse preferibile procedere diversamente, quindi non attraverso un decreto-legge - è sempre sbagliato emanare decreti-legge - e certamente senza quell'eccesso di impulsività che ha spinto il Governo addirittura a farsi autorizzare la fiducia dal Consiglio dei Ministri, fiducia che poi non è stata posta grazie al consociativismo tra Governo, Partito Democratico/Zanda e Forza Italia/Paolo Romani, a mo' di «Colpo grosso», per citare quella famosa trasmissione che ha dato notorietà anche al senatore Paolo Romani. Noi riteniamo, però, che, anziché un colpo grosso, questo sia un piccolo intervento di chirurgia plastica: una mastoplastica, venuta anche molto male.

L'intera Assemblea ha dato dimostrazione di uno spirito costruttivo, quasi sempre mantenuto da tutti i Gruppi parlamentari, nell'approcciare al provvedimento. Il testo ha infatti subito, sia in Commissione sia nel passaggio in Assemblea, svariate modifiche, molte delle quali frutto dell'accordo tra i partiti. Un accordo, a mio avviso, è comunque sempre legittimo nel momento in cui il Parlamento è chiamato a votare una legge, meno legittimo quando è solamente un Gruppo a fare i pataracchi insieme al Governo, ma ancor più legittimo, nel caso specifico, visti l'importanza e l'impatto delle misure proposte. Un aspetto, questo, rimarcato anche dal ministro Finocchiaro che, grazie alla sua esperienza, alla sua razionalità, alla sua serietà e

alla sua preparazione, è riuscita a risolvere una situazione di grande *impasse*, la scorsa sera, che rischiava di far naufragare il decreto.

Infatti, di fronte alla politica sanitaria del ministro Lorenzin c'è solo da mettersi le mani nei capelli. Basti pensare ai tanti errori, ma anche alle tante inesattezze, per non parlare di bugie, a proposito dell'epatite C - quella, sì, un'epidemia - una malattia che ancora oggi coinvolge 1,5 milioni di persone ogni anno, 15.000 delle quali muoiono ogni anno. Quella è un'epidemia vera sulla quale si doveva intervenire per farvi fronte. Tuttavia, grazie alla politica sanitaria del Governo e alla contrattazione voluta per l'epatite C, secretata tra Aifa e case farmaceutiche, vengono curate solo 60.000 persone, per la modica cifra di 79.000 euro a paziente (2,5 miliardi di euro in tre anni). Su questo punto specifico ricordo che Paesi come l'India sono molto più avanti di noi. A tal proposito, voglio dunque evidenziare che se il Ministro della salute ritiene di poter uscire oggi da quest'Aula con una medaglia al petto si sbaglia di grosso.

Le modifiche apportate al decreto-legge, da lei presentato, sono molte ed essenziali, stravolgono il testo originario, rendendolo un provvedimento sul quale si può almeno discutere, e questo è motivo di soddisfazione per tutto il Parlamento. Questo è un punto a sfavore del Governo, nella sua complessità, perché ha voluto fare un decreto-legge sulla politica sanitaria delle vaccinazioni mentre non avrebbe dovuto farlo. Lo ha dimostrato il Parlamento, che ha completamente stravolto il testo.

La responsabilità genitoriale - argomento delicatissimo sul quale anche il mio Gruppo aveva presentato degli emendamenti nel senso delle modifiche poi apportate - non è tema da poco. Come fa un Governo a venire in Parlamento di fronte agli italiani a dire che toglie la patria potestà? Ma come è possibile? Che "roba" usa? Sicuramente tagliata male!

I minori stranieri, sia nel contesto dei flussi migratori che viviamo con sempre maggiore pressione, sia semplicemente considerando che appena lo scorso 29 marzo è stata approvata una legge su quelli non accompagnati, non è certo una questione irrisoria da poter sfuggire a un Ministro. Anche questo è un contributo che il Parlamento ha dato, stravolgendo il testo.

Lo stesso numero delle vaccinazioni da rendere obbligatorie rappresenta un tassello fondamentale, alla stregua dei colloqui informativi per i genitori che non dovessero ottemperare nei tempi previsti all'obbligo vaccinale: abbiamo ottenuto una riduzione del numero dei vaccini obbligatori e abbiamo cercato di mettere quello che si chiama «consenso informato», che non è un'invenzione, ma è parte della nostra struttura costituzionale. Ricordiamoci, infatti, che parliamo sempre di cittadini, per la loro genitorialità certamente sottoposti a responsabilità particolari, ma pur sempre cittadini che hanno il diritto di comprendere a fondo cosa stanno facendo ai loro figli e quali sono le conseguenze. Non sudditi che sulla pelle della propria prole devono esclusivamente sottostare alla volontà imposta da uno Stato. Infatti, prima ho parlato di consenso informato, che è un cardine della medicina.

Non di poco conto è stata poi la decisione del Senato di abbattere drasticamente l'ammontare delle sanzioni per i genitori inadempienti rispetto a quelle previste dal decreto-legge nella sua formulazione originaria. Il sena-

tore Buemi, che si rifà a una tradizione socialista - ahimè - ha fatto la figura uguale a quella Governo: come si fa a imporre a una famiglia di operai, cui manca la cultura, di pagare 7.000, 3.500, 1.000 euro quando prendono 1.000 euro di stipendio?

La modifica più importante, richiesta a gran voce anche dalle opposizioni ma apportata attraverso un emendamento del relatore (che ha quindi contribuito a smentire ulteriormente il ministro Lorenzin), riguarda poi la possibilità di somministrare vaccini monocomponente. Si tratta di una scelta sensata, logica e scientificamente coerente, che anche il mio Gruppo ha ritenuto di abbracciare con convinzione.

Uno dei nodi molto discussi è stato poi quello relativo alla possibilità di somministrare i vaccini presso le farmacie. Questa eventualità - se Dio vuole - è stata respinta per una questione di copertura finanziaria, da un lato, e per le rimostranze di quanti, medici in prima linea, attraverso la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, hanno molto insistito sulla linea secondo la quale «l'unico luogo appropriato per la pratica vaccinale è rappresentato dalle strutture delle aziende sanitarie locali e dagli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, che costituiscono una rete più capillare e dotata di adeguato *setting* professionale, in coerenza con quanto previsto dai LEA».

PRESIDENTE. Senatore Barani, avrebbe finito il tempo a sua disposizione, ma le concedo un minuto.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Nel merito, tengo a evidenziare che, per quanto attiene gli aspetti di carattere tecnico-finanziario, non si può economizzare sulla salute dei cittadini, benché ormai, sull'onda del populismo che ha invaso la politica da tutte le parti, siamo arrivati a risparmiare finanche sulla democrazia.

Per quanto riguarda invece l'aspetto sanitario, rimarcando che la mia professione è quella del medico, ricordo semplicemente a tutti voi, la maggior parte dei quali miei coetanei, dove e come siamo stati sottoposti, noi e molti dei nostri figli, alle vaccinazioni: per lo più in fila nelle aule scolastiche a cavallo delle ore di lezione. E pensare che su questo aspetto c'è stato un fortissimo *endorsement* del ministro Lorenzin, conclusosi evidentemente nel nulla. Forse, se non si fosse interessata alla questione, sarebbe stato meglio.

In conclusione, quello giunto dal Governo era un testo con poche luci e tante ombre, che il proficuo lavoro del Senato, un lavoro serio, costruttivo, nel merito e meticoloso, è riuscito a rendere più luminoso. Pertanto, nonostante persistano ancora zone d'ombra, come le reazioni avverse, pari ancora a 21.000, come molto tardivamente l'AIFA ci dice, ritenendo positivo lo stravolgimento che il Senato ha apportato al testo del Governo, preannuncio il voto favorevole del Gruppo ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare il testo scritto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Il senatore Paolo Romani si reca nei pressi dello scranno del senatore Barani per parlare con lui*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, la valutazione che il Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista esprimerà nei confronti del decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire poggia su due premesse fondamentali.

In primo luogo, siamo favorevoli ai vaccini. Li consideriamo, come già ricordato dalla senatrice Dirindin nel suo intervento, uno strumento indispensabile di prevenzione delle malattie infettive e di contenimento della morbilità e della mortalità.

In secondo luogo, non pensiamo che la vaccinazione possa essere sempre ed esclusivamente affidata alla libera scelta dei cittadini.

Nel campo delle malattie trasmissibili le scelte dei singoli hanno infatti conseguenze sulla collettività che devono essere tenute in considerazione e possono rendere necessario il ricorso a misure di coercizione della libertà individuale come sono gli obblighi vaccinali. Lo strumento dell'obbligo non deve, però, mai essere considerato come il solo strumento da adottare, neppure quando lo si consideri necessario in ragione di un alto rischio di contagio. (*Vivaci commenti del senatore D'Anna*).

PRESIDENTE. Scusi un momento, senatrice Guerra.

D'ANNA (*ALA-SCCLP*). (*All'indirizzo del senatore Paolo Romani*). Servo! Cortigiano dei padroni!

PRESIDENTE. Per favore, basta. Cerchiamo di essere rispettosi tra noi.

Prego, senatrice Guerra.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Per questo motivo abbiamo condiviso, e ancora condividiamo, l'impostazione indicata nel piano nazionale. (*Commenti del senatore D'Anna all'indirizzo del senatore Paolo Romani*).

Scusi, signora Presidente, può invitare i colleghi che disturbano ad andare fuori?

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la richiamo all'ordine.

D'ANNA (*ALA-SCCLP*). Ma richiami il senatore Paolo Romani, che è venuto a minacciare il senatore Barani! Questa specie di cortigiano!

PRESIDENTE. Non c'è alcuna minaccia da parte di nessuno: c'è uno scambio parlamentare tra persone. La prego!



AIROLA (*M5S*). Se questa scena l'avessimo fatta noi, ci aveva già sbattuto fuori.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, le chiedo di poter recuperare il tempo.

PRESIDENTE. Lo recupererà senz'altro, senatrice Guerra.

D'ANNA (*ALA-SCCLP*). Ha minacciato il senatore Barani! È prevista anche la minaccia?

PRESIDENTE. Basta. Invito la senatrice Bottici, unico Questore al momento presente in Aula, a ristabilire l'ordine. Ristabiliamo la tranquillità dell'Aula. Questo è un dibattito serio, un dibattito difficile. Cerchiamo di essere rispettosi l'uno con l'altro e di dimostrare la nostra serietà. Colleghi, è responsabilità di tutti.

Vorrei che la senatrice Guerra potesse continuare il suo intervento. (*Commenti del senatore Mazzoni*).

D'ANNA (*ALA-SCCLP*). Mazzoni, sei un servo! Sei un servo!

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, questo è l'ultimo richiamo. Altrimenti, dovrò pregarla di lasciare l'Aula. La prego di stare tranquillo. Andiamo avanti.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, le chiedo la possibilità di ricominciare il mio intervento perché, ovviamente, esso è unitario e così non è possibile seguirne la logica.

PRESIDENTE. La senatrice Guerra inizia adesso il tempo del suo intervento, che è di dieci minuti.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, la valutazione che il Gruppo Articolo 1- Movimento Democratico e Progressista esprimerà nei confronti del decreto che oggi votiamo poggia su due premesse fondamentali.

La prima: siamo favorevoli ai vaccini. Li consideriamo, come già ricordato dalla senatrice Dirindin nel suo intervento, uno strumento indispensabile di prevenzione delle malattie infettive e di contenimento della morbilità e della mortalità.

La seconda: non pensiamo che la vaccinazione possa essere sempre e esclusivamente affidata alla libera scelta dei cittadini. Nel campo delle malattie trasmissibili le scelte dei singoli hanno infatti conseguenze sulla collettività che devono essere tenute in considerazione e possono rendere necessario il ricorso a misure di coercizione della libertà individuale come sono gli obblighi vaccinali. Lo strumento dell'obbligo non deve, però, mai es-

sere considerato come il solo strumento da adottare, neppure quando lo si consideri necessario in ragione di un alto rischio di contagio.

Per questo motivo abbiamo condiviso, e ancora condividiamo, l'impostazione indicata nel Piano nazionale. *(Vivace scambio di commenti tra il senatore D'Anna e il senatore Viceconte).*

D'ANNA *(ALA-SCCLP)*. Sei un coglione!

VICECONTE *(AP-CpE-NCD)*. Ma chi lo ha fatto entrare in Parlamento? Ma vergognati! *(Commenti del senatore D'Anna).*

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la richiamo per la seconda volta e dispongo l'iscrizione di tale richiamo nel processo verbale! La invito a lasciare l'Aula. Per favore, gli altri senatori restino in silenzio e non scambiamo offese tra senatori.

Per favore.

Cerchiamo di mantenere il livello alto. *(Commenti ironici dal Gruppo M5S).*

Siamo pronti a ristabilire l'ordine?

Prego i senatori di restare seduti ai loro posti, oppure di andare fuori dall'Aula a discutere. Voglio ascoltare l'intervento della senatrice Guerra, che naturalmente recupererà il suo tempo.

Senatrice Guerra, riprenda pure il suo intervento dal punto che ritiene opportuno. Le darò il tempo che le servirà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, la ringrazio. Ritengo molto scorretto il comportamento dei colleghi, perché litigano tra di loro mentre un'altra persona sta intervenendo.

Riprendo da questo punto. Lo strumento dell'obbligo non deve mai essere considerato come il solo strumento da adottare, neppure quando lo si consideri necessario in ragione di un alto rischio di contagio.

Per questo motivo abbiamo condiviso e ancora condividiamo l'impostazione indicata nel Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019, approvato solo qualche mese fa. Una impostazione fondata sull'idea di accompagnare i cittadini, attraverso l'educazione sanitaria, l'informazione e la responsabilizzazione, a un'adesione il più possibile volontaria e comunque sempre consapevole, piuttosto che sull'esercizio di un potere coercitivo. Purtroppo, il decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire non si è posto in continuità con questo approccio. La scelta più critica e discutibile è stata quella di estendere in modo drastico l'obbligo vaccinale, accompagnando tale scelta con la previsione di una struttura sanzionatoria che è apparsa subito eccessiva.

La scelta compiuta è stata motivata con riferimento al calo registrato nelle coperture vaccinali che (sicuramente per il morbillo) ha portato al di sotto delle soglie considerate necessarie per non compromettere l'immunità di gregge. Non altrettanto dirimente è risultata l'evidenza messa a disposizione del Parlamento per quanto riguarda le altre sette vaccinazioni rese ob-

bligatorie, ridotte poi a cinque, e affiancate dalla giusta previsione di un successivo monitoraggio.

L'impostazione seguita conteneva poi incoerenze, in parte sanate nel percorso parlamentare, come la mancata estensione dei nuovi obblighi vaccinali a persone, quali gli operatori sanitari e della scuola, che possono contribuire alla trasmissione del contagio.

Il percorso parlamentare è stato importante anche nell'introdurre altre modifiche, a cui hanno concorso più Gruppi parlamentari tra cui, attraverso il lavoro tenace, puntuale e competente della senatrice Dirindin (che ringrazio), anche il nostro: modifiche che hanno indubbiamente concorso a determinare l'orientamento, complessivamente favorevole, del Gruppo.

Mi riferisco in primo luogo al ridimensionamento dell'apparato sanzionatorio. Resta il *vulnus* dell'interdizione all'accesso alle scuole dell'infanzia per i bimbi non vaccinati, che ci trova fortemente contrari, anche perché il bilancio fra i costi sociali e personali che può imporre e l'efficacia che ne può scaturire pende drammaticamente a favore dei primi.

Ricordo in secondo luogo un insieme di previsioni che hanno rafforzato e migliorato il piano di attuazione delle norme introdotte: l'anagrafe vaccinale, da un lato, e il coordinamento fra ASL e scuole nella predisposizione e trasmissione delle certificazioni, dall'altro, che abbiamo fortemente voluto e che dovrebbe, in prospettiva, ridurre i costi di adempimento posti in capo ai cittadini. Questi costi sono stati in parte attenuati anche con l'introduzione di norme transitorie.

Esprimiamo invece insoddisfazione per il compromesso raggiunto sui vaccini monocomponenti, cui si potrà fare ricorso solo «di norma» e «nei limiti della disponibilità del servizio» e che rischia quindi di tradursi in un mero palliativo.

Giudichiamo positive, per quanto ancora timide, le aperture introdotte relativamente alla farmacovigilanza.

Si è trattato nel complesso di emendamenti importanti, per quanto costruiti al di fuori di un quadro organico, quel quadro che mancava alla stesura originaria del decreto-legge. Per questo, nel processo di attuazione della norma, la nostra vigilanza e il nostro monitoraggio saranno costanti. È nostra convinzione, infatti, che la riduzione dei costi di adempimento giochi un ruolo importante nel favorire quell'adesione volontaria ai vaccini che consideriamo, come detto, prioritaria.

Altre considerazioni critiche merita la conduzione dell'*iter* parlamentare: si è scelto di privilegiare un accordo politico al di fuori della maggioranza, con Forza Italia, da cui siamo stati esclusi, pur essendo noi una competente della maggioranza. Si tratta di un accordo che ha avuto, a più riprese, il sapore dello scambio piuttosto che quello della giusta ricerca di un allargamento del consenso: ne è testimonianza, ad esempio, l'accanimento con cui si è cercato, attraverso la predisposizione di formulazioni sempre nuove, tutte bocciate dalla Commissione bilancio in quanto onerose, di fare qualche regalo alle farmacie, addirittura ipotizzando la somministrazione dei vaccini all'interno delle stesse. Non è stato dato alcun chiarimento in merito al potenziale conflitto di interessi, che è stato oggetto di una nostra interrogazio-

ne urgente e che è stato ricordato e illustrato nel suo intervento dalla senatrice Dirindin.

In conclusione, nell'esprimere il voto a favore del decreto-legge da parte del Gruppo Articolo 1 - MPD, devo sottolineare che gli elementi critici a cui ho fatto riferimento e, in particolare, le preoccupazioni sollevate in alcuni membri del Gruppo dalla scelta *core* del provvedimento, di portare da quattro a dieci il numero dei vaccini obbligatori, non hanno permesso di giungere ad una piena omogeneità di vedute. Si tratta di temi che coinvolgono non solo valutazioni tecniche e scientifiche, ma anche convincimenti profondi e soggettivi, che il Gruppo Articolo 1 - MDP intende rispettare, dando quindi pieno riconoscimento all'espressione di voti in dissenso. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

PRESIDENTE. Senatrice Guerra, mi scuso ancora a nome dell'Assemblea per le difficoltà con cui ha potuto svolgere il suo intervento.

### **Saluto ad un gruppo di giovani della Parrocchia della Natività di Porta Trento**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i giovani membri della Parrocchia della Natività di Porta Trento, della diocesi di Padova, e ringrazio il senatore Dalla Zuanna, che li ha invitati ad assistere ai nostri lavori. (*Applausi*).

Vorrei dire loro che non sempre le sedute sono così tumultuose e che riusciamo a lavorare anche senza scontri. Benvenuti!

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2856 (ore 9,57)**

D'AMBROSIO LETTIERI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signora Presidente, signora Ministro, colleghe e colleghi, avrei desiderato che questo confronto si svolgesse in un clima differente, mentre il dibattito, le dichiarazioni e le valutazioni sono stati accompagnati dall'eco sgradevole di atteggiamenti e finanche da provocazioni che, come abbiamo visto poco fa, offrono uno spettacolo non edificante del nostro ruolo. Come componente Direzione Italia, abbiamo affrontato il provvedimento in esame senza pregiudizio, ma non senza preoccupazioni o incertezze. Lo dico molto chiaramente: lo abbiamo affrontato senza pregiudizio, perché siamo favorevoli ai dubbi generatori di verità, ma siamo fortemente contrari, soprattutto quando... (*Brusio*). Chiederei cortesemente ai colleghi che sono alla mia sinistra di consentire lo svolgimento del mio intervento.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei poter ascoltare l'intervento del senatore. D'Ambrosio Lettieri.

D'AMBROSIO LETTIERI (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Come dicevo, lo abbiamo affrontato senza pregiudizi, perché siamo favorevoli ai dubbi che generano verità, ma siamo assolutamente contrari alle contese politiche che si alimentano di insinuazioni, che veicolano disinformazione e generano confusione e sgomento.

Vedete colleghi, qualche giorno fa una mamma, che ha parlato rompendo il silenzio di quella enorme platea, maggioritaria nel Paese mi permetto di dire, che sostiene con responsabilità la cultura vaccinale, ha scritto una lettera al Presidente Grasso e ha chiesto una cosa molto semplice (peccato che sia stata chiesta, perché dovrebbe essere insita nelle abitudini di questa Assemblea): ha detto che un legislatore deve essere dotato di qualità morali che non devono vacillare al primo sussulto di piazza; ha detto altresì di aver ascoltato tra gli scranni del Senato parole che fanno tremare i polsi e rivelano quanto radicate siano l'ignoranza e la scaramanzia.

Sono parole severe, che interrogano le nostre coscienze e devono spingerci a capire che, forse, abbiamo ancora la possibilità di riconciliare la piazza al Palazzo se noi qui, oggi, in quest'Aula, recuperiamo il valore e il senso di una funzione al servizio del Paese e facciamo in modo che il dibattito maturo e responsabile che in quest'Assemblea si realizza sia lo strumento attraverso il quale raggiungere un obiettivo, al di là delle posizioni differenti, facendo avvertire al Paese non la contesa, ma lo sforzo di raggiungere un obiettivo comune su un tema che riguarda la salute dei cittadini italiani. Questo è l'atteggiamento che noi abbiamo avuto.

Certo, signora Ministro, come ho ripetuto più volte in altri interventi e in Commissione, sarebbe stato preferibile un disegno di legge al posto di un decreto-legge, che ha un effetto imperativo e detta tempi particolarmente urgenti. Sarebbe stato meglio che rispetto alla centralità dell'obbligo e della sanzione vi fosse la coerente declinazione di una maggiore responsabilità sul piano dell'informazione, dell'educazione e della divulgazione di principi scientifici ai quali noi ci siamo attenuti nel dibattito e nella costruzione degli emendamenti correttivi.

Abbiamo ragionato senza pregiudizi, perché la scienza non è un *optional*. Siamo convinti che la buona politica - perché esiste la buona politica - accompagni la scienza, accompagni le decisioni che devono essere alimentate e supportate dalla ricerca scientifica e da quello che le autorità preposte diffondono a livello internazionale e ci dicono che la vaccinazione e la potabilizzazione dell'acqua sono le due più straordinarie conquiste che abbiamo potuto fare negli ultimi secoli. Così come la migliore misura di prevenzione per la tutela della salute resta quella vaccinale.

C'erano dei punti di criticità, ma devo dire che con un dibattito faticoso e un confronto, talvolta anche aspro, si sono fatti alcuni passi in avanti. Pensiamo alla cessazione dell'obbligo dopo tre anni, all'attivazione di un'attività di monitoraggio, valutazione e diffusione degli eventi avversi. Tutto ciò al fine di sgombrare il campo, perché non è possibile pensare che si voglia nascondere qualcosa a qualcuno: questo è offensivo solo a pensarlo.

Pensiamo ancora al necessario coinvolgimento delle preposte autorità: l'Istituto superiore di sanità, autorevolmente presieduto e, parimenti, l'Agenzia italiana del farmaco.

Un altro punto di criticità era la revisione dell'impianto sanzionatorio e direi che anche in proposito si è fatto un sostanziale passo in avanti. Mi sembrava veramente un'eresia l'ipotesi di privare della potestà genitoriale in caso di mancato rispetto dell'obbligo. Stesso discorso vale per la riduzione del livello di afflittività delle sanzioni. Rilevo ancora le misure orientate allo sviluppo di un'attività d'informazione, di educazione e di formazione, che sono presupposti irrinunciabili perché generano la consapevolezza, la maturità, la scelta matura, consapevole, libera e responsabile della nostra comunità. Infine, cito la copertura vaccinale per i minori stranieri, l'anagrafe nazionale per un attento monitoraggio e i vaccini monocomponenti. Avremmo potuto fare di più, ma sappiamo quanto il dibattito sia stato, per alcuni versi, complicato.

Sulla prenotazione in farmacia della vaccinazione si sono manifestati altri pregiudizi, sui quali non mi trattengo perché credo sia stato già chiarito come e quanto taluni interventi siano fortemente ancorati a un'inimicizia nei riguardi di chi sottoscrive emendamenti a sostegno del ruolo sociosanitario e assistenziale della farmacia. Ognuno farà i conti con la propria coscienza e con il proprio modo di legiferare.

Siamo convinti che la politica, per essere una buona politica, debba declinare necessariamente il principio di responsabilità. A questo principio prioritario ci siamo rifatti nella consapevolezza che la responsabilità politica, al di là delle differenti posizioni che confermiamo di contrarietà rispetto al Governo in termini generali, ci fa riconoscere nella vaccinazione un atto intimamente connesso ai principi di universalità e solidarietà, perché la vaccinazione del singolo non è soltanto mezzo di tutela della salute dello stesso, ma diventa un imprescindibile modo di copertura e di garanzia per l'intera comunità.

Concludo rivolgendo un appello accorato al Ministro e al Governo. Signora Ministro, impegni il tempo che verrà in tutte le possibilità che avrà di distillare nel Paese una cultura di consapevolezza. Si passi dalla cultura dell'obbligo alla cultura dell'adesione consapevole. Per farlo dobbiamo fare una crociata di informazione tanto più grande e imponente quanto maggiore è stata la voce che si è levata nelle piazze da parte di ciarlatani, figli di una teoria assolutamente oscurantista e medievale che noi contrastiamo fermamente.

Per queste motivazioni esprimo il prudente voto favorevole della componente dei senatori di Direzione Italia. *(Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, MPL, RI)).*

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, dopo il lungo e articolato dibattito in Commissione sanità e in Aula mi limiterò a riprendere due aspetti principali contenuti in questo decreto vaccini, che di fatto ne caratterizzano la valenza sia scientifica che politica: la necessità di ripristinare l'obbligo vaccinale e l'ampliamento delle vaccinazioni obbligatorie.

I due profili sono strettamente collegati tra loro e conseguenti ai dati epidemiologici che ci sono stati comunicati, relativi sostanzialmente a una ripresa preoccupante di alcune malattie infettive per la salute pubblica nel nostro Paese e nel mondo e la riduzione purtroppo in Italia in pochi anni delle coperture vaccinali.

Durante il dibattito ho sentito diversi interventi anche di colleghi medici - io sono medico di medicina generale - che considerano poco significativi, inattendibili e quasi banali i dati e lo stesso operato dell'Istituto superiore di sanità. Ritengo che questo atteggiamento sia poco comprensibile. Perché contestare solo i dati scientifici epidemiologici sui vaccini e non dire assolutamente nulla sui protocolli e sui documenti scientifici sulle malattie metaboliche, oncologiche o di prevenzione? L'Istituto superiore di sanità è composto da incapaci e incompetenti o è un'istituzione autorevole e solida, come penso? Non si possono scegliere gli atteggiamenti a seconda della necessità politica e del momento e il caso Stamina *docet*.

Ricordo inoltre la posizione e le dichiarazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'UNICEF riguardo alle epidemie che colpiscono i bambini nel mondo e alla necessità di rinvigorire le campagne vaccinali. Ricordo altresì l'atteggiamento positivo dell'Organizzazione mondiale della sanità verso il provvedimento in discussione.

Tornando al decreto-legge, credo ci siano buone ragioni per alzare la guardia sui vaccini, come dimostrato dagli studi cui ho accennato. Praticamente tutte le vaccinazioni sono sotto la soglia dell'immunità di gregge del 95 per cento e, come è già stato detto, le coperture vaccinali italiane sono tra le più basse d'Europa: non mi sembra poco.

La reintroduzione dell'obbligo vaccinale - e mi viene da pensare che forse nel 1999 sarebbe stato meglio non eliminarlo - ha quindi lo scopo di porre all'attenzione dei cittadini una criticità che interessa la salute pubblica, che coinvolge sia i più piccoli e in prospettiva anche le altre fasce d'età: si tratta dunque di un obbligo a mio giudizio da intendere non come coercizione o pesante limitazione della libertà personale, ma come diritto alla salute di tutti i cittadini, dei più piccoli, dei più deboli, dei più ammalati e dei più poveri. Ora tra l'altro i vaccini sono gratuiti e inseriti nei livelli essenziali di assistenza. Quest'obbligo è quindi da ascrivere ai diritti e doveri dei cittadini verso il bene pubblico, come più alta dimostrazione di senso civico del singolo verso la collettività in cui vive, mentre c'è il rischio di iniziare un processo di dissoluzione dello spirito di solidarietà proprio di una grande nazione. Sono quindi molto positivi gli interventi previsti nel decreto-legge in esame volti alla corretta informazione sulle vaccinazioni da parte degli operatori sanitari ai cittadini dubbiosi.

Analogamente, anche rispetto all'ampliamento delle vaccinazioni obbligatorie, oggetto oltretutto di non fondata preoccupazione dei cittadini,

rilevo che da anni proprio grazie ai piani vaccinali nazionali i bambini ricevono 9-10 vaccinazioni e non è successo nulla da decenni. Questo lo considero un atto concreto volto alla riduzione costante delle più comuni malattie infettive e delle loro complicanze più insidiose, tra l'altro con benefici indiretti per le fasce di popolazione in cui sono rappresentati sempre di più gli ammalati cronici, i diabetici, i cardiopatici, i pazienti oncologici, cioè persone che non potranno che beneficiare di questo risultato. Sottolineo altresì la riduzione dei costi per le cure mediche nel momento in cui ci sia una popolazione vaccinata, in termini costi per antibiotici, cure e ricoveri ospedalieri, per decine, centinaia di migliaia di euro.

Durante l'esame in Commissione e in Assemblea il provvedimento in titolo ha subito modifiche sollecitate da più settori: si è già parlato della sensibile riduzione delle sanzioni pecuniarie, che comunque hanno un senso ben preciso nell'ambito dell'obbligatorietà e io non me ne scandalizzo; la possibilità di vaccinazioni monocomponenti, per le quali personalmente nutro qualche dubbio; l'eliminazione della previsione di sospendere la patria potestà in caso di resistenza alla norma. Sottolineo inoltre l'accoglimento dell'emendamento della senatrice Cattaneo riguardo a precisazioni e modifiche degli aspetti legati alle controversie e ai risarcimenti del danno vaccinale, tanto da aver modificato anche il titolo.

Per concludere, noi crediamo che il provvedimento in esame, alla luce dei dati scientifici a noi sottoposti (e non quelli reperibili su Facebook o simili), sia necessario per il bene e la tutela della salute pubblica. Ribadiamo l'assoluta validità delle vaccinazioni e il loro formidabile ruolo storico come indispensabile atto medico per le più insidiose malattie infettive e per la salvaguardia della salute di milioni di persone, anche alla luce dei recenti e grandi movimenti migratori.

Come senatori delle autonomie speciali diamo grande importanza anche all'accoglimento della norma di salvaguardia per le Regioni e a statuto speciale e per le Province autonome di Trento e Bolzano. In questa sede sento spesso preoccupazioni su questa norma di salvaguardia; ebbene, per due o tre anni abbiamo detto che la nostra Costituzione è la più bella del mondo e i nostri Statuti speciali non sono inseriti nella Costituzione italiana.

Poniamo inoltre grande importanza nelle azioni di farmacovigilanza rinforzate dal decreto-legge, per tutelare al massimo la popolazione verso possibili effetti avversi. Ricordo che non esiste in medicina e in chirurgia alcun intervento che abbia pericolo di complicanze uguale a zero.

Quindi, con il cuore leggero, confortato dalla memoria di scienziati come Louis Pasteur e Albert Sabin e proprio con lo spirito del grande scopritore del vaccino contro la poliomielite, che decise di regalare il suo brevetto a tutti i bambini del mondo, proprio perché cosciente della portata epocale della sua scoperta, non prima di aver ringraziato la signora ministro Lorenzin, per la tenacia che ha avuto nel portare avanti questo provvedimento, la presidente della 12ª Commissione De Biasi e la relattrice Manasse-ro, per l'importante lavoro svolto insieme a tutti i commissari, annuncio il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge sui vaccini da parte di tutto il Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e PD).*



### **Saluto ad un senatore dello Stato della Louisiana e al sindaco di Isola del Liri**

PRESIDENTE. Salutiamo il senatore dello Stato della Louisiana Troy Anthony Carter, presente questa mattina in tribuna. (*Applausi*). Il senatore Carter è accompagnato dal sindaco di Isola del Liri, che è gemellato con il comune di New Orleans. Buongiorno sindaco. (*Applausi*).

Ringrazio la senatrice Spilabotte, che ha fatto incontrare questa delegazione con la Presidenza.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2856 (ore 10,19)**

AIELLO (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, in quest'Aula a volte veramente accadono cose strane. Ad esempio, se qualcuno la pensa diversamente rispetto a un altro senatore, è soggetto a ingiurie e a epiteti inaccettabili. Questo veramente, per quanto ci riguarda, è una cosa assurda e inconcepibile. Noi crediamo che durante il dibattito molte volte ci sia stata arte. Abbiamo avuto modo di assistere all'esposizione di tematiche che per lo più, per quanto ci riguarda, potremmo definire originali, scarsamente, anzi per niente supportate da basi scientifiche. Lo diciamo, per quanto ci riguarda, non senza sentire il dovere di precisare che paradossalmente sono emerse tesi strane, in un clima strano: tesi che prevalgono sulle prove scientifiche, sul buon senso, sulla necessità di garantire la salute collettiva. Sono emersi chiari ed evidenti elementi di strumentalizzazione, di mera strumentalizzazione.

Noi rimaniamo convinti ancor di più, anche sulla base di meline estenuanti, che a valere siano solo e soltanto le valutazioni scientifiche e istituzionali, le quali confermano che attualmente nei vaccini in commercio, ad esempio, già dal 2002 non ci sono più derivati del mercurio. Inoltre, confermano fortemente che le quantità di formaldeide e di alluminio tanto sbandierate sono solamente minimali, tali da non causare assolutamente alcun danno alla salute. E, ancor di più, esse sono di molto inferiori in concentrazione anche rispetto a ciò che quotidianamente mangiamo ovvero beviamo con le più note acque oligominerali in commercio. Non esiste una sola prova di laboratorio che certifichi e che dimostri la presenza di metalli pesanti in quantità anche lontanamente tossiche, tanto meno per quanto riguarda il tungsteno, di cui abbiamo sentito parlare in quest'Aula. Sono andato a guardare, visto che è stato citato un elemento così importante, quanti casi di reazioni vaccinali al tungsteno e quante conseguenze di insufficienza renale

con necrosi tubulari ci sono state. Bene, sono emersi dei dati inequivocabili, cioè: nessun caso.

Non fomentiamo, non diamo notizie errate, non creiamo sgomento senza avere conoscenza di basi scientifiche. (*Applausi della senatrice Fucksia*). La sicurezza dei vaccini è documentata da milioni di dosi somministrate, dalla costante attività di sorveglianza delle agenzie regolatorie ed anche dell'industria, prima dell'immissione in commercio. Vorrei qui fare un piccolo esempio, signora Presidente. A proposito dei microcomponenti presenti in natura, è stato citato, ad esempio, l'alluminio. Ebbene, in un neonato che assuma latte artificiale da tre giorni troviamo già la stessa quantità di alluminio presente nei vaccini. Figuriamoci quanto ne ingurgita un neonato durante la propria alimentazione. Questo la dice lunga sugli elementi nocivi, di cui tanto si parla, che dovrebbero essere presenti nei vaccini, come appunto l'alluminio. Crediamo quindi che ci siano dei paradossi inaccettabili.

Accade, ad esempio, che da una parte a volte spingiamo per l'utilizzo di terapie farmacologiche infondate (amo ricordare il metodo Stamina, il metodo Di Bella) tanto sbandierate anche dai *media*, con risultati deficitari.

Spendiamo, anche se questo è un problema che dovremmo lasciare ad altri, circa due miliardi di euro per sostanze omeopatiche e poi rifiutiamo dei vaccini innocui, con una disinformazione veramente artata. (*Applausi della senatrice Fucksia*).

Il risultato di cotanta disinformazione è che ad oggi ci troviamo, guarda caso, con i reparti di malattie infettive pieni, non c'è più un posto letto libero. Le conseguenze di ciò sono l'aumento dei costi per il sistema sanitario, dei disagi per le famiglie, ma soprattutto per coloro i quali rimangono infettati.

Il morbillo, in questo preciso momento, è endemico in Italia: ci sono 3.672 casi di morbillo con tre decessi, ma nessuno ne parla. L'89 per cento dei casi riguarda soggetti non vaccinati, il 6 per cento addirittura soggetti che hanno avuto una sola dose di vaccino. Nel 41 per cento dei casi è stato necessario il ricovero, con le conseguenze prima citate.

Credo che sia giusto fare alcune precisazioni, anche in base a notizie a nostro giudizio ingiuste e non veritiere che sono state riportate in quest'Aula. Vorrei fare riferimento, ad esempio, alla segnalazione che è stata fatta in merito al decesso di un bambino di quattro mesi, signora Ministro. Si fa riferimento ad una scheda, nel caso di specie, inserita nel 2009 come trattamento per terapia anticonvulsivante. Sei mesi dopo la scheda veniva aggiornata con il decesso, con causa di morte sconosciuta; si fa riferimento ad una probabile sindrome da morte improvvisa del lattante (SIDS). L'esame autoptico non ha rivelato alcun nesso causale con il vaccino, quindi si tratta di una notizia completamente errata, che pure è stata tanto sbandierata anche in quest'Aula.

Di più, a proposito del ritiro del vaccino antimeningite, cui alcuni colleghi hanno fatto riferimento in quest'Aula come prova provata, c'è da precisare che il sito della Food and Drug Administration riporta il ritiro di un solo lotto a scopo meramente precauzionale per un problema squisitamente meccanico nella fase di riempimento aseptico. Si tratta quindi di un problema sorto nella fase di preparazione. Questo lotto non risulta distribui-

to in Italia ed anche un altro lotto che era indirizzato alla Francia è stato ritirato sempre per difetti meccanici.

Non c'è quindi alcun problema in Italia e tutti i ritiri sono avvenuti a scopo meramente precauzionale, senza il riscontro della presenza di sostanze anomale nei vaccini, ma per difetti - lo ripeto - nel ciclo di preparazione.

Cito un'ulteriore inesattezza, signora Ministro, anche per sgomberare il campo dalle solite strumentalizzazioni: c'è chi accusa Aifa di non fornire i dati e c'è chi accusa Aifa, invece, di fornire dati che sono giudicati allarmanti. O l'una o l'altra.

Anche qui bisogna ricondurre la questione a principi di correttezza e di validità scientifica. Ci risulta che Aifa fornisce tutti i dati perché il suo primo interesse è la tutela della salute collettiva. Il numero delle reazioni avverse segnalate nel rapporto rappresenta un insieme di tutto quanto è avvenuto in Italia; i dati sono elaborati su basi scientifiche e non ammettono errori. Il numero delle reazioni avverse va letto in modo oggettivo, e cioè: i vaccini, considerati farmaci biologici, così come qualsiasi altro farmaco possono produrre effetti indesiderati; nel caso dei vaccini vengono registrati puntualmente dal pianto del bambino, dalla reazione cutanea locale causata quasi sempre dall'iniezione e da quant'altro. (*Applausi della senatrice Fucskia*).

Dei decessi segnalati nel biennio 2014-2015, nessuno di essi - ripetiamo, nessuno - dai riscontri autoptici effettuati è correlabile ai vaccini. I dati raccolti accuratamente testimoniano la correttezza procedurale nonché l'assoluta sicurezza dei vaccini.

Ci sono anche altre cose aberranti. Abbiamo sentito parlare in quest'Aula di stimolazioni immunitarie anomale, atipiche, di presenza di estratti umani: veramente assurdo. Quale supporto scientifico esiste nel merito? Io credo che ci si dovrebbe vergognare a fare questo tipo di considerazioni!

SANGALLI (PD). Bravo.

AIELLO (AP-CpE-NCD). Diciamo invece la verità. L'ufficio per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità è preoccupato per la situazione difficile che si è creata in Italia, con la diffusione soprattutto del morbillo in modo quasi ingravescente e anche di altre malattie prevenibili con i vaccini, di cui non si è parlato. Nessuno parla, ad esempio, di ricoveri di osteomieliti o di encefaliti conseguenti a patologia morbillare. Il tasso di immunizzazione è sceso vertiginosamente.

Questo decreto, invece, non è passato inosservato a livello internazionale, tant'è vero che il direttore generale dell'OMS regionale ha espresso plauso per il Ministro della salute, per l'intervento attivo a tutela della salute della comunità, sottolineando altresì...

DE PIN (GAL (DI, GS, MPL, RI)). Vergogna!

AIELLO (AP-CpE-NCD). Signora Presidente, io non ho disturbato mai nessuno. Questo è inaccettabile.

PRESIDENTE. Senatrice De Pin, per favore, si metta tranquilla.

AIELLO (*AP-CpE-NCD*). Sofferamoci sulle principali modifiche introdotte in sede di conversione. In questo caso possiamo sì parlare di un dibattito costruttivo. Quanto alle modifiche introdotte - innanzitutto mi riferisco alla rimodulazione degli obblighi vaccinali - la discussione qui è stata seria e costruttiva ed ha consentito di migliorare il testo (*Commenti dal Gruppo M5S*) stabilendo che una rimodulazione degli obblighi vaccinali possa risultare più aderente alla complessa situazione epidemiologica del Paese e, nel contempo, più sostenibile da parte delle famiglie.

Le vaccinazioni si sono ridotte da dodici a dieci. Anche in questo caso, in sede di discussione generale (come ricorderete tutti), abbiamo avuto modo di fare alcune precisazioni. Alcuni di noi, ad esempio chi vi parla, avevano presentato un emendamento per aumentare il numero di vaccini obbligatori (*Commenti del senatore Pepe*), ma giustamente questi dieci vaccini sono estremamente necessari (*Commenti dal Gruppo M5S*) per proteggere sia il singolo che la collettività.

Inoltre, per quanto riguarda il morbillo, bisogna rispondere - lo ripetiamo - al richiamo dell'OMS, che ha parlato di eliminazione della malattia già a far data dal 2015, e noi siamo in questo stato: ben venga dunque il decreto-legge. Da qui dunque la scelta di considerare obbligatorio il vaccino tetravalente, senza escludere che in futuro detto obbligo possa venire meno, dopo aver verificato le coperture vaccinali necessarie.

C'è stata pertanto una serie di emendamenti veramente importanti che hanno contribuito a migliorare questo decreto-legge. (*Commenti del senatore Pepe*). Per questo vorrei ringraziare la Presidente della Commissione, il Ministro e tutti coloro che hanno lavorato per migliorarlo, perché è un provvedimento a garanzia della salute collettiva. Per questo motivo, noi voteremo favorevolmente. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD e dei senatori De Biasi e Sangalli*).

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, nei giorni scorsi abbiamo ascoltato l'imbarazzante intervento della ministra Lorenzin. Nella guerra tra populismi sui vaccini, lei è lì a combattere per una parte. Ora è chiaro perché è stato deciso di prevaricare ancora una volta il ruolo del Parlamento, privandolo della potestà legislativa ordinaria e imponendo un decreto-legge: una piena violazione della Costituzione, del diritto alla salute, della libertà di scelta consapevole e quello all'istruzione; un vero disastro culturale e sociale, un salto indietro nel tempo e un errore storico. (*Applausi della senatrice De Pin*).

Noi siamo a favore dei vaccini e conosciamo bene quanto sono stati fondamentali per debellare malattie mortali, quindi risparmiamoci la retorica

del voi non sapete quante malattie sono state sconfitte o i racconti di tragedie umane che purtroppo conosciamo direttamente tutti noi. I vaccini sono importanti interventi di salute pubblica, fondamentali per sconfiggere la morbilità e la mortalità di alcune malattie infettive e un mezzo efficace di prevenzione.

Dover fare questa premessa la dice lunga sul clima di intolleranza, caccia alle streghe che si è sviluppato nel nostro Paese, una discussione da curva da stadio (a partire dalle argomentazioni della Ministra) e solo pochi, molto pochi, si sono soffermati sul merito del decreto. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

La nostra discussione non può essere banalizzata tra chi è contro i vaccini e chi è a favore. La discussione in quest'Aula, se fosse stata ascoltata anche dalla Ministra, è stata seria e si è avuto un confronto utile, come dimostrano i seppur pochi emendamenti approvati.

Non sarà certo un decreto-legge del Governo a far cambiare improvvisamente opinione a chi nutre dubbi, scetticismo e ha scelto di non vaccinare o fare solo alcuni vaccini ai propri figli. Ma la propaganda di Stato ha scelto questa modalità comunicativa per distogliere l'attenzione da un decreto fatto male, espressione della peggior tecnocrazia sanitaria e mette in evidenza la pessima condizione di un servizio sanitario pubblico (servizi vaccinali compresi) che non è in grado prendere in carico la salute dei cittadini, ma soprattutto di far crescere la consapevolezza del bisogno di salute.

Questo è il cuore della discussione. Noi non ci faremo trascinare in alcuna crociata: quelle le lasciamo alla Ministra e a chi, nella maggioranza, ha scelto quella guerra. Se i vaccini sono importanti, perfettibili ma irrinunciabili, allora perché la responsabile del dicastero della Salute non ha pensato ad una grande campagna di comunicazione, informazione e formazione rivolta ai cittadini, agli operatori sanitari del servizio sanitario pubblico, piuttosto che irridere i cittadini? Comprendiamo che dopo ben due tentativi falliti di campagne sul Fertility Day avrebbe avuto qualche difficoltà, ma sarebbe stata più utile la presa in carico anche della cultura sanitaria dei propri cittadini.

Secondo il Ministero siamo dinanzi ad un calo delle coperture vaccinali, ma non si dichiara alcuna emergenza. D'altra parte lo stesso *premier* Gentiloni Silveri ha detto che non esiste emergenza. Eppure le coperture vaccinali erano in diminuzione da un po' di tempo, ma non è stato dato alcun allarme, forse perché siamo nel calo fisiologico? I tanti esperti incontrati e ascoltati hanno confermato che non esiste un'emergenza nazionale. Nel 2011 (anche quel Governo era sempre sostenuto dal partito della Ministra) fu registrato lo stesso calo sul morbillo, ma il fatto non creò alcuno scossone nella politica.

Dunque, cosa è accaduto? Perché dal 2003, quando è stato messo in atto il piano contro il morbillo, i dati non sono migliorati ma nemmeno peggiorati? Perché se l'età media è ventisette anni non abbiamo messo in atto un piano vaccinale soprattutto per gli adulti? La Ministra ha parlato di migliaia di morti per il morbillo. Vorremmo conoscere la fonte di quei dati. Perché nessuno lo ha denunciato? *(Applausi delle senatrici De Pin e Simeoni)*.

I pediatri del servizio sanitario nazionale hanno raccontato che lo scetticismo e la diffidenza nei confronti dei vaccini esiste da sempre, ancora prima della nascita dei *no vax*, dei *free vax* e non solo in Italia. I pediatri, però, hanno raccontato il profondo senso di solitudine perché il servizio sanitario nazionale pubblico li ha lasciati soli a prendersi cura della responsabilità genitoriale oltre che della salute dei cittadini.

Non sono riusciti - ma era impossibile riuscire - a frenare quella frattura tra cittadini e scienza, tra cittadini e Servizio sanitario nazionale. Perché la Ministra non ha cercato di capirne le cause avvalendosi delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale sanità? Dove e quando si è rotto il rapporto di fiducia tra cittadini e scienza, tra cittadini e Servizio sanitario pubblico? Perché i cittadini non si sentono protetti e accolti dal Servizio sanitario nazionale? Cosa si è rotto nel rapporto tra Servizio sanitario nazionale e medici di famiglia? Perché non siamo stati trasparenti ed evitato di nascondere gli eventi avversi dei vaccini distinguendo tra rischi e probabilità? Perché abbiamo obbligato i piccoli a dosi eccessivi multiple senza dare la possibilità e la libertà di scelta di tempi e modi diversi? Aver previsto dosi monocomponenti per gli immunizzati è stato sicuramente un piccolo passo avanti, ma perché non prevederlo per tutti i vaccini? Sono aspetti importanti e utili a rassicurare. Soprattutto, perché non si è scelto di fare una campagna contro la corruzione, gli intrecci tra multinazionali del farmaco e sanità? Questo, negli ultimi anni, ha avuto un ruolo importante e non si può giocare sulla salute dei cittadini. (*Applausi della senatrice Simeoni*).

Una Ministra attenta alle politiche della famiglia avrebbe dovuto sapere che qui parliamo di responsabilità genitoriale che non può essere delegata. Lo Stato, a meno che non dichiari lo stato di emergenza, non può sostituirsi, ma si tratta di far crescere cultura e consapevolezza del bisogno di salute e cultura della salute. Certo, tutto più faticoso, ma unica strada se vogliamo far crescere cittadini sovrani e non cittadini sudditi, come sosteneva il così tanto citato in questi giorni don Milani. Ma non mi sembra la strada scelta da una Ministra che alimenta lo scontro e considera i dubbiosi e gli scettici nemici, non cittadini di cui farsi carico.

Vorremmo chiedere alla Ministra come è stato pensato di rendere efficiente il Servizio sanitario nazionale, rafforzarlo laddove necessario per assolvere all'obbligo vaccinale. Immagino siano state previste risorse per assunzioni (non ingaggi, Ministra) di infermieri, medici, personale sanitario, risorse per la riapertura dei presidi territoriali, dei consultori che in molte zone del nostro Paese sono stati chiusi o svuotati di funzioni perché avete fatto tagli tremendi alla sanità. (*Applausi delle senatrici De Pin, Monteverchi e Simeoni*).

Dove sono le risorse a copertura dei vaccini? Aver scritto gratuiti nel testo di legge non vuol dire che non sono e non saranno previsti *ticket*. E con quali risorse si pagheranno gli esami del sangue per trovare i segni dell'avvenuta immunizzazione? Se queste cose non ci sono, parliamo del nulla. E per fortuna è stato scongiurato il salto in farmacia per un vaccino. Certo, è l'unico ordine del giorno approvato in questi quattro anni che non parla di «valutare l'opportunità». Sui consultori, poi, avete bocciato un no-

stro emendamento che prevedeva di attivare i servizi vaccinali, e ai consul-tori fate semplicemente distribuire i volantini.

Il decreto-legge specifica che l'attuazione spetta alle Regioni, che in virtù della propria autonoma organizzazione sanitaria sceglieranno se dare seguito al decreto-legge. Persino l'erogazione e la riscossione della sanzione spettano alle Regioni e siamo curiosi di capire cosa accadrà in quelle Regio-ni che hanno escluso l'uso di sanzioni, o cosa accadrà in Trentino-Alto Adi-ge, dove si invoca l'autonomia statutaria - giustamente - per sottrarsi a que-sto decreto-legge. Peccato che i loro rappresentanti votano per la nostra ob-bligatorietà. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

È del tutto inaccettabile come la Ministra dell'istruzione abbia potuto accettare questo decreto-legge e le sue modalità. Siamo dinanzi a una evi-dente violazione del diritto all'istruzione; altissimo è il rischio di inibire la scuola già a settembre a tutti i bambini che non hanno fatto vaccini e che magari saranno in coda alle ASL in attesa di farli. Non è un caso che la mi-nistra Fedeli si sia affrettata a dire «abbiamo annunciato», senza spiegare nel giro di quarantotto ore, mettendo in dubbio il diritto costituzionale al di-ritto allo studio.

Negate l'accesso alla scuola dell'infanzia? Gravissimo. Questa sareb-be la vostra buon scuola? Ci saremmo aspettati una sollevazione da parte del mondo della scuola, degli insegnanti, dal personale ATA e dai dirigenti sco-lastici, ai quali spetterà il compito di controllare la regolarità vaccinale e so-prattutto di presentare le proprie certificazioni vaccinali, altrimenti analisi a pagamento. Naturalmente, se si vive nelle Province di Trento e Bolzano, lì si fa solo una promozione sulle adesioni vaccinali.

Per non parlare della sanzione pecuniaria che, per quanto ridotta, è il segno evidente che pensate a una società classista, dove chi ha, può tutto, e chi non ha deve subire.

L'approccio coercitivo è tipico di Paesi arretrati, in perfetta linea con la scelta di verticalizzazione autoritaria che abbiamo visto esplicarsi nella vostra proposta di riforma costituzionale. Ma forse avete dimenticato velo-cemente che quella riforma è stata bocciata dai cittadini.

Resterà un mistero perché il Partito Democratico abbia deciso di su-bire questo decreto, voluto da una Ministra di altro partito. Le uniche modi-fiche apportate sono in virtù dell'accordo con Forza Italia che rivendicherà i miglioramenti. Al Partito Democratico resterà la responsabilità di questo pa-sticcio.

Prendo in prestito le parole di un ricercatore dell'istituto Mario Negri che, commentando il decreto, ha detto: «C'è una grande differenza fra l'ob-bediienza cieca alle regole e l'obbedienza illuminata dello spirito critico». Noi scegliamo quest'ultima. Noi non siamo contro i vaccini, ma voteremo contro questo decreto, che conferma soltanto che il Ministero della salute è senza governo.

Il Gruppo di Sinistra Italiana voterà contro il provvedimento. *(Ap-plausi dal Gruppo Misto)*.

TAVERNA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signora Presidente, colleghi, sono più di quattro anni che è cominciata la nostra esperienza in Parlamento e ne abbiamo viste tante. Gli addetti ai lavori, funzionari, assistenti, dicono che una legislatura come questa non ha avuto precedenti. Volevate trasformarla in una Costituente: proprio voi, che siete la coda di decenni di abusi di potere ai danni del popolo italiano, fino a quello di non mandarci a votare, tra maggioranze ricostruite e ristrutturata, al solo scopo di non schiodare da una poltrona.

Ma non eravate contenti. Dopo aver inanellato una serie interminabile di fallimenti (e ne ricordo alcuni: il *jobs act*, la buona scuola, la legge elettorale, miliardi e miliardi per salvare le banche, la truffa ai correntisti), non contenti, volevate concludere, come si dice a Roma, con il botto. E così avete fatto un bel decreto-legge sull'obbligo vaccinale, che con il clima che c'è nel Paese ha sortito l'effetto, quasi ovvio, di un *boomerang* che pagheremo tutti a caro prezzo.

Vede, infatti, signor Ministro... ma, dov'è il Ministro? Mi perdoni, signora Presidente.

PRESIDENTE. Si è allontanata un attimo.

TAVERNA (M5S). Signora Presidente, ma sono le dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. La facciamo chiamare, ma comunque segnalo che il Governo è presente in Aula.

TAVERNA (M5S). Sì, ma non credo che la ministra Fedeli possa essere la referente, pur avendo lei in qualche maniera appoggiato il provvedimento. Era forse più educato che il Ministro restasse seduta in Aula per le altre dichiarazioni di voto, assumendosi anche, in maniera più seria, la responsabilità di quanto sta combinando al Paese. Procedo comunque con il mio intervento: tanto, per chi è il Ministro... (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, le ho detto che la stiamo chiamando.

TAVERNA (M5S). Non importa, quando entrerà qualcuno le riferirà. Per rispetto dell'Aula e dei colleghi che sono rimasti continuo il mio intervento.

Vede, Ministro, mentre lei andava in televisione, parlando di *virus* che infettano ed uccidono, sparando numeri a caso, attribuendo epidemie in luoghi sparsi del globo e mettendoci in guardia sul tetano, se cala l'immunità di gregge, tanti genitori, tanti italiani che spesso sono distratti, stanchi dei discorsi vuoti di questa politica, hanno drizzato le orecchie. Agli italiani puoi toccare tutto, ma continuano ad avere verso i propri figli quell'immenso senso di protezione che ha reso le madri italiane famose nel mondo, quelle



che sanno se il figlio non si sente bene da come piega la testa o solo guardandolo negli occhi.

Quelle mamme oggi sono insegnanti, dottoresse, laureate e stimate professioniste, che probabilmente hanno avuto il loro bambino ormai quarantenni perché prima non potevano, visto che questo Stato non ha fatto nulla per poter far garantire loro un mondo degno ai propri figli. Queste mamme, Ministro, questi genitori, che si informano, che leggono, che si pongono delle domande, quelli che ho sentito definire vaccinoscettici (forse per un eccessivo senso di protezione nei confronti dei propri figli, quel senso di protezione che voi avete etichettato come ignoranza, credulità, dabbenaggine), quei genitori si sono fatti delle domande.

E lei, Ministro, a quelle domande ha risposto con la delicatezza di un *panzer*, annunciando *urbi et orbi* che, a causa di una epidemia di morbillo, sarebbero stati introdotti dodici vaccini obbligatori e che i bambini non vaccinati non sarebbero stati ammessi ai nidi e alle materne. Inizialmente, lei voleva togliere loro anche il diritto all'istruzione, ma poi la sua collega Fedeli, seduta ora accanto, le ha fatto presente che stava leggermente esagerando! (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Pagnoncelli*).

Ed allora avete optato per la sanzione ai genitori. Ma non una sanzione da poco: 7.500 euro, e se non vaccini, ti levo pure il figlio. Voi siete dei pazzi. E cosa vi aspettavate che sarebbe accaduto?

Vi siete presentati con un decreto-legge così folle e impresentabile che quest'Assemblea, signor Ministro, glielo ha smontato pezzo per pezzo, certificando - semmai ce ne fosse ancora bisogno - il suo totale fallimento politico come Ministro della salute. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Pagnoncelli e Simeoni*).

Ce li ricordiamo bene i suoi atti da Ministro in questi cinque anni: ha dedicato la sua attività a nobili cause, come il taglio di 4 miliardi al Servizio sanitario nazionale, ha dimezzato le prestazioni in convenzione con il disegno di legge appropriatezza e anche in quel caso - è un po' un suo vizio - aveva cominciato minacciando multe ai medici che avessero prescritto analisi o esami diversi da quelli che lei aveva deciso che servissero; poi si è dedicata al Fertility day e quello dovevamo coglierlo come un segnale, perché per lei la donna è un'ovaia a forma di clessidra che va a tempo e l'uomo è uno spermatozoo sempre attivo fino agli ottant'anni.

Insomma, lei, Ministro, che in questi cinque anni avrebbe dovuto gestire quella che sta presentando oggi come un caposaldo della tutela della salute, ci viene a raccontare che nel Paese c'è un'epidemia di morbillo e non siamo riusciti neanche a capire se alla fine l'epidemia c'è davvero. Consideriamo che ci sia un'epidemia di morbillo. Cosa doveva fare un Ministro? Lei doveva fare un provvedimento, quello sì necessario e urgente, con cui avvisava la popolazione tutta che si richiedeva la vaccinazione per il morbillo al fine di tutelare la salute pubblica. Le dico di più: poteva dire che sarebbe stata somministrata prioritariamente a tutti i bambini, da zero a sei anni, per garantire loro di accedere ai nidi in totale sicurezza.

Poi avrebbe dovuto coprire tutte le coorti fino ai sedici anni e avrebbe dovuto chiedere che venissero vaccinati tutti coloro che appartengono al comparto della scuola e al comparto sanitario, cosa per la quale invece ci

avete detto che non c'erano i soldi. Vaccinate i nostri figli perché potete ricattare i genitori e non vaccinate invece coloro dai quali vi aspettate un voto: siete sempre forti con i deboli, ma estremamente deboli con i forti. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori D'Anna e Simeoni)*.

Ecco, Ministro, un Paese si aspetta che un Governo serio faccia questo, quando c'è un'epidemia in atto che può provocare la morte. Ma voi non lo avete fatto. Se nel 2017 veramente accadesse una cosa del genere non potreste neanche operare, come le ho detto, perché siete in grado di imporre dieci vaccini, ma non siete in grado di garantirne uno solo.

In quest'Aula ci è stato risposto che le politiche industriali non favoriscono i vaccini monovalenti, perché economicamente non convenienti. Per voi la questione della vaccinazione per i nostri figli si divide tra quello che vi conviene e quello che non vi conviene e non tra ciò che serve e ciò che non serve. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori D'Anna e Simeoni)*.

Ministro, le dico anche che forse la pericolosità di alcune patologie non è più percepita come tale, perché sono state debellate e anche grazie ai vaccini. Ma piuttosto che addossare la colpa ai genitori, che secondo questo Stato dovrebbero essere medici, giuristi e commercialisti, perché tanto dobbiamo fare tutto da soli, lei, Ministro, avrebbe dovuto operare affinché questa consapevolezza divenisse tale. E avrebbe dovuto farlo informando, aprendo un dialogo.

Ministro, tolga da questo decreto ogni coercizione e multa. L'attenzione sul problema del calo delle coperture vaccinali è stata, anche se in modo maldestro, attirata. Teniamo in piedi tutto quello che concerne l'Anagrafe vaccinale, la farmacovigilanza, ma anche la collaborazione con la scuola per raccogliere più velocemente i dati, considerando che solo oggi, nel 2017, si parla di un'Anagrafe nazionale, in maniera tale da garantire che, anche nelle classi dove vi siano soggetti fragili, vi sia la giusta garanzia di tutela.

Chiamiamo i genitori che per motivi a voi ignoti hanno ritardato o omesso una vaccinazione; parliamo con loro, capiamo le loro ragioni e offriamo ai nostri figli il rispetto che meritano. Scegliamo di accompagnare questi genitori verso la vaccinazione in modo che diventi una scelta consapevole, un atto volontario.

È la strada della raccomandazione quella adottata in tutti gli altri Paesi d'Europa. Guardi, Ministro, le mostro questo schema. *(Mostra uno schema raffigurante il tipo di vaccinazioni previste in Europa)*. Questo era il suo progetto: la prima colonna è l'Italia. Lei voleva imporre, a differenza di tutta Europa, dodici vaccini. Saremmo stati l'unico Paese al mondo. Gli altri riportati nella tabella sono Paesi europei, dove non è prevista l'obbligatorietà, ma è prevista la raccomandazione e le loro coperture vaccinali sono migliori delle nostre. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*.

Vuole sapere perché gli altri Governi possono permettersi di non imporre le vaccinazioni, ma di raccomandarle e, in questo modo, raggiungere una percentuale di vaccinazioni tanto alta? Perché i loro cittadini si fidano delle istituzioni. In Italia non è così. I genitori sono ormai disorientati dalle loro domande senza risposte, da un obbligo, una multa o dalla possibile perdita dei figli; insomma, questi genitori, non avendo risposte hanno comin-

ciato a cercarle sui giornali, hanno seguito i lavori d'Aula e lo sa che cosa hanno visto? Hanno visto una trattativa sul numero dei vaccini che erano importanti o no: da dodici a dieci e non si è mai capito il perché.

L'obbligo per il meningococco non esiste in alcun Paese europeo, ma forse erano queste le politiche industriali che interessavano al Governo italiano, non certo quelle della tutela della salute dei nostri figli. E comunque hanno visto la trattativa marchetta per le farmacie, nonché la marchetta per le scuole, insomma la trattativa sulla pelle dei loro figli.

Ministro, voci più autorevoli della mia hanno evidenziato in Commissione dubbi su tempi e modi di questo decreto. Hanno sollevato dubbi sulla reale necessità di alcune delle vaccinazioni che lei sta rendendo obbligatorie.

Lei si sta assumendo la responsabilità che è di ogni genitore, ossia quella di volere il meglio per il proprio figlio. Ministro, glielo dico sinceramente: non credo che lei abbia pienamente compreso la gravità della sua azione, ma ogni padre e ogni madre che vede qualcun altro scegliere per il proprio figlio sente un brivido lungo la schiena. Io amo mio figlio più di chiunque al mondo e questa è una realtà inconfutabile per ogni genitore. Ogni giorno "mettiamo sulla bilancia" ciò che riteniamo sia migliore per i nostri figli e ogni giorno facciamo una scelta. Io ho liberamente scelto, assumendomi ogni responsabilità, di vaccinare mio figlio: ho scelto pensando che il rischio che correva non poteva equipararsi al beneficio che avrebbe ricevuto; ma ho scelto io.

Ministro, il nostro voto sul provvedimento in esame sarà contrario. Fra qualche mese sarà eletto un nuovo Parlamento: la prego di non farsi ricordare. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni. Moltissime congratulazioni).*

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, il decreto su un'emergenza dovrebbe unire gli italiani e dunque anche i senatori che li rappresentano e invece è accaduto il contrario: polemiche nel Paese, clima di scontro, talora anche in quest'Aula, pareri di istituzioni scientifiche messi in dubbio e altro ancora. È una situazione senza precedenti, che giustamente si è espressa anche con migliaia di messaggi e telefonate a ciascuno di noi.

Tutto questo è successo e sta ancora succedendo, perché il decreto-legge in esame è nato male. Voglio infatti ricordare che cosa prevedeva il testo originale, che è stato presentato in Commissione e che, trattandosi di un decreto-legge, è ancora in vigore. Esso prevedeva l'obbligo, unico al mondo, relativo a 12 vaccini, multe fino 7.500 euro e, addirittura, il rischio di perdere la potestà genitoriale, attraverso l'intervento del tribunale per i minorenni, con un provvedimento estremo, che dovrebbe essere usato solo in casi gravissimi e non certo nei confronti di genitori, che di sicuro si occu-

pano a fondo del benessere dei propri figli. Era, insomma, un testo punitivo, che sceglieva la via repressiva, piuttosto che quella del dialogo, della trasparenza e dell'informazione scientifica.

Poi è arrivata l'ormai consueta minaccia di porre la fiducia, che avrebbe tappato la bocca a tutti - maggioranza e opposizione - e avrebbe impedito miglioramenti in Aula, anche se ampiamente condivisi. In questo contesto è evidente che sarebbe stato facile per noi di Forza Italia limitarci a fare opposizione: votare no alla fiducia, come abbiamo sempre fatto, e denunciare i numerosi problemi e i difetti - anche gravi - che conteneva questo decreto-legge. Avemmo potuto raccontare a chi condivide le intenzioni del provvedimento di aver votato contro a causa della questione di fiducia e, a chi si oppone, di aver accolto le loro istanze, ma per gli italiani, per i genitori e per i bambini non avremmo ottenuto alcunché, nessun miglioramento delle norme e neppure l'occasione per parlarne efficacemente.

Abbiamo allora scelto una via più complicata, certamente meno facile per noi, ma crediamo molto più utile per il Paese, per la salute degli italiani e di tutti i bambini. Ci siamo assunti la responsabilità di chi rappresenta il popolo e deve portare i migliori risultati possibili, prima ancora che sventolare questa o quella bandiera. Abbiamo ritenuto di dover impedire due pericoli opposti. Il primo è che fosse approvata una legge, che, per la sua impostazione errata, rischiava di produrre effetti opposti a quelli desiderati. Il secondo è che un'eventuale bocciatura di questa legge facesse passare tra gli italiani il messaggio che, secondo il Parlamento, non è bene vaccinarsi. Una cosa su cui tutti mi pare siamo d'accordo, nonostante le distinzioni, è che sia un bene vaccinarsi. È bene ricordare anche che non tutti coloro che protestano sono dei no vax, ma sono persone che chiedono modifiche e attenzione a casi particolari. Abbiamo così ottenuto, innanzitutto, che il Governo e la maggioranza discutessero con noi, perché pensiamo che su un provvedimento così importante non si possa decidere con un solo voto a causa della questione di fiducia, specialmente quando ci sono così tante criticità e c'è così tanta attenzione nel Paese: questo naturalmente non dovrebbe valere soltanto per i vaccini, ma, purtroppo, in altri casi non è stato così.

Forza Italia è a favore delle vaccinazioni. Riteniamo i vaccini un presidio fondamentale per la salute dei nostri figli; ciò è confermato dalla storia italiana e da quella europea, dove malattie che facevano un numero enorme di vittime sono pressoché scomparse e la vita media è aumentata di decenni. Certo, non ci sono stati solamente i vaccini, ma sono intervenuti anche altri progressi e un miglioramento generale della qualità della vita. Nel Terzo mondo, però, dove purtroppo le condizioni della qualità della vita sono spesso ancora bassissime, ci sono stati enormi effetti positivi e milioni di vite sono state salvate grazie ai vaccini. Attenzione, dunque, a screditare questa pratica.

Noi rispettiamo anche chi è del tutto contrario ai vaccini, ma attenzione a diffondere paure ingiustificate tra la grande maggioranza di persone che, vaccinando se stesse e i propri figli, proteggono anche coloro che non possono o non vogliono farlo.

Tuttavia, così come era scritto, il provvedimento al nostro esame era ingiusto per molti aspetti e controproducente. Ci siamo confrontati allora

con le associazioni dei genitori, abbiamo ascoltato le loro ragioni, abbiamo lavorato, fatto proposte, discusso a lungo e ottenuto molto, anche se non tutto quello che avremmo voluto.

Abbiamo ottenuto di cambiare l'impostazione prevalentemente sanzionatoria presente in origine, per cui oggi con il testo che stiamo per approvare, prima di comminare una qualsiasi sanzione c'è l'obbligo da parte dell'ASL di convocare la famiglia, di spiegare le ragioni della vaccinazione, di fornire i dati scientifici e, solo dopo, valutare le possibili sanzioni. Tutto questo è stato fatto con un emendamento votato all'unanimità che con l'apposizione della fiducia non sarebbe stato neppure preso in considerazione.

Le stesse sanzioni sono state fortemente ridotte; sono oggi una cifra tra i 100 e i 500 euro, vicinissima a quella già in vigore precedentemente, e 15 volte inferiore a quella che sarebbe entrata in vigore con l'impostazione originaria del decreto-legge.

Abbiamo fatto ricomprendere nel perimetro dell'obbligo anche i minori stranieri non accompagnati che, con un aumento degli obblighi vaccinali, era bene nominare specificamente, anche perché privi di persone per loro responsabili da assoggettare alle sanzioni.

Infine, siamo riusciti ad ottenere un'altra misura che riteniamo logica e importante: anche le persone che sono a costante contatto con i nostri figli, nelle scuole e negli ospedali, devono dichiarare la loro situazione di copertura vaccinale. Non è comprensibile infatti che si obblighino tutte le famiglie italiane a vaccinare i propri figli e poi non si sappia nemmeno se l'insegnante o il pediatra con cui vengono in contatto possa rappresentare un veicolo di contagio.

Il provvedimento è stato insomma profondamente modificato, dando molte risposte ai dubbi degli italiani. Rimangono però degli aspetti che ci convincono poco. Prima di tutto si sta scaricando sulle aziende sanitarie un peso enorme: centinaia di migliaia di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, da vaccinare in tempi brevissimi, senza prevedere alcun aiuto e alcun ulteriore finanziamento.

Diciamo quindi subito che noi abbiamo chiesto un rinvio delle scadenze, dell'entrata in vigore effettiva dell'obbligo, prevedendo per un primo periodo soltanto una forte raccomandazione e la raccolta dei dati. Avete voluto mantenere un testo dove l'obbligo è pressoché immediato. Sappiamo che già oggi le Regioni e le ASL, specialmente alcune, hanno difficoltà a mettere in atto le norme previste in precedenza. Già oggi vengono mandate lettere in ritardo a persone che hanno fatto vaccinare i loro figli dicendo loro che li hanno fatti vaccinare; temo che arriveranno con un ritardo ancora maggiore a chi non ha fatto vaccinare i propri figli.

C'è poi la questione dei vaccini monocomponente sollevata con emendamenti presentati dal mio Gruppo, ma anche da altri. È poi stato approvato un emendamento della relatrice che pone il problema, ricordando il diritto a non dover rivaccinare chi è immune per qualche ragione alla malattia; non vengono però forniti gli strumenti perché questo possa avverarsi. Anche tale questione andrà approfondita.

Avevamo chiesto un calendario più elastico fin dall'inizio, evitando che l'elasticità del calendario vaccinale venisse determinata dall'incapacità e dall'impossibilità dell'ASL di mettere in atto quanto la legge prevede.

Vorrei sottolineare un aspetto; la copertura vaccinale in Italia non è sufficiente e sta scendendo costantemente negli ultimi anni; lo stesso calo si verifica sia nelle vaccinazioni obbligatorie sia in quelle non obbligatorie. Non sarebbe stato meglio allora iniziare almeno tre anni fa, quando si registrava il primo calo di copertura a preoccuparsi seriamente e a controllare che la filiera della vaccinazione funzionasse, investendo in misura maggiore sull'informazione e la conoscenza, anziché intervenire tardivamente basandosi sulle sanzioni e la repressione?

Noi non escludiamo perciò e, anzi, auspichiamo ulteriori modifiche nei prossimi mesi alla luce delle difficoltà pratiche nell'attuare parti del decreto-legge. Auspichiamo che siano messi pienamente in atto aspetti che ordini del giorno ed emendamenti e hanno introdotto con riferimento alla necessità di un'adeguata raccolta delle reazioni avverse, all'attenzione dei pediatri nel valutare situazioni particolari che suggeriscono di posporre la vaccinazione (ad esempio, nel caso di bambini prematuri o, comunque, sottopeso).

Signora Presidente, concludo con una considerazione di carattere generale. Il Senato, pur in una situazione di fretta eccessiva, ha dimostrato di saper fare ancora il proprio lavoro, cioè dare spazio e voce nel provvedimento alle varie opinioni e sensibilità presenti nel popolo italiano. C'è stato qualche problema, anche procedurale, forse perché si è un po' persa l'abitudine di fare il nostro lavoro e, cioè, elaborare le leggi anche attraverso momenti di scontro e di dialogo. Questa è una risposta a chi vorrebbe annichilire il Parlamento misurandone l'efficacia dalla rapidità con cui mette in atto decisioni prese altrove e che con varie campagne, che vediamo in atto da anni e anche in questi giorni, cerca di ridurre ulteriormente la portata. Con tutti i suoi limiti e difetti, il Parlamento è l'unico luogo dove le opinioni dei cittadini hanno il loro peso diretto nelle decisioni che coinvolgono tutti.

Forza Italia rivendica di aver reso possibile questa discussione, di aver fortemente migliorato il provvedimento ponendo le premesse per una migliore copertura vaccinale a beneficio di tutti, anche dei non vaccinati, riducendo in modo decisivo il peso su coloro che fanno scelte diverse. Per questo Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dei senatori Cassinelli e Gasparri. Commenti della senatrice Rizzotti all'indirizzo del Ministro della salute).*

DE BIASI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (PD). Signora Presidente, non è la prima volta che in questa Assemblea ci troviamo ad affrontare un tema importante, il rapporto tra natura e cultura. Basti per tutti il caso Stamina, che ha visto in questa Aula momenti di grande pericolo, sventato grazie a un lavoro approfondito di conoscenza e di analisi e ad un ritorno indietro rispetto alle decisioni prese.

*(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi).* La nascita della scienza della medicina moderna ha chiarito le strutture interpretative di questo rapporto. Non c'è natura che possa sostituirsi al progresso scientifico, a meno che non si voglia fermare la ricerca. Questo forse qualcuno lo vuole o, addirittura, si vuole vietare di mettere gli occhiali perché sono una protesi contro natura. Se allora pensiamo a cosa è successo da quando Jenner ha fatto la prima vaccinazione e a cosa succedeva prima, ci rendiamo conto che prima - lo dico a una senatrice intervenuta dicendo cose stravaganti - i vaccini erano fatti utilizzando tessuti umani del vaiolo e le persone morivano mentre dopo si è utilizzata una sostanza animale, che viene dalle vacche - da cui la parola «vaccino», lo dico così lo sappiamo tutti - che ha rimesso a posto le cose e ha fatto in modo che la sicurezza dei vaccini migliorasse decisamente di giorno in giorno e di secolo in secolo. Oggi possiamo dire che le vaccinazioni sono enormemente più sicure anche solo rispetto a dieci anni fa. Dunque, trovo assurda l'affermazione - sbagliata e grave - che in questo decreto-legge si faccia una sperimentazione sui bambini. È una cosa gravissima quella che è stata detta: non c'è alcuna sperimentazione. I vaccini sono sicuri e sperimentati nel mondo quotidianamente. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Lo diceva bene la senatrice Cattaneo: 500 milioni di persone non sono morte e 25 milioni di persone non moriranno perché i bambini vengono vaccinati. La sperimentazione lasciamola ad altre epoche, alle quali forse chi è contro la scienza vorrebbe anche tornare.

Non si dica che per questo siamo conniventi con le case farmaceutiche: queste sono bugie clamorose, offese, ingiurie, calunnie che qualcuno pagherà anche dal punto di vista penale, perché è troppo facile calunniare per sostenere le proprie tesi. Peraltro su Facebook, tra gli altri bei messaggi di insulti e minacce, mi è stata anche rivolta un'affermazione: «L'immunità di gregge, cara signora, è smentita dalla comunità scientifica». Ma quale comunità scientifica? Quella di Wakefield? Quella che ha raccontato che i vaccini portano l'autismo? Quella è la comunità scientifica? È l'amico suo dietro casa? È qualcuno che prende soldi perché i vaccini non vadano avanti? Chiediamocelo. *(Applausi della senatrice Fucksia).*

Avete letto tutti che oggi l'Organizzazione mondiale della sanità lancia un nuovo allarme sull'Italia, un ulteriore richiamo che fa seguito a quello dell'Unione europea e a quel brutto comunicato degli Stati Uniti che hanno detto ai loro concittadini di non andare in vacanza in Italia perché c'è il morbillo. È questo che vogliamo? *(Commenti della senatrice Serra).* I dati dell'OMS ci dicono che l'Italia è al di sotto dell'86 per cento con la copertura per il morbillo. L'immunità di gregge serve per i bambini più fragili, per quelli che non possono essere vaccinati, per quelli che non sono certamente difesi da interessi personali. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Abbiamo visto cosa è successo alla squadra di pallanuoto. Mi si dice che sono adulti, ma quegli adulti sono stati bambini e se fossero stati vaccinati oggi non avrebbero il morbillo. Se i vaccini fossero stati fatti prima non avremmo quelle 700 persone che potrebbero essere state contagiate in quell'albergo, non avremmo una nazionale di pallanuoto decimata, né le corsie degli ospedali piene di casi di morbillo. *(Applausi dei senatori Filippin e*

*Buemi*). Tutti siamo stati bambini; notoriamente si cresce e se ci fossimo vaccinati prima queste cose non sarebbero successe.

Passando all'obbligatorietà, sappiamo - è bene ricordarlo - che questa c'è stata in Italia fino al 1999, poi è stata tolta. Ognuno può pensare quel che vuole, ma vorrei solo dire che dal 1999 ad oggi è cambiato il mondo e la medicina si deve adeguare ai cambiamenti del mondo. La scienza serve a questo: a parlare del mondo come è oggi, non come piacerebbe a noi o come era ieri. Pensiamo allora alla globalizzazione e ai contatti che si sono moltiplicati, ma non solo ai migranti perché anche i ricchi piangono e anche i ricchi portano le malattie, non so se è chiaro, lo dico a chi pensa che il problema sia solo la vaccinazione dei migranti. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

Perché poi in questo dibattito non si è detto niente sul vaccino contro la malaria? Perché sono fatti dell'Africa naturalmente, eppure lì c'è stata una decimazione per la malaria; allora lì i vaccini sono sicuri e qui no? C'è qualcosa che non funziona. È un egoismo sociale che nella nostra epoca diventa egoismo globale.

Ci sono paure che crescono su tutto in questo terribile ventennio che stiamo attraversando, nel difficile rapporto tra libertà e sicurezza, tra intervento dello Stato e sfera individuale. In un mondo così deregolato i punti di riferimento sono fondamentali, perché ci orientano nelle scelte. I vaccini, allora, sono sicuri. I dati dell'Aifa sono molto chiari: nessuno dei decessi segnalati nel biennio e che si sono verificati in relazione temporale con una vaccinazione sono risultati correlati al vaccino sospettato. È chiaro? Non c'è alcuna relazione. I vaccini vanno fatti e vanno fatti nella prima fase della vita. I vaccini tutelano la salute collettiva: non basta dire «mio figlio», perché il destino è comune e la responsabilità è collettiva *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Buemi e Anitori)*. Quando la libertà di non vaccinarsi lede quella di chi non vuole essere contagiato, allora l'obbligatorietà è assolutamente l'unica scelta possibile. I vaccini devono tornare a essere obbligatori. Gli adulti di oggi sono stati bambini ieri e certo non possiamo aspettare i cambiamenti delle politiche industriali: dobbiamo agire ora.

Il decreto-legge è molto cambiato e migliorato, ed è normale che sia così, perché questo è il ruolo del Parlamento, non dimentichiamolo. Noi non ratifichiamo: noi lavoriamo e modifichiamo, se del caso; è il nostro ruolo costituzionale. Primo: diversa modulazione dell'obbligatorietà e coinvolgimento delle Regioni. A questo proposito, mi permetto di dire che il Veneto non è proprio a posto: morbillo 89 per cento, parotite 89 per cento, rosolia 89 per cento, varicella 85,5 per cento. E allora cosa veniamo a raccontare? *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*. Due: potenziamento della farmacovigilanza, in modo netto e rigido. Tre: abbassamento delle sanzioni. Quattro: eliminazione del ricorso alla sottrazione della patria potestà. Cinque: istituzione dell'Anagrafe vaccinale nazionale. Sei: gare anche per i monocomponenti e loro utilizzo solo nei casi certificati di immunizzazione avvenuta per le altre malattie presenti nei vaccini combinati. Sette: attenzione al diritto alla salute dei minori non accompagnati. Otto: attenzione al diritto alla salute dei lavoratori della scuola e della sanità.



Per questo, perché l'abbiamo così tanto modificato, voglio ringraziare la relatrice e la Commissione che ho l'onore di presiedere, la signora Ministra e gli Uffici, per un lavoro difficilissimo svolto con abnegazione. Un bell'esempio di dovere civile e morale, anche per chi non era d'accordo, perché siamo andati avanti insieme e insieme abbiamo condotto in porto questo provvedimento. Coltivare il dubbio aiuta a razionalizzare le paure e a deliberare in modo informato, ma coltivare il sospetto è un'altra cosa dal coltivare il dubbio (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*): è decidere che tutto è marcio e che dietro ogni scelta c'è un interesse occulto; così viene meno il rispetto reciproco. Nella storia abbiamo perfino avuto in Italia lo spione di caseggiato, che andava, vedeva come viveva la gente e poi diceva «secondo me quello li fa quella cosa», senza prove e senza niente. E allora, se le prove ci sono, ci sono le sedi opportune, c'è la procura della Repubblica, ci sono le sedi istituzionali e i sindacati ispettivi. Ma non si vengano però ad agitare sospetti, oltre alle nefandezze che sono state dette sui *social*. Siamo gente perbene; noi del PD siamo gente perbene! (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). E non solo noi del PD, ovviamente: qui siamo gente perbene.

Parliamo a tutte le famiglie, non solo a quelle famiglie le cui paure sono usate da chi è contrario alle vaccinazioni. Vogliamo parlare anche alle famiglie che si fidano, che sanno che il Servizio sanitario nazionale tutela loro e i propri figli, e che sono oltre l'80 per cento di questa popolazione. Quella stessa fiducia che ha il PD, che vota questo decreto-legge con convinzione scientifica, morale e politica. Siamo noi a dire ai no vax: «Giù le mani dai bambini». (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Tutti i bambini di tutte le famiglie, non solo di quelle che protestano.

Vigileremo sull'informazione, sulla formazione, sui controlli e sull'attuazione, con le linee guida che saranno emanate dai Ministeri competenti. Se brucia la casa del mio vicino, dice un proverbio africano, la cosa mi interessa: questo è il principio della salute nel mondo globale, quello del destino comune dell'umanità. (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Fucksia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto l'Aula che, siccome sono previsti otto interventi in dissenso dal proprio Gruppo, sarà concesso un minuto per intervento. Regolatevi bene, perché non sarà concessa la parola oltre questo tempo.

DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signora Presidente, egregia Ministra, a tutt'oggi in Italia la Costituzione, per fortuna, è ancora la carta più importante, che regola o che dovrebbe regolare la vita giuridica e sociale di questo Paese. Il suo decreto-legge è assolutamente incostituzionale e non

sono io a dirlo, ma saranno schiere di avvocati agguerriti contro questo decreto-legge, che faranno ricorso alla Corte costituzionale e saranno appoggiati dalla NHF svedese, che si occupa della difesa dei diritti dell'uomo.

Ho menzionato la Svezia perché la Glaxo è stata cacciata dalla Svezia proprio per violazione dei diritti dell'uomo, perché voleva applicare esperimenti pilota sul tema vaccinale, ma è stata prontamente cacciata dal Ministro della sanità svedese. Altra storia qui in Italia. (*Commenti della senatrice Cardinali*).

Ma andiamo con ordine e parliamo del viaggio del Ministro in America nel settembre 2014... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Ancora trenta secondi, Presidente!

PRESIDENTE. No, le ho dato un minuto, consegni il testo del suo intervento.

DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Per piacere, trenta secondi!

PRESIDENTE. Ha già parlato più volte, senatrice De Pin. Ho detto che avrei dato un minuto a ciascuno. Consegni il testo del suo intervento, affinché sia allegato al Resoconto, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Devo dire una cosa importante.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, un minuto però deve essere un minuto reale.

PRESIDENTE. È un minuto.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente io considero tutti i presenti all'interno di quest'Aula degli ottimi padri di famiglia...

DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). È una dittatura! Mi faccia parlare! Lei non mi fa parlare! Mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Senatrice De Pin, la prego di chiudere questa sceneggiata. Lei ha parlato molte volte, tutti l'abbiamo sentita molte volte ed ora è intervenuta in dissenso dal suo Gruppo. Ho detto che avrei dato un minuto a tutti, non mi costringete a farvi allontanare dall'Aula. Lei ha avuto tempo, senatrice; consegni il testo del suo intervento e sarà allegato al Resoconto. Per favore, collaboriamo tutti.

Prego, senatore Scilipoti Isgrò, ricominci.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intanto voglio precisare che qui tutti siamo per i vaccini e voglio dire che all'interno di quest'Aula considero i presenti degli ottimi padri di famiglia e delle buone madri di famiglia. Detto questo, voglio fare una riflessione e la voglio consegnare a tutti i colleghi, spiegando qual è il nostro rimprovero. Visto che noi compriamo dei prodotti e li paghiamo per averli di alta qualità e sicuri, chiedevamo che all'interno dei vaccini non ci fossero alcune sostanze additive: conservanti, particelle, nanoparticelle ed altre sostanze che potrebbero creare danni ai nostri figli. Cosa costa al Ministro dire che si impegnerà affinché i prodotti siano di alta qualità e che non contengano sostanze che potrebbero danneggiare la salute dei cittadini? (*Il microfono si disattiva automaticamente. Congratulazioni*).

ZUFFADA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ZUFFADA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ribadisco che ho condiviso l'intervento del nostro capogruppo Lucio Malan nella dichiarazione di voto perché ha fatto un'analisi corretta per quanto riguarda la storia di questo decreto-legge. Viste le grandi criticità che sono già emerse nella discussione in Commissione, mi sorprende che gli stessi emendamenti presentati in Commissione da parte del Gruppo di Forza Italia siano stati respinti e che solo successivamente vi sia stata la disponibilità a considerarli.

Fermo restando il fatto che noi siamo favorevoli a condividere ed a convincere le persone e non ad obbligarle, mi sorprende il fatto che il rappresentante del PD rivendichi il ruolo di questo Parlamento nella discussione; peccato che questo Governo non ha mai dato l'opportunità al Parlamento di discutere... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Per questi motivi, il mio voto è di astensione.

PRESIDENTE. Se non si fosse capito, il senatore Zuffada ha annunciato il suo voto di astensione.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, annuncio il mio voto contrario. Sono contrario alla scelta dello strumento normativo utilizzato. (*Applausi dei senatori Volpi e De Pin*). Non si riscontra alcuna emergenza rispetto alle coperture tanto da ricorrere a un decreto-legge che impone l'obbligatorietà, in merito alla quale mi dichiaro totalmente in disaccordo. (*Applausi della senatrice De Pin*).

DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Bravo!

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Tra l'altro, a mio avviso, il decreto-legge è totalmente privo di concretezza in merito agli aspetti organizzativi e di impegno di personale necessari per la sua attuazione, e inoltre è del tutto privo delle consistenti e necessarie coperture finanziarie.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, annuncio il mio voto contrario, ma in realtà non è un voto in dissenso dal mio Gruppo, che ringrazio per il grosso contributo che ha portato a migliorare la legge. Il mio è un voto contrario a un decreto-legge, signora Ministra, che ottiene un effetto contrario, di non senso: doveva sensibilizzare la gente a vaccinarsi e invece otterrà l'effetto contrario! Secondo lei, ha senso fare una legge di questo genere? Di fronte all'utilità dei vaccini, ha creato un effetto contrario.

Faremo un bilancio del suo Ministero e di questo decreto-legge, e sarà assolutamente negativo. Quindi voto contro il suo decreto-legge, signora Ministra, perché sui vaccini, che sono una cosa utile, è riuscita a suscitare dubbi in gran parte della popolazione. Complimenti, signora Ministro! (*Applausi dai Gruppi Misto e GAL (DI, GS, MPL, RI), e della senatrice Stefani*).

D'ANNA (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ANNA (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, in un minuto di tempo non potremo dire niente, ma voi avete la logica dei numeri e noi dobbiamo sottostarvi. Io consegno alla Presidenza uno studio fatto al microscopio elettronico a raggi X con relativa spettrometria, di cui ho già fatto omaggio a qualche medico che io stimo essere persona di scienza. Ma farsi dire «asino» dai funzionari di partito (*Applausi della senatrice De Pin*) che difendono la scienza, questo non lo accetto. Ne farò avere una copia anche alla professoressa Cattaneo, che è donna di scienza e sa bene che con la microscopia elettronica a raggi X e la spettrometria non si sbaglia.

Un giorno qualcuno vi rinfaccerà che siete stati ignoranti e tracotanti al tempo stesso, perché le nanoparticelle... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, mi dispiace, ma vale per tutti. (*Commenti del senatore D'Anna*). Ascolti, senatore D'Anna. Lei ha parlato a lungo nei giorni scorsi, quindi non può certo dire che le abbiamo tolto il diritto di esprimere la sua opinione. Lei ha avuto un minuto di tempo come gli altri. Ci dica come intende votare.

D'ANNA (*ALA-SCCLP*). Il mio voto sarà contrario. (*Commenti dal Gruppo PD*).

DIRINDIN (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DIRINDIN (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, pur riconoscendo i tanti piccoli miglioramenti che sono stati apportati nel corso del dibattito in Commissione e in Aula, non posso che votare contro il provvedimento, per due ragioni. In primo luogo, perché obblighi e sanzioni sono la forma più arcaica di educazione sanitaria e di prevenzione della salute. (*Applausi dai Gruppi Art. 1-MDP, M5S e Misto, e della senatrice De Pin*). Ad essi si dovrebbe fare ricorso solo in caso di stretta necessità. Qui, invece, abbiamo esagerato. In secondo luogo, non una parola e non un euro sono stati dedicati a rafforzare i servizi vaccinali: questo vuol dire non avere a cuore il funzionamento del servizio. Vorrei una sanità pubblica che fosse rispettosa del diritto dei cittadini di non essere trattati da sudditi che obbediscono in modo acritico. (*Applausi dai Gruppi Art. 1-MDP, M5S e Misto, e della senatrice De Pin*).

LANGELLA (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LANGELLA (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il mio voto contrario al provvedimento, facendo una breve premessa: non sono mai intervenuto nel dibattito, e non lo dico per guadagnare tempo ma per essere preciso.

Sono venuto in Aula con tanto rispetto per ascoltare le motivazioni, perché, da genitore e da nonno, dovevo continuare a vaccinare anche i nipoti, avendo già vaccinato i figli. Non sono convinto delle argomentazioni. Penso che siano argomentazioni proprie di uno Stato etico. Ho ascoltato con attenzione i colleghi sollevare delle grandi perplessità sulla qualità e sul numero dei vaccini obbligatori. Contestualmente, una parte della maggioranza ha ribadito, con argomentazioni che non mi hanno convinto, che tutti i bambini non vaccinati potenzialmente potessero causare un'epidemia... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Langella, la ringrazio per la pacatezza del tono. Per questo, e per il fatto che effettivamente non è mai intervenuto, le do mezzo secondo in più per chiudere. (*Proteste dal Gruppo PD*).

LANGELLA (*ALA-SCCLP*). Ringrazio lei per la benevolenza, Presidente, e i colleghi per avermi sopportato.

Volevo fare solo una dichiarazione di voto. Non mi sembra che un così breve tempo in più vi costi tanto. Questa era la tracotanza di cui parlavo e per questo il mio voto sul disegno di legge al nostro esame sarà contrario.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, il mio voto sicuramente non è in totale dissenso con quanto ha detto il senatore Malan. Il mio voto è in dissenso, perché considero questo provvedimento difficilmente applicabile stante la carenza di risorse destinate alle Regioni che dovranno poi applicare le norme e soprattutto alle ASL, nonché per quel settore scolastico che sicuramente avrà difficoltà ad attuare questo decreto-legge. È troppo facile scaricare verso le Regioni, le ASL e le scuole ciò che questo decreto non contiene, ovvero le risorse sufficienti perché venga applicato. Per il resto, lo sanno tutti che sono a favore delle vaccinazioni, dunque il mio sarà un non voto.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso le dichiarazioni di voto in dissenso.

Prima di procedere alla votazione finale, avverto che è stata presentata ed è in distribuzione una proposta di coordinamento presentata dalla relatrice, che si intende illustrata. (*Commenti del senatore Scilipoti Isgrò*).

Senatore Scilipoti Isgrò, la proposta di coordinamento è un elemento assolutamente tecnico.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, il coordinamento del testo è un documento che va letto e quindi pretendiamo venga consegnato in forma scritta a tutti i senatori.

Chiediamo inoltre che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, in modo tale che i cittadini fuori possano realmente capire cosa state votando e lo chiedo anche per i colleghi del PD. (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prego il senatore Segretario di dare lettura della proposta di coordinamento CI (testo 2).

SIBILIA, *segretario*. «All'articolo 1:

a) al comma 4:

1) al primo periodo, introdotto dall'emendamento 1.110 (testo3), sostituire le parole: «gli affidatari» con le seguenti: «i soggetti affidatari»;

2) al secondo periodo, come modificato dagli emendamenti 1.110 (testo 3), 1.116 e 1.112 (testo 3), sopprimere le parole: «e alla persona cui il minore sia stato affidato» e sostituire le parole: «di cui al presente articolo» con le seguenti: «di cui ai commi 1 e 1-bis»;

3) al terzo periodo, sostituire le parole: «di cui al primo periodo» con le seguenti: «di cui al secondo periodo»;

b) sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni in materia di vaccini».

All'articolo 5, alla rubrica, aggiungere infine le parole: «e finali».

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo 2), presentata dalla relatrice.

**È approvata.**

Procediamo ora alla votazione finale.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

CARDINALI (PD). Presidente, il senatore Arrigoni sta filmando con il telefono.

Mettilo via! Non c'è bisogno!

ALBANO (PD). Smettila di fare foto!

PRESIDENTE. Per cortesia, i senatori Questori impediscano di fare le foto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. Allegato B). *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e AP-CpE-NCD).*

VICECONTE (AP-CpE-NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, intervengo solo per segnalare che il mio dispositivo non ha funzionato e che il mio voto è favorevole.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, anch'io intervengo per la stessa segnalazione, ma il mio voto è contrario.

MANCUSO (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, intervengo solo per segnalare di aver sbagliato a votare. Il mio voto è favorevole.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, neanche il mio dispositivo ha funzionato. Resti agli atti il mio voto contrario. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,33)**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(2879) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A. (ore 11,33)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 2879: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.».



Nel corso della seduta di ieri la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti.

Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto su tale parere il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Maran, se intende intervenire.

MARAN, *estensore del parere*. Signor Presidente, non ho alcuna integrazione da fare. Rimando al parere che ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ricordo che potrà prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, dopo questa seduta confusa in cui si è discusso di un decreto-legge assai delicato, ci troviamo ora a cambiare argomento. Purtroppo, però, maggioranza e Governo continuano nel loro atteggiamento e a perseverare nella loro condotta.

Ci troviamo di fronte a un decreto-legge che, per l'ennesima volta, incide sull'assetto di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. Negli anni c'è stato un susseguirsi di norme nel settore bancario che hanno portato al risultato che tutti conosciamo, unitamente alla condotta di una dirigenza che ha improntato la propria attività e condotta a una *mala gestio*, se non addirittura a profili di tipo delittuoso e di reato.

Ci troviamo di fronte a un decreto-legge che viola almeno una trentina di norme della Costituzione, tra cui norme di diritto tributario, civile e fallimentare, nonché le direttive europee in tema di concorrenza.

Oggi arriviamo a vedere la consegna di fatto del monopolio del credito di un'intera Regione strategica per l'economia nazionale, quale il Veneto. Andiamo a consegnare di fatto il credito a un'unica banca, ottenendo in regalo quasi nuovi 900 sportelli e un insieme di strutture dell'istituto di credito, nonché un patrimonio di tipo anche edilizio.

In primo luogo, con riferimento ai requisiti di necessità e urgenza per intervenire sulla Banca Popolare di Vicenza, rileviamo che questi sussistevano già da tre, quattro anni. Già all'inizio quella norma, assolutamente irresponsabile, che ha imposto l'obbligo della quotazione in borsa per le banche popolari, tra cui Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, ha provocato il primo tracollo di un patrimonio per una Regione dove le imprese investivano e c'era la possibilità di avere finanziamenti.

Stiamo parlando di un mondo di risparmiatori e azionisti che hanno purtroppo investito in azioni, trovandosi oggi perfettamente truffati. Ci troviamo di fronte a persone che hanno creduto a dirigenti e funzionari che millantavano la potenza di una banca e che sono state convinte a comprare

azioni, anche con il ricorso a maniere delittuose, magari aprendo dei fidi e offrendo in garanzia le azioni stesse.

Questa è la situazione su cui viene a incidere il decreto-legge in esame, che viola *in primis* il principio di uguaglianza, di cui all'articolo 3 della Costituzione. Il decreto-legge discrimina anche tra gli stessi risparmiatori, tenendoli fundamentalmente separati in base al diverso titolo di credito che vantano nei confronti della banca. Non solo: c'è una disparità di trattamento anche rispetto a coloro che sono stati azionisti di Monte dei Paschi di Siena, che hanno avuto un trattamento ben diverso. Qui ci troviamo di fronte ad azionisti che non recupereranno nulla e si troveranno di fronte ad azioni burocratiche pesanti.

Ciò che intristisce, demoralizza e fa arrabbiare è che sembrava che le banche popolari venute fossero al riparo da tutti i rischi. Quella che di queste banche veniva data era un'immagine avvalorata da mezzi di comunicazione, certificata da organi di controllo interni ed esterni e avvalorata persino dalle procure, che hanno archiviato le denunce fatte già al tempo. Ci troviamo con chi dicesse tutto questo tipo di attività e ora si viene a scoprire che il modo di operare della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca era fatto di personalismi, clientelario e di aiuti agli amici.

Ci troviamo oggi di fronte a un decreto-legge che non ci permette assolutamente di trovare delle soluzioni e che, anzi, viola gravemente un principio costituzionale, che è quello di avere giustizia. Sono state fatte operazioni con il colpevole contributo della Banca centrale europea e con la responsabilità di Banca d'Italia, Consob e di tutti coloro che dovevano intervenire e controllare.

Ma quello che qui è venuto a mancare è proprio il principio di giustizia, perché il Governo in questi anni non ha fatto il minimo sforzo, non ha intrapreso alcuna azione per ristabilire quel senso di giustizia che viene chiesto dai risparmiatori e dagli azionisti, non essendo stati né individuati né puniti i responsabili.

E la giustizia è stata negata ai risparmiatori soci, i quali si sono visti vittime sacrificali di operazioni elaborate sopra la loro testa. Hanno perso i risparmi di una vita. Hanno perso anche la possibilità di avere un sostegno per la vecchiaia e la malattia e ora, con la privazione dei diritti, hanno perso anche la dignità.

Noi ci siamo attivati per sostenere che questo provvedimento non si deve fare e che, comunque, è illegittimo sotto il profilo costituzionale. Noi continueremo a insistere - abbiamo proposto le nostre iniziative, che saranno contenute anche in quella mozione di cui chiederemo la discussione - affinché siano inasprite le pene per chi commette dei reati a livello dirigenziale all'interno delle banche: per la truffa, l'aggiotaggio, le false comunicazioni, l'ostacolo all'esercizio delle funzioni e della vigilanza.

Negli Stati Uniti, il signor Zonin sarebbe già andato in galera. Noi qui abbiamo delle fattispecie di reato irrisorie. Vogliamo che all'azione di responsabilità debba conseguire anche l'interdizione perpetua dell'esercizio delle professioni e soprattutto degli uffici direttivi, in particolare di impresa e istituti bancari. Vogliamo che sia prevista l'ipotesi di bancarotta fraudolenta anche per questi soggetti, che ne diverranno quindi imputabili. Vogliamo

che sia aumentata la platea dei risparmiatori ammessi alle procedure di ristoro.

Non da ultimo, chiediamo anche che gli eventuali indennizzi erogati a favore degli azionisti siano almeno esclusi dalle imposte sui redditi e, quantomeno, da eventuali azioni revocatorie. Siamo di fronte a un dramma nel Veneto. Se guardiamo l'ammontare dei danni conseguiti al dissesto, alla *mala gestio* di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, è come vedere attualizzati ad oggi i valori dei danni che subimmo durante la guerra.

Abbiamo gli stessi identici valori. È stata messa in ginocchio una popolazione che ha grande dignità e che continuerà a lavorare. Ma la dignità è andata persa. Noi vogliamo la giustizia e che ci siano degli interventi effettivi su questi istituti, per ridare ai cittadini la possibilità di ristoro e alle imprese di andare avanti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, questo Paese non uscirà dall'emergenza finché la classe politica, eletta in Parlamento con leggi elettorali a suo uso e consumo, vive, prospera e lucra sulle emergenze. Nelle emergenze riesce a imporre ogni sua bassezza, ogni grottesca decisione al popolo. Le emergenze sono il cavallo di Troia per qualsiasi furberia, come - ad esempio - regalare due banche al prezzo di un euro al primo gruppo bancario italiano e garantirgli che in questa operazione sia lo Stato, cioè i cittadini, a coprire costi e rischi.

Ma quale affare? Risarcire i risparmiatori: questa era una misura urgente. Miliardi, invece, si sono volatilizzati e vengono sottratti all'economia del Veneto e del Nord-Est. Avete lasciato morire i consumatori, i risparmiatori e adesso scaricate i costi di un salvataggio tardivo sui contribuenti. Ve lo dico in Veneto: *vergogneve!* *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Nessuno vuole lasciare i lavoratori in mezzo a una strada, ma questo vale anche per tante altre realtà produttive ignorate invece dal Governo. Nessuno vuole che, dopo migliaia di risparmiatori, anche i correntisti siano travolti, ma la soluzione era un'altra: nazionalizzare. Se deve essere lo Stato a mettere le risorse per risanarle, poteva e doveva essere lo Stato a ricavarne i frutti. Due banche pubbliche in Veneto, con una *governance* ripulita, avrebbero svolto la funzione di far ripartire il credito alle famiglie, stimolando i consumi, e verso le imprese sane, strozzate dal *credit crunch*: questa era una misura urgente.

Quello che emerge dalle inchieste è che l'orsignori prestavano soldi facili a politici, come i 7,5 milioni dati a Verdini per pagare le sanzioni per le irregolarità del Credito cooperativo fiorentino, o agli amici che non erano - per così dire - solvibili, dalla vecchia Alitalia all'Acqua Marcia di Francesco Bellavista Caltagirone, e siamo ancora in attesa di avere la lista completa di tutti i soggetti. Sarebbe davvero illuminante. A volte questo avveniva contro il parere stesso dei tecnici della banca. Intanto, i clienti senza santi in

paradiso, per avere credito, erano indotti ad acquistare azioni di una banca che stava diventando un colabrodo.

Inchiodare le responsabilità: questa era una misura urgente. Invece siete riusciti a bocciare la calendarizzazione urgente della nostra mozione in merito. E grosse responsabilità hanno anche i colleghi veneti del PD: mi riferisco ai senatori Santini, Filippin, Dalla Zuanna e Puppato.

I cittadini devono sapere che, con questo decreto, implicitamente si aiutano i responsabili a farla franca, perché, se a fronte di un fallimento che è già nei fatti, i responsabili fossero verosimilmente perseguiti per bancarotta fraudolenta, i limiti di prescrizione si innalzerebbero, e forse avremo la speranza di vedere conclusi i processi. Così invece è gravemente probabile la prescrizione. Quella contro la prescrizione è la madre di tutte le battaglie. Il Movimento 5 Stelle esige che, dopo una condanna in primo grado, i cittadini abbiano garanzia che giustizia sia fatta. Voi scommettete sull'intasamento della giustizia per garantire l'impunità. Ve lo ripeto: *vergogneve*. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Voi dovete sapere che niente come l'impunità stimola nuovo malaffare e nuova corruzione. Le procure sono allo stremo: Treviso è terzultima nel rapporto giudici-cittadini. Mancano quattro giudici e due sostituti. Il ministro Orlando dice che non ci sono carenze.

Ma anche la Lega ha le sue responsabilità. Cosa ha fatto? Governava Treviso, la Regione e aveva il ministro della giustizia Castelli. I responsabili della devastazione economica del Nord-Est resteranno impuniti se non verranno date risorse aggiuntive. Serve un *pool* straordinario: questa è una misura urgente.

Abbiamo a che fare non con un terremoto improvviso, ma con un'agonia che dura da quasi dieci anni. La crisi bancaria mondiale è nota dal 2008. Altri Governi, di economie ben più solide, sono intervenuti massicciamente: 400 miliardi di dollari di interventi diretti e indiretti ai crediti considerati a rischio del sistema bancario furono disposti immediatamente da George W. Bush. Nel Regno Unito furono stanziati 50 miliardi di sterline di investimento di Stato e 41 miliardi chiese la Spagna al Fondo salva-Stati, finanziato anche da noi italiani, peraltro a debito. La Germania è intervenuta con la bellezza di 197 miliardi tra aumenti di capitale e titoli tossici rilevati dallo Stato federale e dai *Länder*: una cifra - sono dati della Commissione europea - che vale il 7 per cento del PIL tedesco.

Mentre il disastro era sotto gli occhi di tutti e tutti gli Stati riconoscevano il pericolo, in Italia si parlava come segue. Il 10 ottobre 2008, Berlusconi diceva: «l'Italia ha il sistema bancario più solido di Europa». Pochi giorni dopo, Bersani spiegava che l'Italia aveva il sistema bancario più solido, perché c'era stata una buona vigilanza da parte della Banca d'Italia e aggiungeva anche che, per quanto potesse risultare amaro, ciò era merito pure di Fazio, così come adesso è merito di Draghi.

Il 7 ottobre 2011, Fabrizio Saccomanni, direttore generale di Banca d'Italia, dichiarava: «Gli istituti di credito hanno un grado di solidità e di capitalizzazione assolutamente adeguato in relazione agli *standard* europei». Nel gennaio 2012, Mario Monti, Presidente del Consiglio, diceva: «Il sistema bancario italiano è tra quelli più stabili sulla comparazione internaziona-

le». Il 5 agosto 2013 Enrico Letta, Presidente del Consiglio, affermava: «La ripresa è vicina e il sistema bancario italiano è solido».

Nell'aprile 2014, Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto, davanti all'assemblea dei soci di Veneto Banca, interveniva sui controlli già scarsi e tardivi di Bankitalia: «Quello della Banca d'Italia a Veneto Banca è stato un attacco senza precedenti alla nostra identità e alla nostra autonomia che fa parte di un disegno contro tutte le banche territoriali, popolari e Bcc che siano. Da oggi la battaglia si fa sempre più dura ed è un bene che Consoli sia rimasto».

Il 29 dicembre 2015 non poteva mancare "il bomba", Matteo Renzi, il quale ha dichiarato che «il sistema bancario italiano è solido» e «non lo cambierei con quello tedesco».

Tutto l'arco parlamentare, ma potrei dire del partito unico, che possiamo riconoscere nelle sciagurate parole di Piero Fassino - «Abbiamo una banca» - ha tenuto il prosciutto sugli occhi e levato il pane di bocca ai veneti. Intervenire solamente qualche anno fa avrebbe consentito di limitare i danni. Mentre la politica ballava sul Titanic, le banche hanno visto invece la fuga dei correntisti, peggiorando le condizioni. E il tessuto economico veneto ha subito conseguenze drammatiche che, a livello macro, richiederanno sacrifici enormi, mentre a livello dei singoli, delle singole aziende e delle famiglie, sono saltati progetti di vita e la vita stessa è finita per sempre.

Appare dunque evidente che i requisiti di necessità e urgenza, anche ove sussistenti, sono conseguenza di inerzia, omertà e incompetenza, se non di cinico calcolo, giacché oggi assistiamo a un'accelerazione improvvisa che consente un patto diretto con un soggetto privato, senza le dovute garanzie di trasparenza, e uno spreco di risorse pubbliche. Si tratta di un decreto-legge che regala a Banca Intesa oltre 5 miliardi di euro per tenere invariati i propri livelli di patrimonio e altri 12 miliardi di euro di garanzie, che la coprono anche da rischi, obblighi e impegni che coinvolgessero Intesa-Sanpaolo per fatti antecedenti alla cessione.

Signor Presidente, la Corte costituzionale ha sancito che per un decreto-legge l'urgenza non può essere meramente enunciata in modo apodittico, ma deve ravvisarsi nel contenuto del provvedimento. Se da un lato si può considerare doveroso intervenire, dall'altro dobbiamo denunciare che questa situazione si è venuta a creare non già per un terremoto, ma per colpa del Governo e degli organi di controllo, che la soluzione proposta lascia totalmente scoperte le principali priorità, i diritti dei risparmiatori - ciò a beffa dell'articolo 47 della Costituzione - e i diritti dei cittadini di avere giustizia e di vedere ben utilizzate le risorse pubbliche. Il decreto-legge arriva blindato e verrà posta la fiducia su un testo inaccettabile e offensivo. Non abbiamo alcuna possibilità che le necessità e le urgenze vere del Paese siano alla fine rispettate.

Il Movimento 5 Stelle, dunque, ritiene non sussistano i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, come Sinistra italiana ieri in Commissione abbiamo votato contro i presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge in esame, per un motivo molto semplice e noto a tutti. Possiamo infatti definire quelle di cui stiamo discutendo una necessità e un'urgenza in differita e procrastinate.

Quello che abbiamo sempre posto in evidenza, anche quando si è trattato del decreto-legge relativo al Monte dei Paschi, è che tali situazioni, negli ultimi anni, si sono venute a creare nel silenzio del Governo. Anzi, e non solo nel 2008, il ministro Padoan, davanti ai pericoli che si palesavano, in riferimento prima al Monte dei Paschi e poi anche alle banche di cui stiamo trattando, si è sempre pronunciato con parole che rasserenavano con le quali sosteneva che bisogna stare tranquilli e che il nostro sistema bancario è solido.

Parliamo dunque di presupposti di necessità e urgenza in differita, con riferimento alla rispondenza ai requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, perché ancora una volta la soluzione che il Governo ha prospettato per il salvataggio delle due banche venete è caratterizzata dal solito approccio. Si è cercato, cioè, di procrastinare il più possibile l'intervento, creando guai molto seri. E ciò è accaduto anche per altre crisi, ma nel caso specifico è stata fatta la scelta di cercare di non interferire con le elezioni amministrative, rinviando finché possibile il decreto-legge. Peraltro, con una breve annotazione politica, visto come sono poi andate le elezioni, vorrei rilevare che tale rinvio non è servito granché alla maggioranza o al Partito Democratico.

Si tratta di un intervento di necessità e urgenza in differita, perché ricordo che già nell'aprile 2017 il commissario europeo alla concorrenza Margrethe Vestager, a margine di un vertice con il Governo italiano, svelò alcuni retroscena molto sorprendenti in merito a ritardi e al piano di rilancio dei due istituti di credito, che non lasciavano spazio ad alcun dubbio interpretativo. Citando le fonti, secondo il commissario, stante l'approssimarsi della consultazione elettorale di giugno, un eventuale salvataggio delle due banche da parte del Governo avrebbe costituito una zavorra sul consenso.

La situazione delle due banche si sapeva da almeno un anno e il Governo, invece, dichiarò che l'intervento del cosiddetto Fondo Atlante sarebbe stato risolutivo; nell'arco di un anno sono stati così bruciati 3,5 miliardi di euro. Adesso con il decreto-legge al nostro esame regalate dai 5 ai 20 miliardi a Banca Intesa, senza che il pubblico entri in possesso nemmeno di un'azione. Si fa un bel regalo, senza mai porsi il problema dell'istituzione di una vera banca pubblica a sostegno di una politica creditizia a favore degli investimenti, in particolare delle piccole e medie imprese.

Piuttosto quindi che procedere a un profondo ripensamento dell'attuale disciplina bancaria, si cerca in tutti i modi di tamponare. E purtroppo i tamponamenti per affrontare la crisi avvengono, per una serie di motivi politici, sempre in continuo ritardo. E, seppur si capiscono bene le responsabilità di tutto quello che accade, si decide di non far pagare ai veri responsabili. E ricordo che, purtroppo, la separazione dei due tipi di banche, commerciali

e di affari, è stata - a nostro avviso - una delle cause di tutto che quello che è accaduto non solo in Italia, ma anche a livello internazionale.

Arriviamo quindi alle questioni più attinenti ai profili di costituzionalità. Nei giorni successivi all'emanazione del decreto-legge, il consiglio di amministrazione di Banca Intesa ha chiesto espressamente, tramite un comunicato ufficiale, che l'operazione non avesse alcun impatto sul proprio patrimonio e sulla sua politica di distribuzione dei dividendi e che, comunque, l'esito positivo dell'operazione sarebbe stato subordinato a un percorso parlamentare che non toccasse nulla.

Pensate quindi a che livello siamo arrivati. Il Parlamento deve lavorare ed esaminare il decreto-legge - su cui alla Camera avete posto la fiducia, che porrete anche qui - con la pistola puntata, nel senso che, se vi azzardate a fare alcune modifiche che a noi non sono gradite, il contratto viene dichiarato nullo. Credo che nella storia della Repubblica non si sia mai verificata una cosa simile.

Non parliamo poi - sempre dal punto di vista della costituzionalità, che ovviamente affronteremo anche in sede di questione pregiudiziale, e dei presupposti di necessità e urgenza - del fatto che si è dato vita a una sorta di costituzionalismo creativo. Di fatto, si è decretata come interesse primario la stabilità del sistema bancario rispetto ai creditori sociali.

Non parliamo, inoltre, della violazione palese dell'articolo 3 e, cioè, del principio di uguaglianza. È evidente a tutti che, per effetto di questo decreto-legge, coloro che patiranno per la situazione delle due banche venete, ovvero i risparmiatori, sono stati trattati in modo molto diverso rispetto ad altri.

Vorrei, inoltre, ricordare che, all'interno del decreto, vi sono continuamente deroghe a norme generali. Potremmo elencarle tutte e - a nostro avviso - c'è un conflitto palese con il principio di uguaglianza.

Non dimentichiamo poi la violazione dell'articolo 41 sulla libertà d'iniziativa economica o dell'articolo 47 sulla tutela del risparmio, citata espressamente e solennemente all'interno della nostra Costituzione.

Le deroghe inserite all'interno di questo decreto-legge riguardano il generale sistema di gare pubbliche. In proposito vengono previste una trattativa a livello individuale e una deroga al controllo dell'*Antitrust*. Abbiamo addirittura una serie di deroghe - ricordo questo grave aspetto - alle leggi urbanistiche e ambientali. L'articolo 3, comma 2, del provvedimento parla, infatti, di deroghe anche in questo campo per lasciare mano libera nella gestione immobiliare a Banca Intesa, dopo tutto il regalo fattogli.

Per tutti questi motivi, non possiamo fare altro che preannunciare il nostro voto contrario. (*Applausi della senatrice Petraglia*).

BONFRISCO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, giunge nell'Aula del Senato un decreto-legge che mostra una fotografia impietosa di quanto accaduto negli ultimi anni al sistema bancario italiano e all'economia italia-

na e, in particolare, a quelle banche che, essendo più vicine all'economia reale italiana che sta sui territori, che compone il nostro modello di industrializzazione, e cioè la piccola e media impresa, hanno sofferto di più una crisi nata altrove e scaricata violentemente sul tessuto economico e finanziario europeo; crisi alla quale l'Europa ha risposto, per alcuni versi, nel peggiore dei modi e, per altri, scaricando, a sua volta, i costi sui soggetti ritenuti più deboli. Questa è - ahimè - la fotografia reale di quanto accaduto in Europa in questi maledetti anni.

Secondo me, non è corretta la ricostruzione che si è fatta per difendere un sistema bancario peculiare e con molte sfaccettature. Ciò che ci distingue da altri Paesi europei è aver avuto nel nostro sistema bancario un forte sistema della cooperazione. E quando guardiamo alle valutazioni dell'Europa, dobbiamo sempre ricordarci che quell'Europa ha stabilito di rispondere alla crisi finanziaria in atto nel pianeta nel modo forse peggiore e, cioè, nascondendo la capacità di quelle banche della cooperazione di valutare e vigilare, e intervenendo per le banche tedesche, in gran parte per quelle europee, ma non per le banche italiane.

Da ciò discende il combinato disposto della crisi e delle valutazioni dell'Unione europea, la quale, per annullare il rischio, impone criteri di patrimonializzazione così alti da mettere in difficoltà il nostro sistema bancario, che è fatto di banche grandi, medie e piccole, cioè di una differenza e di una concorrenza che hanno sempre garantito al nostro Paese il migliore utilizzo della leva finanziaria nello sviluppo e nel sostegno delle imprese. Questo è il contesto nel quale dobbiamo calare la nostra valutazione in ordine al merito delle questioni, ma anche alla costituzionalità del provvedimento.

Io non credo sia utile oggi stabilire se il decreto-legge n. 99 del 2017 sia urgente o no. Sarebbe stato urgente, come avete detto tutti (e lo si poteva collocare, pur nell'ambito di quelle regole europee che puntavano a cancellare le peculiarità italiane, a metterle in difficoltà, e ci sono riuscite), molto tempo fa.

Vi è invece un dato profondamente incostituzionale nell'aver affrontato i tre grandi casi di crisi e di *crunch* finanziari di Banca Etruria, di Banca delle Marche (piccoli istituti di credito che costituivano una percentuale davvero minima nel sistema bancario italiano) e di Monte dei Paschi di Siena, che invece costituiva una forza rilevante nei numeri del sistema bancario italiano, e poi delle banche popolari venete, ancora più importanti non fosse altro che per la mole gigantesca di risparmio da esse detenuto e che poco ha a che vedere con quei parametri in ordine alla liquidità che l'Unione europea ci vuole imporre. Tutti e tre questi grandi casi sono stati affrontati in modo completamente diverso: qualche volta d'accordo con l'Unione europea in cambio di qualcos'altro, altre volte invece subendo, come nel caso di Banca Etruria, il peggiore dei trattamenti.

Nel caso delle banche venete, però, a tutto questo si aggiunge anche la beffa di un Governo che, per la prima volta, riesce a introdurre una peculiarità alla quale ancora non avevamo mai assistito. Noi potevamo nazionalizzare quelle banche, e non solo quelle venete; potevamo partecipare a quelle banche, come ha fatto per esempio il Governo tedesco con le sue; potevamo garantire la concorrenza del mercato, e cioè la libera concorrenza tra



i privati. Nel caso delle banche venete al danno si aggiunge la beffa, perché qualche altro investitore istituzionale privato, oggetto peraltro della recente riforma delle banche di credito cooperativo, aveva sì avanzato una proposta per risolvere la questione, mantenendo così quella caratteristica peculiare di vicinanza al territorio e al sistema delle piccole e medie imprese che a tutti noi sta a cuore. Tuttavia, ciò è stato impedito dall'Unione europea, per la quale la soluzione poteva solo essere rappresentata da una grande banca.

Il vero profilo di incostituzionalità del decreto-legge n. 99 del 2017 sta semplicemente nel dato che con esso il Governo socializza tutte le perdite e garantisce la privatizzazione di quegli utili che ci saranno - e Dio sa quanti ce ne saranno - a una sola banca, in omaggio a quella visione europea che noi contrastiamo, per cui il sistema bancario deve essere fatto da due o tre grandi banche, mentre invece va cancellata ogni traccia di polverizzazione sul territorio, che considero un elemento che favorisce la concorrenza e ha aiutato il sistema delle imprese a sopravvivere anche negli anni più duri della crisi. Del resto, se non ci fossero state quelle banche, non credo sarebbe esistito il modello Nord-Est; se non ci fossero state quelle banche nelle Marche, l'impresa e l'economia di quella Regione sarebbero state quelle che sono diventate? No, niente affatto.

E allora io vorrei domandare al Governo se non si rende conto, sottosegretario Baretta, che per la prima volta introduciamo un'innovazione legislativa: una fiducia obbligatoria che, invece di votarla al Governo nel rispetto delle regole democratiche di questo Paese, votiamo a una banca. Perché quella banca si è permessa di scrivere - e voi avete accettato questa condizione - che nessuna modifica di quel testo avrebbe potuto essere accettata da Banca Intesa. E allora la prossima volta le leggi fatevele fare da Banca Intesa! *(Applausi dai senatori Fucksia, Quagliariello e Di Giacomo)*.

DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIN (*GAL (DI, GS, MPL, RI)*). Signor Presidente, l'unica urgenza che c'era per le banche venete era la Commissione d'inchiesta, che il segretario del Partito Democratico ci aveva promesso, come ricordiamo tutti. Poi, naturalmente, come tutte le sue promesse, è andata nel dimenticatoio. Io ho presentato per prima un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle banche venete, già nell'autunno del 2016; questo lo devo ricordare.

Questo decreto-legge del ministro Padoan è un totale oltraggio agli articoli 1 e 47 della Costituzione. In base a tale provvedimento, dovrebbero essere i risparmiatori e i lavoratori a pagare per una dirigenza scellerata, per enormi prestiti concessi senza alcuna garanzia. Esso condanna migliaia di piccoli e medi risparmiatori, infatti, a vedersi togliere ogni possibile speranza di far valere le loro ragioni, a fronte di documentate e criminali azioni volte ad ingannarli. Questa storia non riguarda investitori professionisti o speculatori, ma persone semplici e risparmi di famiglia. Riguarda i lavoratori e i piccoli e medi imprenditori, che sono sempre stati il cuore pulsante

della Regione Veneto, che si sono suicidati o che hanno tentato di farlo; riguarda tutti coloro che avevano fatto affidamento su quei risparmi per assicurare una vita dignitosa ai propri figli, dopo anni di duro lavoro; riguarda tutte le imprese fallite e tutti coloro che avevano un posto garantito grazie a quelle stesse imprese. E, infine, riguarda tutti coloro che rischiano di perdere la propria casa.

Qualche giorno fa l'Ecofin, il Consiglio europeo dell'economia e delle finanze, ha deciso che ogni singolo Stato dovrà istituire una *bad bank*, dentro la quale dovranno confluire tutti i crediti inesigibili delle banche, i famosi NPL, così come accadrà anche per le due banche venete. Confeder-contribuenti Veneto, però, ha già analizzato oltre 4.000 NPL, rilevando che più di 3.000 di questi sono contestabili per diversi illeciti e vizi contrattuali e contabili. Questo è l'ennesimo schizofrenico provvedimento che ci sta imponendo l'Europa, con la piena e incondizionata collaborazione del nostro Governo, che regala decine di miliardi alle banche, lasciando nella disperazione migliaia di famiglie e aziende.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

### **Verifica del numero legale**

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge n. 2879**

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 99.

**È approvato.**

### Per lo svolgimento di un'interrogazione

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-03815, a mia prima firma, sul settore agricolo, nel quale è in atto una crisi molto importante. Chiedo un attimo di attenzione, perché si tratta di un settore importantissimo per l'Italia, che coinvolge 1,5 milioni di aziende, e più di 800.000 occupati, per la maggior parte in aziende di piccole dimensioni. Il settore è in crisi perché i prezzi dei prodotti agricoli (frutta e verdura) sono in calo da anni, ma mi riferisco ai prezzi all'ingrosso, quelli che vengono pagati al produttore, non a quelli che poi arrivano effettivamente sul mercato. Il cittadino, quindi, non ha alcun tipo di beneficio, mentre, dall'altra parte, le aziende agricole stanno soffrendo, perché con il continuo calo dei prezzi a cui vengono pagati i loro prodotti, non riescono più, letteralmente, a sopravvivere. Adesso che il nostro Paese ha anche ratificato il Trattato fra Unione europea e Canada (CETA), temiamo ulteriori contraccolpi.

Con, l'interrogazione 3-03815, che ho presentato insieme ad altri colleghi, si chiede ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico quali interventi intendano intraprendere con urgenza per fermare questa emorragia di aziende agricole. Ribadisco che si tratta di un settore importantissimo, che coinvolge 1,5 milioni di aziende agricole e 800.000 occupati, nel quale quindi non possiamo permetterci ulteriori perdite.

Per tali motivi, chiedo ai Ministri in indirizzo di rispondere con urgenza a questa interrogazione. (*Applausi della senatrice Nugnes*).

### Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, dal momento che non è stata ancora convocata la Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila nel 2009, deduco che i due Gruppi parlamentari non abbiano ancora designato i senatori che dovrebbero far parte di tale Commissione e con la loro condotta continuano, fino a questo momento, ad impedire che la Commissione sia già operativa. Mi rivolgo, anche in questo caso, direttamente alla Presidenza: sarebbe importante sapere quali sono i due Gruppi che non vogliono che si faccia chiarezza, attraverso una Commissione d'inchiesta, sulle vicende relative alla ricostruzione dell'Aquila.

Alcune fonti di stampa nazionali e locali, proprio ieri, hanno annunciato 10 nuovi arresti e 35 nuovi indagati per gli appalti postsisma. Tra que-

sti, funzionari pubblici, professionisti, imprenditori ed alcuni rappresentanti del Segretariato regionale del Ministero dei beni culturali e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

Ho subito anche un atto di vandalismo ai danni della mia automobile, ma non mi fermerò: continuerò a chiedere che questa Commissione di inchiesta possa partire. Ricordo ancora una volta alla Presidenza che la Commissione d'inchiesta è stata deliberata da questa Assemblea il 10 novembre scorso, con l'approvazione del relativo documento a mia prima firma. Da allora, è trascorso un lasso di tempo molto ampio che avrebbe permesso di svolgere un lavoro già incisivo.

Sulla mia macchina è stato scritto: «Stato=sbirri criminali». Io sono e continuerò ad essere dalla parte di chi vuole la legalità e aspetto che quest'Assemblea faccia presto il suo dovere, nominando la Commissione d'inchiesta sull'Aquila.

Per quello che riguarda l'atto vandalico, se ne stanno già occupando il comandante provinciale e i Carabinieri dell'Aquila. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 25 luglio 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 25 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

Discussione di mozioni in materia di agricoltura

alle ore 16,30

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno (2860)

La seduta è tolta *(ore 12,20)*.

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (2856) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale (2856) (Nuovo titolo)

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1

## PROPOSTA DI COORDINAMENTO

## C1

La Commissione

**Ritirata**

All'articolo 1, sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni in materia di vaccini».

*All'articolo 2, sostituire il comma 1, come modificato dagli emendamenti 2.3 (testo 2) e 2.7 (testo 2), con il seguente:*

«1. A decorrere dal 1° luglio 2017, il Ministero della salute, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, promuove iniziative di comunicazione e di informazione istituzionale per illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni di cui al presente decreto, nonché per diffondere nella popolazione e tra gli esercenti le professioni sanitarie la cultura delle vaccinazioni, ai sensi della legge 7 giugno 2000, n. 150, da svolgersi anche con la collaborazione dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e dei farmacisti delle farmacie del territorio, sentite le rispettive rappresentanze ordinarie e le associazioni di categoria».

*All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «I dirigenti scolastici» con le seguenti: «Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 3-bis, i dirigenti scolastici».*

---

**C1 (testo 2)**

La Relatrice

**Approvata**

All'articolo 1:

a) al comma 4:

1) *al primo periodo, introdotto dall'emendamento 1.110 (testo 3), sostituire le parole: «gli affidatari» con le seguenti: «i soggetti affidatari»;*

2) *al secondo periodo, come modificato dagli emendamenti 1.110 (testo 3), 1.116 e 1.112 (testo 3), sopprimere le parole: «e alla persona cui il minore sia stato affidato» e sostituire le parole: «di cui al presente articolo» con le seguenti: «di cui ai commi 1 e 1-bis»;*

3) *al terzo periodo, sostituire le parole: «di cui al primo periodo» con le seguenti: «di cui al secondo periodo»;*

b) *sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni in materia di vaccini».*

*All'articolo 5, alla rubrica, aggiungere infine le parole: «e finali» .*

Allegato B**Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Barani sul disegno di legge n. 2856**

Signor Presidente, onorevoli senatori, quello in discussione è un provvedimento che si inserisce nella categoria dei più delicati al vaglio delle Aule parlamentari, sia per la specificità tecnica dell'argomento, sia perché rientra a pieno titolo, in molte sue parti, nell'annovero di quelle misure che toccano i rapporti tra scienza ed etica, principi e diritto. Da un lato parliamo, infatti, della salute dei cittadini, nel caso specifico dei nostri figli o nipoti e dall'altro di una forma di educazione sanitaria che i bambini di oggi dovranno domani, una volta padri e nonni a loro volta contribuire a diffondere. Si tratta, dunque, di un tema con tante sfaccettature che probabilmente trasferito in un atto normativo non convincerà mai nessuno in modo pieno e totale, a prescindere dalle legittime convinzioni di ciascuno.

Date queste premesse sarebbe stato forse preferibile procedere diversamente, quindi non attraverso un decreto-legge e certamente senza quell'eccesso di impulsività che ha spinto il Governo addirittura a farsi autorizzare la fiducia dal Consiglio dei Ministri. Ne è dimostrazione lo spirito costruttivo dell'intera Assemblea, quasi sempre mantenuto da tutti i Gruppi parlamentari, nell'approcciare al provvedimento. Il testo ha infatti subito, sia in Commissione che nel corso del passaggio in Aula, svariate modifiche, molte delle quali frutto dell'accordo tra i partiti. Un accordo a mio avviso, comunque sempre legittimo nel momento in cui il Parlamento è chiamato a votare una legge, ma ancor più legittimo nel caso specifico, viste l'importanza e l'impatto delle misure proposte. Aspetto rimarcato anche dal ministro Finocchiaro che grazie alla sua esperienza, alla sua razionalità, alla sua serietà ed alla sua preparazione è riuscita a risolvere una situazione di impasse che rischiava di far naufragare il decreto.

Infatti, di fronte alla politica sanitaria del ministro Lorenzin c'è solo da mettersi le mani nei capelli. Basti pensare ai tanti errori, ma anche alle tante inesattezze, per non parlare di bugie, a proposito dell'epatite C, una malattia che ancora oggi coinvolge circa un milione e mezzo di persone ogni anno delle quali, grazie alla politica sanitaria del Governo ed alla contrattazione voluta secretata tra AIFA e case farmaceutiche, ne vengono curate solo sessantamila per la modica cifra di settantanovemila euro a paziente. Su questo punto specifico ricordo che Paesi come l'India sono molto più avanti di noi. A tal proposito voglio dunque evidenziare che se il Ministro della salute ritiene di poter uscire oggi da quest'Aula con una medaglia al petto si sbaglia di grosso.

Le modifiche apportate al decreto da lei presentato sono molte ed essenziali, stravolgono il testo originario, rendendolo un provvedimento sul quale si può almeno discutere e questo è motivo di soddisfazione per tutto il Parlamento. La patria potestà, argomento delicatissimo sul quale anche il mio Gruppo aveva presentato degli emendamenti nel senso delle modifiche poi apportate, non è tema da poco. I minori stranieri, sia nel contesto dei

flussi migratori che viviamo con sempre maggiore pressione, sia semplicemente considerando che appena lo scorso 29 marzo è stata approvata una legge su quelli non accompagnati, non è certo una questione irrisoria da poter sfuggire a un Ministro. Lo stesso numero di vaccinazioni da rendere obbligatorie rappresenta un tassello fondamentale, alla stregua dei colloqui informativi per i genitori che non dovessero ottemperare nei tempi previsti all'obbligo vaccinale. Ricordiamoci, infatti, che parliamo sempre di cittadini, per la loro genitorialità certamente sottoposti a responsabilità particolari, ma pur sempre cittadini che hanno il diritto di comprendere a fondo cosa stanno facendo ai loro figli e quali sono le conseguenze: non sudditi che sulla pelle della propria prole devono esclusivamente sottostare alla volontà impositiva dello Stato. Non di poco conto è stata poi la decisione del Senato di abbattere drasticamente l'ammontare delle sanzioni per i genitori inadempienti rispetto a quelle previste dal decreto nella sua formulazione originaria. La modifica più importante, richiesta a gran voce anche dalle opposizioni ma apportata attraverso un emendamento del relatore che ha quindi contribuito a smentire ulteriormente il ministro Lorenzin, riguarda poi la possibilità di somministrare vaccini monocomponente. Una scelta sensata, logica e scientificamente coerente che anche il mio Gruppo ha ritenuto di abbracciare con convinzione.

Uno dei nodi molto discussi è stato poi quello relativo alla possibilità di somministrare i vaccini presso le farmacie. Quest'eventualità è stata bocciata per una questione di copertura finanziaria da un lato e per le rimostranze di quanti, medici in prima linea, attraverso la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCEO), hanno molto insistito sulla linea per la quale "l'unico luogo appropriato per la pratica vaccinale è rappresentato dalle strutture delle Aziende sanitarie locali e dagli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta che costituiscono una rete più capillare e dotata di adeguato *setting* professionale, in coerenza con quanto previsto dai LEA".

Nel merito ci tengo a evidenziare che, per quanto attiene gli aspetti di carattere tecnico-finanziario, non si può economizzare sulla salute dei cittadini, benché ormai sull'onda del populismo che ha invaso la politica da tutte le parti siamo arrivati a risparmiare finanche sulla democrazia; per quanto riguarda invece l'aspetto sanitario, rimarcando che la mia professione è quella del medico, ricordo semplicemente a tutti voi, la maggior parte dei quali miei coetanei, dove e come siamo stati sottoposti noi e molti dei nostri figli alle vaccinazioni: per lo più in fila nelle aule scolastiche a cavallo delle ore di lezione. E pensare che su questo aspetto c'è stato un fortissimo *endorsement* del ministro Lorenzin conclusosi evidentemente nel nulla! Forse se non si fosse interessata alla questione...

A ben vedere cosa è accaduto nel corso di questi anni a seguito dell'abolizione dell'obbligo dei vaccini per i bambini, ci si rende immediatamente conto che il forte ridimensionamento della copertura vaccinale ha determinato un aumento esponenziale dei casi di malattie da contagio. Contestualmente, proprio a voler ragionare negli stessi termini cui è costretta a muoversi la Commissione bilancio, si è registrato un contestuale aumento dei costi sanitari a carico del Servizio sanitario nazionale per il contrasto e la



cura delle malattie infettive. Abbandonata la prevenzione insomma, non si è certamente sradicato il problema che anzi si è incrementato, e questo indiscutibilmente. Inoltre, e non è di poco conto, si è dato adito a strumentalizzazioni e a quella cultura del sospetto che ha alimentato una contrarietà incomprensibile all'uso dei vaccini, nonostante i pareri unanimi e documentati della comunità scientifica. Una simile cultura non si può sostituire alla scienza, non può sostituirsi all'Organizzazione mondiale della sanità che ha recentemente richiamato l'Italia per le conseguenze derivanti dalla scarsa diffusione di determinati vaccini. Senza dubbio è necessario rientrare nel *range* numerico di vaccinazioni indicato dall'OMS tenendo presente che i vaccini rappresentano una tutela e una maggiore garanzia tanto per i soggetti direttamente interessati alla somministrazione prevista da questo provvedimento che per quelli, anche adulti, verso i quali non è previsto obbligo alcuno. Alcune malattie, ad esempio, sono molto più pericolose e potenzialmente letali se contratte in età adulta che non infantile. Certo i dati forniti dal Codacons non sono di poco conto e vanno tenuti nella giusta considerazione. Nel corso della discussione generale i miei colleghi di Gruppo hanno giustamente posto l'accento su questi dati che da un lato vedono ridimensionata la possibilità di una diagnostica prevaccinale, visto il numero massiccio di immunizzazioni cui saranno sottoposti i bambini a scapito di un accurato controllo preventivo su possibili reazioni avverse, e, dall'altro, hanno fatto emergere un numero preoccupante di tali reazioni pari a ben 21.658 casi negli ultimi tre anni. L'AIFA avrebbe certamente fatto meglio a rendere noti questi numeri con maggiore tempestività, così come dovrebbe preoccuparsi di fare in modo che le case farmaceutiche realizzino prodotti più puri e quindi con una minore presenza di sostanze nocive.

In conclusione, quello giunto dal Governo era un testo con poche luci e tante ombre che il proficuo lavoro del Senato, un lavoro serio, costruttivo, nel merito e meticoloso è riuscito a rendere più luminoso. Annuncio dunque, nonostante persistano ancora zone d'ombra, ma ritenendo positivo lo stravolgimento che il Senato ha apportato al testo del Governo, il voto favorevole del Gruppo ALA-Scelta Civica.

### **Integrazione alla dichiarazione di voto in dissenso della senatrice De Pin sul disegno di legge n. 2856**

Il nostro Ministro in quell'occasione assunse l'impegno perché il nostro Paese diventi il paese pilota per la sperimentazione vaccinale. Così è stato deciso dalla GHSA (Global heart security agency) e dallo stesso presidente Obama. Quindi è stato deciso che gli italiani facciano da cavie sperimentali a loro insaputa. Io non sono contro i vaccini io sono contro questo decreto dittatoriale, sia chiaro. La Glaxo è stata condannata per violazione dei diritti internazionali dell'uomo in più paesi al mondo per sperimentazione inconsapevoli su popolazioni come Argentina e Colombia e in quasi tutti i paesi africani.

Ecco, signor Ministro, lei ha un merito di avermi fatta aprire gli occhi di avermi obbligata a studiare questa materia così difficile, ora non avrò

---

mai più quella fiducia sui vaccini che avevo prima. Ha scoperchiato il vaso di Pandora.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2856. votazione finale	255	253	019	171	063	127	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

863ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
Aiello Piero			F
Airola Alberto			C
Albano Donatella			F
Albertini Gabriele			F
Alicata Bruno			F
Amati Silvana			F
Amidei Bartolomeo			C
Amoruso Francesco Maria			M
Angioni Ignazio			F
Anitori Fabiola			F
Aracri Francesco			A
Arrigoni Paolo			R
Astorre Bruno			F
Augello Andrea			F
Auricchio Domenico			F
Azzollini Antonio			F
Barani Lucio			F
Barozzino Giovanni			C
Battista Lorenzo			A
Bellot Raffaella			A
Bencini Alessandra			C
Berger Hans			F
Bernini Anna Maria			F
Bertacco Stefano			
Bertorotta Ornella			C
Bertuzzi Maria Teresa			F
Bianco Amedeo			F
Bianconi Laura			M
Bignami Laura			
Bilardi Giovanni Emanuele			
Bisinella Patrizia			A
Blundo Rosetta Enza			C
Bocca Bernabò			F
Boccardi Michele			
Bocchino Fabrizio			C
Bonaiuti Paolo			F
Bondi Sandro			F
Bonfrisco Anna Cinzia			
Borioli Daniele Gaetano			F
Bottici Laura			C
Brogli Claudio			F
Bruni Francesco			F
Bubbico Filippo			F
Buccarella Maurizio			C
Buemi Enrico			F
Bulgarelli Elisa			C
Calderoli Roberto			C

863ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Caleo Massimo	F		
Caliendo Giacomo	F		
Campanella Francesco	C		
Candiani Stefano	C		
Cantini Laura	F		
Capacchione Rosaria	F		
Cappelletti Enrico	C		
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria	F		
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco	F		
Casaletto Monica	C		
Casini Pier Ferdinando			
Cassano Massimo	M		
Cassinelli Roberto	F		
Casson Felice	M		
Castaldi Gianluca	C		
Catalfo Nunzia	C		
Cattaneo Elena	F		
Centinaio Gian Marco	M		
Ceroni Remigio			
Cervellini Massimo			
Chiavaroli Federica	F		
Chiti Vannino	F		
Ciampolillo Alfonso	C		
Cioffi Andrea	M		
Cirinnà Monica	F		
Cociancich Roberto G. G.	F		
Collina Stefano	F		
Colucci Francesco	F		
Comaroli Silvana Andreina	C		
Compagna Luigi	F		
Compagnone Giuseppe	F		
Consiglio Nunziante	C		
Conte Franco	F		
Conti Riccardo			
Corsini Paolo	F		
Cotti Roberto	C		
Crimi Vito Claudio	C		
Crosio Jonny	M		
Cucca Giuseppe Luigi S.	F		
Cuomo Vincenzo			
D'Adda Erica	F		
D'Ali Antonio			
Dalla Tor Mario	F		
Dalla Zuanna Gianpiero	F		
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F		

863ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
D'Anna Vincenzo	C		
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F		
Davico Michelino	F		
De Biasi Emilia Grazia	F		
De Cristofaro Peppe	C		
De Petris Loredana	C		
De Pietro Cristina	A		
De Pin Paola	C		
De Poli Antonio	M		
De Siano Domenico			
Del Barba Mauro	F		
Della Vedova Benedetto	F		
Di Biagio Aldo	M		
Di Giacomo Ulisse	F		
Di Giorgi Rosa Maria	P		
Di Maggio Salvatore Tito	A		
Dirindin Nerina	C		
Divina Sergio	C		
D'Onghia Angela	F		
Donno Daniela			
Endrizzi Giovanni	C		
Esposito Giuseppe	M		
Esposito Stefano	F		
Fabbri Camilla	F		
Falanga Ciro	C		
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura	F		
Fattori Elena	C		
Fattorini Emma	M		
Favero Nicoletta	F		
Fazzone Claudio			
Fedeli Valeria	F		
Ferrara Elena	F		
Ferrara Mario			
Filippi Marco	F		
Filippin Rosanna	F		
Finocchiaro Anna	F		
Fissore Elena	F		
Floris Emilio			
Formigoni Roberto	M		
Fornaro Federico	F		
Fravezzi Vittorio	F		
Fucksia Serenella	F		
Gaetti Luigi	C		
Galimberti Paolo	F		
Gambaro Adele	F		
Gasparri Maurizio	F		

863ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Gatti Maria Grazia			
Gentile Antonio	M		
Ghedini Niccolò	F		
Giacobbe Francesco	F		
Giannini Stefania	F		
Giarrusso Mario Michele	M		
Gibiino Vincenzo			
Ginetti Nadia	F		
Giovanardi Carlo	F		
Giro Francesco Maria	F		
Giroto Gianni Pietro	C		
Gotor Miguel	F		
Granaiola Manuela	A		
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello	F		
Guerra Maria Cecilia	F		
Guerrieri Paleotti Paolo	F		
Ichino Pietro	F		
Idem Josefa			
Iurlaro Pietro	F		
Lai Bachisio Silvio	F		
Langella Pietro	C		
Laniece Albert	F		
Lanzillotta Linda	F		
Latorre Nicola	F		
Lepri Stefano	F		
Lezzi Barbara	C		
Liuzzi Pietro	F		
Lo Giudice Sergio	F		
Lo Moro Doris	F		
Longo Eva	F		
Longo Fausto Guilherme	F		
Lucherini Carlo	F		
Lucidi Stefano			
Lumia Giuseppe	M		
Malan Lucio	F		
Manassero Patrizia	F		
Manconi Luigi			
Mancuso Bruno	C		
Mandelli Andrea	F		
Mangili Giovanna	C		
Maran Alessandro	F		
Marcucci Andrea	F		
Margiotta Salvatore	F		
Marin Marco	F		
Marinello Giuseppe F.M.	F		
Marino Luigi	F		

863ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Marino Mauro Maria	F		
Martelli Carlo	C		
Martini Claudio	F		
Marton Bruno	C		
Mastrangeli Marino Germano			
Matteoli Altero			
Mattesini Donella	F		
Maturani Giuseppina	F		
Mauro Giovanni	M		
Mauro Mario	F		
Mazzoni Riccardo	F		
Merloni Maria Paola			
Messina Alfredo	F		
Michelsoni Claudio	F		
Migliavacca Maurizio	F		
Milo Antonio	A		
Mineo Corradino	C		
Minniti Marco	M		
Mirabelli Franco	F		
Molinari Francesco	A		
Montevecchi Michela	C		
Monti Mario	M		
Morgoni Mario	F		
Moronese Vilma	C		
Morra Nicola	C		
Moscardelli Claudio	F		
Mucchetti Massimo	F		
Munerato Emanuela	A		
Mussini Maria	C		
Naccarato Paolo			
Napolitano Giorgio	M		
Nencini Riccardo	M		
Nugnes Paola	C		
Olivero Andrea	F		
Orellana Luis Alberto	F		
Orrù Pamela Giacomina G.	F		
Padua Venera	F		
Pagano Giuseppe	M		
Pagliari Giorgio	F		
Paglini Sara	C		
Pagnoncelli Lionello Marco	A		
Palermo Francesco	F		
Palma Nitto Francesco	C		
Panizza Franco	F		
Parente Annamaria	F		
Pegorer Carlo	F		
Pelino Paola	A		



863ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Luglio 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Pepe Bartolomeo	C		
Perrone Luigi	F		
Petraglia Alessia	C		
Petrocelli Vito Rosario	C		
Pezzopane Stefania	F		
Piano Renzo	M		
Piccinelli Enrico	F		
Piccoli Giovanni	C		
Pignedoli Leana	F		
Pinotti Roberta	F		
Pizzetti Luciano	F		
Puglia Sergio			
Puglisi Francesca	F		
Puppato Laura	F		
Quagliariello Gaetano	F		
Ranucci Raffaele	F		
Razzi Antonio	A		
Repetti Manuela	F		
Ricchiuti Lucrezia	F		
Rizzotti Maria	A		
Romani Maurizio	C		
Romani Paolo	F		
Romano Lucio	F		
Rossi Gianluca	F		
Rossi Luciano	F		
Rossi Mariarosaria	F		
Rossi Maurizio			
Rubbia Carlo	M		
Russo Francesco	F		
Ruta Roberto	F		
Ruvolo Giuseppe	A		
Sacconi Maurizio	F		
Saggese Angelica	F		
Sangalli Gian Carlo	F		
Santangelo Vincenzo	C		
Santini Giorgio	F		
Scalia Francesco	F		
Scavone Antonio Fabio Maria			
Schifani Renato	F		
Sciascia Salvatore			
Scibona Marco	M		
Scilipoti Isgrò Domenico	C		
Scoma Francesco			
Serafini Giancarlo	A		
Serra Manuela	C		
Sibilia Cosimo	A		
Silvestro Annalisa	F		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Simeoni Ivana	C		
Sollo Pasquale	F		
Sonego Lodovico	F		
Spilabotte Maria	F		
Sposetti Ugo	F		
Stefani Erika	C		
Stefano Dario	F		
Stucchi Giacomo	C		
Susta Gianluca	F		
Tarquinio Lucio Rosario F.	F		
Taverna Paola	C		
Tocci Walter	F		
Tomaselli Salvatore	F		
Tonini Giorgio	F		
Torrisi Salvatore			
Tosato Paolo	C		
Tremonti Giulio	C		
Tronti Mario	M		
Turano Renato Guerino	M		
Uras Luciano	F		
Vaccari Stefano	F		
Vacciano Giuseppe	C		
Valdinosi Mara	F		
Valentini Daniela	M		
Vattuone Vito	F		
Verdini Denis			
Verducci Francesco	F		
Vicari Simona	F		
Viceconte Guido			
Villari Riccardo			
Volpi Raffaele	C		
Zanda Luigi	F		
Zanoni Magda Angela	F		
Zavoli Sergio	F		
Zeller Karl	F		
Zin Claudio	F		
Zizza Vittorio	A		
Zuffada Sante	A		

### SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

SUL PROCESSO VERBALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, il senatore Uras non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bianconi, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Chiti, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattorini, Formigoni, Gentile, Mauro Giovanni, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Tronti, Turano e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioffi, Crosio, Filippi, Scibona e Sonogo, per attività dell'8ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Giarrusso e Lumina, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Amoruso, per partecipare all'attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Esposito Giuseppe

Disposizioni per garantire la prestazione dei servizi sanitari nei comuni siti in territori montani, in aree rurali o insulari o in zone svantaggiate (2884) (presentato in data 20/07/2017);

Ministro aff. esteri e coop.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (2885) (presentato in data 20/07/2017).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Falanga Ciro ed altri

Norme in materia di armonizzazione del trattamento economico previsto per i casi di congedo straordinario ed aspettativa per infermità del personale di magistratura (2881)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 20/07/2017).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della regione Puglia concernente la "Vertenza Teleperformance Taranto".

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente (n. 131).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Buccarella, Crimi, Fattori, Lucidi, Paglini e Santangelo hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00819 della senatrice Nunes ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Guerrieri Paleotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03888 della senatrice Albano ed altri.

Le senatrici Mussini e De Pietro hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03895 della senatrice Simeoni ed altri.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 13 al 19 luglio 2017)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 175**

BAROZZINO ed altri: sulla fuoriuscita di idrocarburi dagli impianti Eni di Viggiano (Potenza) (4-07059) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CENTINAIO: sulla chiusura degli uffici della Polizia postale, specie a Pavia (4-07615) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CENTINAIO ed altri: sull'assenza di Taiwan alla sessione dell'Assemblea mondiale della sanità del 22-31 maggio 2017 (4-07541) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

CERONI: sulla chiusura della sezione di Polizia postale di Ascoli Piceno (4-07642) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CONSIGLIO: sull'inserimento delle nutrie tra le specie nocive (4-07257) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DONNO ed altri: sulla tutela dell'ambiente e la bonifica del territorio nel comune di Taviano (Lecce) (4-03554) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

FAVERO ed altri: sul pericolo di chiusura di alcune sezioni della Polizia postale, in particolare nel territorio di Biella (4-07651) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

LUCIDI ed altri: sulla gestione di un ritardo ferroviario tra Roma e Orte (4-07126) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

TOSATO: sugli aumenti degli abbonamenti ferroviari, specie sulla tratta Venezia-Verona (4-07267) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

VOLPI: sullo sbarco di clandestini algerini sulle coste del Sulcis (4-07061) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

### **Mozioni, nuovo testo**

La mozione 1-00812, del senatore Augello ed altri, pubblicata il 13 luglio 2017, deve intendersi riformulata come segue:

AUGELLO, QUAGLIARIELLO, ALICATA, AMIDEI, AURICCHIO, AZZOLLINI, BERNINI, BILARDI, BOCCARDI, BONFRISCO, BRUNI, CARRARO, CASSINELLI, COMPAGNA, D'ALÌ, D'AMBROSIO LETTIERI, DAVICO, DE SIANO, DI GIACOMO, FAZZONE, FLORIS, FUCKSIA, GALIMBERTI, GASPARRI, GIOVANARDI, GIRO, LIUZZI, MALAN, MARIN, PELINO, PERRONE, PICCINELLI, PICCOLI, RIZZOTTI, SCIASCIA, SCILIPOTI ISGRÒ, SCOMA, SERAFINI, TARQUINIO, ZIZZA, ZUFFADA - Il Senato,

premessi che:

nel corso dell'esame, presso la Camera dei deputati, del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza SpA e di Veneto Banca SpA, il relatore del provvedimento presso la VI Commissione (Finanze), di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avrebbe tentato, sulla base degli elementi informativi acquisiti dai firmatari del presente atto, di raccogliere in un maxi-emendamento le nuove norme utili ad irrogare adeguate sanzioni riferibili all'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile, nonché ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari

di ristoro, ridefinendo il termine di acquisto dei titoli al 1° febbraio 2016, invece che al 12 giugno 2014;

per ragioni a giudizio dei proponenti incomprensibili, un ripensamento del Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe vanificato il lavoro del relatore, privandolo dell'apporto del Governo;

in questo modo, sarebbero state nuovamente frustrate le legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori rispetto all'assunzione delle responsabilità gestionali da parte degli amministratori delle banche fallite e sottoposte a procedura di commissariamento e liquidazione e, di conseguenza, la loro interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione,

impegna il Governo:

1) a favorire l'adozione tempestiva, e comunque all'interno del primo provvedimento utile, di una normativa sulla responsabilità degli amministratori delle banche fallite che recepisca i contenuti illustrati nelle premesse, al fine di sanzionare adeguatamente i comportamenti irresponsabili e corrispondere alle legittime aspettative della pubblica opinione e dei risparmiatori;

2) a favorire l'adozione di adeguate misure, quando il curatore del fallimento, il commissario liquidatore e il commissario straordinario richiedano l'esercizio dell'azione di responsabilità, ai sensi dell'articolo 2394-*bis* del codice civile; in particolare, accertata l'esistenza dei requisiti per l'accoglimento della domanda nei confronti degli amministratori delle banche, la norma dovrebbe consentire ai giudici di condannare sempre questi ultimi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

3) ad adottare le necessarie iniziative volte ad ampliare la platea degli obbligazionisti beneficiari di ristoro, posticipando il termine di acquisto dei titoli al 1° febbraio 2016 (invece che al 12 giugno 2014), affinché i risparmiatori degli istituti bancari falliti dopo il febbraio 2016 possano vedersi garantite le medesime misure prese per gli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca delle Marche, Carichieti e Cassa di risparmio di Ferrara;

4) ad assumere le necessarie iniziative volte a riferire l'applicabilità delle norme richiamate a tutte le procedure di amministrazione coatta a far data dal recepimento della direttiva 2014/59/UE mediante i decreti attuativi (decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, e decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181).

(1-00812) (Testo 2)

### **Interrogazioni**

ANGIONI, CUCCA, LAI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

con l'art. 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, cosiddetta legge

Fornero, il sistema pensionistico italiano ha registrato un'ampia riforma, che ha modificato le prospettive di uscita dal mondo del lavoro di milioni di cittadini;

dalla riforma ad oggi, il Governo è intervenuto con 8 salvaguardie per affrontare in particolare la situazione di quegli ex lavoratori, che, pur avendo concordato l'uscita con il datore di lavoro, sarebbero rimasti senza reddito, né lavoro per diverso tempo, prima di percepire la pensione;

dopo l'ultimo intervento del Governo nel 2016, la situazione nel nostro Paese dei cosiddetti esodati è quasi interamente risolta, con solo pochissime categorie di lavoratori, che non hanno potuto beneficiare di nuove disposizioni previste *ad hoc* per la risoluzione della loro condizione;

considerato che:

tra il 2009 ed il 2011 il piano industriale di Poste Italiane (azienda allora partecipata per il 65 per cento dal Ministero del tesoro), con la principale finalità di una riduzione dei costi sul personale, aveva messo in atto 2 tipologie di accordi con i lavoratori: una prevedeva l'assunzione del figlio del lavoratore, che risolveva il suo rapporto di lavoro, l'altra con un accordo all'esodo incentivato con una somma monetaria appena sufficiente a coprire il tempo intercorrente tra la risoluzione del contratto di lavoro e la maturazione del requisito anagrafico per l'andata del lavoratore in riposo, secondo la normativa vigente prima della cosiddetta riforma Fornero;

il 29 giugno 2015 il sottosegretario di Stato *pro tempore* al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Teresa Bellanova, nel rispondere in 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato ad un'interrogazione del sen. Angioni ed altri sulla situazione dei lavoratori ex postali firmatari prima del luglio 2011 di un accordo con Poste Italiane, riteneva possibile che, nell'ambito del confronto già fissato tra il Ministro del lavoro, Giuliano Poletti e le rappresentanze sindacali, si potessero trovare "interessanti spunti per una corretta soluzione anche della tematica in parola". Inoltre, per la prima volta si dava conto di un dato approssimativo fornito dall'INPS sul numero di ex postali coinvolti individuato in circa 82 unità;

il 15 settembre 2016 il sottosegretario di Stato, Massimo Cassano, nel rispondere in XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera ad una interrogazione dell'onorevole Rizzetto, affermava che dai dati forniti al Ministero del lavoro da parte dell'INPS, risultavano 74 i lavoratori, che, pur avendo sottoscritto prima del 2011 l'accordo con Poste Italiane, hanno visto bocciata la richiesta di pensione per mancanza dei requisiti anagrafici o contributivi. Nella stessa occasione, il sottosegretario annunciava l'impegno del Governo a "studiare un intervento per risolvere la suddetta situazione";

ad oggi la situazione dei menzionati lavoratori non è stata ancora risolta ed in particolare per i nati nel 1957 o successivamente resta la prospettiva di un lungo periodo di attesa per il verificarsi delle condizioni di maturazione del diritto alla pensione senza, tra l'altro, alcun ammortizzatore sociale di accompagnamento. Eppure per essi gli ispettorati territoriali dichiarano che si ritengono sussistere i requisiti necessari per i benefici previsti dall'art. 1, comma 214 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga la situazione dei suddetti lavoratori degna di essere definitivamente affrontata e risolta;

se ritenga possibile utilizzare la ormai prossima legge di bilancio come strumento per consentire ai menzionati lavoratori l'ottenimento del diritto alla pensione anticipata.

(3-03896)

ORELLANA, LANIECE, ROMANO, LO GIUDICE, VACCIANO, MASTRANGELI, PUPPATO, BATTISTA, BENCINI, URAS - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

come riportato dagli organi di stampa, la nave mercantile C-Star, battente bandiera mongola e lunga 40 metri, sarebbe partita da Gibuti per intraprendere la missione del gruppo "Generazione identitaria", braccio italiano di un movimento di estrema destra, nato in Francia nel 2012 con adesioni in Austria, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Repubblica Ceca e Slovenia;

la missione è stata denominata "Defend Europe", avrà la durata di 2-3 settimane e dovrebbe svolgersi lungo le coste libiche;

la nave C-Star sarebbe stata affittata, dopo diverse operazioni di *crowdfunding*, dalla Maritime Global Service Ltd, una società inglese con sede a Cardiff, rappresentata dallo svedese Sven Tomas Egerstrom, che risulta legato a una serie di società attive nel settore della sicurezza e specializzate nella difesa privata, anche mediante l'impiego di ex militari russi e ucraini;

Lorenzo Fiato, rappresentante italiano del movimento "generazione identitaria", nelle interviste rilasciate ai vari organi di stampa nei giorni scorsi, precisa che: «Ci prefiggiamo di combattere l'immigrazione massiva e i dogmi del multiculturalismo e dell'integrazione. Il nostro obiettivo è fermare il flusso di migranti nel Mediterraneo e monitorare e denunciare le attività illecite delle Ong, che volontariamente o meno, stanno facendo un servizio taxi per i migranti. Non vogliamo interrompere le missioni di salvataggio ma fermare i criminali che fanno affari con i trafficanti di migranti»;

considerato che:

si è in attesa dell'arrivo della nave nel porto di Catania; a tal proposito, una rete di associazioni, tra cui la comunità di Sant'Egidio, ha lanciato un appello per impedire l'attracco della nave nel porto siciliano, dove, secondo le associazioni, farebbe sosta "per imbarcare le provviste necessarie alla missione e i volontari arruolati nell'operazione paramilitare";

tali associazioni affermano in una nota: "Sarebbe infatti a nostro avviso assai grave che si concedesse l'attracco e l'utilizzo delle infrastrutture pubbliche a organizzazioni che hanno l'intento di compiere azioni paramilitari nel Mar Mediterraneo, intercettando imbarcazioni di migranti e arrogandosi il diritto di intervenire consegnando i naufraghi alla guardia costiera libica e violando di fatto l'obbligo di legge che vuole l'accompagnamento verso il porto più sicuro, non certo quello libico";

il timore delle associazioni è che "la presenza di una nave non coordinata con la Guardia Costiera possa ostacolare le operazioni di salvataggio con grave pericolo per i naufraghi e per il personale operante in mare";



da parte loro, gli attivisti della missione si difendono, negando la presenza di persone armate a bordo della nave, spiegando come il loro intento sia monitorare il lavoro delle organizzazioni non governative e degli scafisti e, a tal proposito, riferiscono agli organi di stampa: «Abbiamo a bordo attrezzature per capire, ad esempio, se le navi spengono i trasponder»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa, in particolare circa l'imminente sosta della nave C-Star nel porto di Catania e, per quanto di competenza, quali azioni intendano assumere al riguardo;

se ritengano che la missione messa in atto dal gruppo "Generazione identitaria" possa interferire con le operazioni già autorizzate dall'Unione europea per la gestione dei flussi migratori nel Mar Mediterraneo.

(3-03897)

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, DONNO - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

nelle accademie di belle arti, istituzioni di alta cultura secondo l'art. 33 della Costituzione della Repubblica italiana, nacquero i primi corsi a livello universitario in "restauro dei beni culturali", a seguito della legge n. 508 del 1999, che riformava le accademie di belle arti istituendo i nuovi ordinamenti "3+2", oggi sostituiti dai nuovi corsi a ciclo unico abilitanti secondo il decreto ministeriale n. 87 del 2009;

tuttavia, i diplomati "3+2" delle accademie di belle arti, ad oggi, risultano essere in possesso della sola qualifica di collaboratore-restauratore di beni culturali;

considerato che:

la legge n. 7 del 2013, recante "Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali", ha modificato l'art. 182 del "codice Urbani" (decreto legislativo n. 42 del 2004);

il comma 1-*quinquies* dell'art. 182 introduce la previsione di una distinta prova d'idoneità con valore di esame di Stato abilitante per i diplomati delle accademie di belle arti nei corsi di restauro "3+2";

in particolare, ha previsto una prova a cui può accedere chi ha acquisito la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali e una prova di idoneità distinta, da svolgere presso le istituzioni sede dei corsi di secondo livello, cui accede chi ha conseguito la laurea o il diploma accademico di primo livello in restauro delle accademie di belle arti, nonché la laurea specialistica o magistrale ovvero il diploma accademico di secondo livello in restauro delle accademie di belle arti corrispondenti ai titoli previsti nella tabella 1 dell'allegato B, includendo pertanto in tale categoria quanti hanno conseguito il diploma accademico di restauro "3+2", che abbiano conseguito i titoli di studio alla data del 30 giugno 2012 ovvero entro il 31 dicembre 2014, purché iscritti ai relativi corsi alla medesima data del 30 giugno 2012;

inoltre prevede che le modalità della prova di idoneità verranno stabilite con un decreto del Ministro dei beni culturali, emanato di concerto con

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con la Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, da emanare entro il 31 dicembre 2012;

tuttavia, ad oggi, il decreto di regolamentazione delle prove di idoneità non è stato ancora emanato causando numerosi disagi ai potenziali restauratori in possesso di diploma di laurea;

considerato inoltre che il ritardo impedisce la partecipazione a procedure di selezione pubblica. Infatti, i collaboratori e i laureati o diplomati nei precedenti corsi non hanno potuto partecipare al concorso per i 500 funzionari del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo indetto a causa della mancanza del riconoscimento della qualifica di restauratori;

considerato infine che risulta agli interroganti che, accogliendo il ricorso di alcuni collaboratori restauratori, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio avrebbe ordinato al Ministero dei beni culturali di emanare i decreti suddetti,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardo per l'emanazione del decreto di cui al comma 1-*quinquies* dell'art. 182 del codice dei beni culturali e se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire in maniera tempestiva, emanando il decreto al fine di colmare l'evidenziata lacuna normativa e risolvere le problematiche in cui si imbattono gli aspiranti restauratori;

se non ritengano opportuno intraprendere iniziative di competenza, affinché sia rivisto l'*iter* per il riconoscimento della qualifica di restauratore.

(3-03898)

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, DONNO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

si apprende da diversi articoli di stampa, tra cui quello de "il Resto del Carlino" del 15 luglio 2017 dal titolo "Bologna, circolo Arci devastato durante lo sgombero", che a Bologna, tra gli immobili Acer (Azienda casa Emilia-Romagna) in via Gandusio, sarebbe stato sgomberato, senza preavviso, il circolo Arci "Guernelli";

le operazioni di sgombero, eseguite dalle forze dell'ordine, sarebbero iniziate venerdì 14 luglio 2017 alle ore 6,30 e si sarebbero concluse alle 11,00. Durante le operazioni, sarebbe stato impedito l'accesso ai gestori del circolo, i quali, soltanto al termine delle stesse, hanno avuto accesso ai locali, trovando la sede devastata; tra i danni denunciati: porte sfondate, tavoli e bar distrutti e merce ormai inutilizzabile;

considerato che secondo quanto risulta agli interroganti:

relativamente ai palazzi di via Gandusio, sarebbero stati annunciati un progetto di ristrutturazione e l'asserita necessità di sgomberare gli inquilini morosi e abusivi, ma nelle operazioni è stato coinvolto anche il circolo Arci, che invece avrebbe una regolare convenzione da 15 anni per l'utilizzo dei locali;

il circolo Arci Guernelli, presente da circa 70 anni, rappresenta un importante centro di aggregazione e luogo di integrazione del quartiere; nel circolo vengono organizzate diverse attività, tra cui anche corsi di italiano per stranieri;

considerato inoltre che:

negli ultimi tempi sono stati frequenti gli attacchi, a parere degli interroganti ingiustificati e spesso sproporzionati, nei confronti di centri culturali e di aggregazione di Bologna. Come riporta "bologna.repubblica" del 28 giugno 2017, nell'articolo intitolato "Bologna, scontri tra la polizia e attivisti di Làbas", il 28 giugno fuori dal centro sociale di via Orfeo, sarebbe avvenuto un attacco da parte degli agenti di polizia ai danni dei militanti del centro sociale e i fruitori del mercato bio settimanale "Campi aperti";

secondo quanto riportato dal quotidiano, il 28 giugno, nei pressi del Làbas, era prevista la presentazione di un fumetto sulla vita del fascista Sergio Ramelli, non voluta dal centro sociale e dagli abitanti della zona; tuttavia, per ragioni non note e quasi in forma di attacco preventivo, sono state chiuse le due estremità di via Orfeo e sono avvenute le invettive citate;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

a prescindere da ogni valutazione delle motivazioni legate agli sgomberi e agli attacchi delle Forze dell'ordine, ciò che non è comprensibile è la modalità di azione degli agenti stessi, non legata a concrete esigenze di ordine e sicurezza;

altrettanto immotivata appare la scelta di avversare gli spazi sociali e i centri culturali di Bologna, che permettono non solo l'aggregazione, ma anche la diffusione della cultura alla portata di tutti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per verificare le responsabilità legate agli eventi descritti.

(3-03899)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DONNO, PUGLIA, CAPPELLETTI, MORONESE, PAGLINI, MORRA, SANTANGELO, GIARRUSSO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dell'interno* - Premesso che:

in data 27 febbraio 2016, "lecceprima" riportava la notizia secondo cui veniva «Confermata nel processo d'appello la condanna a due anni e sei mesi di reclusione per Giovanni Semeraro, storico ex patron del Lecce calcio, per il reato di "avvelenamento colposo della falda acquifera sottostante il cantiere dell'Università del Salento e inadeguata attività di messa in sicurezza e caratterizzazione dei luoghi contaminati"». Si specificava altresì che «L'area è risultata contaminata da idrocarburi pesanti il cui tenore supera i limiti previsti dalla normativa vigente. L'ipotesi è che la causa della contaminazione del suolo sia in qualche modo collegata al fatto che il terreno è adiacente all'ex deposito di carburanti Apisem, già dismesso nel 1997, di proprietà della "RG Semeraro", sito in corrispondenza tra la via Vecchia Surbo e via Taranto, alla periferia nord del capoluogo salentino. A questo processo era stato unito anche un altro, per le stesse ipotesi di reato, nato dalle denunce presentate dai proprietari di un'abitazione adiacente all'ex deposito (...) che da anni convivono con gli odori nauseabondi provenienti dalla zona circostante e l'inquinamento dei pozzi»;

inoltre, nella ricostruzione riportata si evidenziava che «A dare avvio alle indagini, nell'ottobre del 2010, era stato l'esposto presentato da alcuni residenti della zona che lamentavano la presenza di odori nauseabondi provenienti proprio dal cantiere dell'Università»; inoltre, i «consulenti nominati dalla Procura, il chimico Mauro Sanna e il geologo Bruno Grego (...) ipotizzano, attraverso i riscontri delle analisi di 26 campionamenti eseguiti tra il cantiere, l'ex deposito e la Torre di Belloluogo, che la contaminazione si stia propagando alle aree circostanti, poiché le misure adottate dalla proprietà per la messa in sicurezza, "non sarebbero riuscite a rimuovere o isolare le fonti di contaminazione responsabili dell'inquinamento delle acque sotterranee". In particolare, come ha evidenziato il professor Sanna, in alcuni punti i valori di contaminazione sono di migliaia di volte superiori ai parametri consentiti. Un piano di messa in sicurezza e caratterizzazione che la proprietà, però, aveva concordato con la Provincia e la Regione. L'intero complesso è stato sottoposto a sequestro preventivo dai carabinieri del Noe di Lecce, e poi dissequestrato»;

considerato che:

in data 20 marzo 2015, "leccesette" rendeva noto che «la Conferenza dei servizi riunita ieri alla Provincia ha (...) approvato il progetto predisposto dalla RG Semeraro, proprietaria del deposito e obbligata oggi a bonificare acqua e suolo dagli idrocarburi che li hanno inquinati, per anni». Veniva altresì specificato che «il piano di bonifica prevede l'installazione di due impianti pilota in una prima fase, che fra esercizio degli impianti e progettazione successiva durerà non meno di 11 mesi. L'intervento sarà integrato con l'utilizzo di biotecnologie sperimentali ideate dal Cnr.Poi, sulla scorta dei risultati ottenuti dal lavoro dei due impianti, si procederà all'applicazione su larga scala durante la quale sarà possibile prevedere con un sufficiente grado di approssimazione la durata della bonifica»;

infine, in data 1° giugno 2017, lo stesso quotidiano *online* rendeva noto che «nonostante se ne parli da anni, la bonifica sull'area adiacente al Parco di Belloluogo e all'Università di via Taranto non è ancora realtà". Inoltre, "come da verbale dell'ultima conferenza di servizi, (...) "è necessario il completo recupero dell'olio surnatante presente nel sito e nelle proprietà limitrofe e un intervento sulle acque sotterranee"»;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano doveroso appurare lo stato del piano di bonifica, ponendo immediato rimedio ad eventuali ritardi, in un'ottica di tutela della salute e della sicurezza pubblica;

quali urgenti misure di competenza intendano adottare al fine di controllare in maniera rigorosa e continuativa il rispetto da parte di qualsivoglia soggetto coinvolto a livello ambientale e sanitario, ivi compresi gli enti, le amministrazioni e le agenzie interessate, dei singoli profili di competenza in ordine all'*iter* di bonifica e al connesso cronoprogramma delle azioni previste;

se non intendano adoperarsi, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché siano chiarite in modo univoco le conseguenze sotto il profilo sani-

tario e ambientale, derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali interessate;

nei limiti delle rispettive attribuzioni, quali studi, monitoraggi ed analisi intendano sollecitare, presso le opportune sedi, affinché siano forniti dati aggiornati sui fattori inquinanti nell'area nonché sugli impatti cumulativi, considerata la presenza di altri siti industriali e sorgenti inquinanti a livello territoriale.

(4-07859)

FUCKSIA, BILARDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -  
Premesso che:

i danni alla salute derivanti dal fumo sono provati e noti ed è dovere del legislatore disincentivare ogni uso di prodotti derivati dal tabacco e dalle sue lavorazioni;

è parimenti accertato che la sigaretta elettronica rappresenta una riduzione del danno ed è pertanto un prodotto che deve essere incentivato in luogo delle sigarette tradizionali;

il comparto delle sigarette elettroniche è in costante crescita: secondo le stime dell'ANAFE (Associazione nazionale dei produttori di fumo), infatti, il mercato del settore avrebbe raggiunto, per l'anno 2016, la quota di 350 milioni di euro con un numero di utilizzatori superiore ai 500.000;

l'imposta di consumo riscossa dal Governo per il 2015 sui prodotti di cui all'art 62-*quater* del decreto legislativo n. 504 del 1995 (prodotti succedanei dei prodotti da fumo) è stata pari a 5,2 milioni di euro, ampiamente al di sotto delle stime definite dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015, presentato dal Ministero dell'economia e delle finanze, che prevedevano un ammontare di 85 milioni di euro;

i riscontri sul gettito erariale derivanti da questa categoria al 31 dicembre 2016 sono stati ancora una volta negativi, come riportato dal conto riassuntivo del Ministero, in cui le entrate da imposta di consumo per l'anno 2016 risultano essere pari a 3,4 milioni di euro, rispetto ai 5 milioni di euro preventivati dallo Stato con l'assestamento di bilancio approvato ad agosto 2016;

nelle ultime due leggi di stabilità e di bilancio si era previsto un incasso relativo alla tassazione sulla sigaretta elettronica pari a circa 85 milioni di euro, ma tale importo è stato ridotto, in sede di ultimo assestamento, ad appena 5 milioni e gli incassi effettivi, come emerge dall'ultimo rapporto annuale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ex Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato), sono addirittura inferiori;

nell'assestamento di bilancio per l'anno 2017 le previsioni di gettito da imposta di consumo gravante sulle sigarette elettroniche sono state nuovamente ridimensionate, anche i 5 milioni di euro stabiliti subiscono un ulteriore ribasso e l'obiettivo di gettito viene portato a 3 milioni di euro, come si evince dallo stato di previsione dell'entrata 2017 della Ragioneria generale dello Stato;

l'imposta di consumo prevista per le sigarette elettroniche è stata definita attraverso l'inserimento, per effetto dell'art. 1, comma 1, lett. *f*), del decreto legislativo n. 188 del 2014, del comma 1-*bis* all'articolo 62-*quater*

del decreto legislativo n. 504 del 1995. In attuazione di tale disposizione l'Agenzia delle dogane ha definito le procedure tecniche per la determinazione di tale equivalenza che, a decorrere dal 1° febbraio 2017 ed a seguito dell'annuale adeguamento del prezzo medio ponderato delle sigarette, è pari a 0,3933 euro al millilitro;

il nuovo regime fiscale, introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 con il decreto legislativo n. 188 del 2014, si basa su un chiaro e definito criterio: il "consumo equivalente". La legge, tenendo conto della minor nocività di questi prodotti, ha stabilito l'applicazione di un'imposta ridotta al 50 per cento rispetto all'accisa gravante sull'equivalente quantitativo di sigarette;

secondo quanto rappresentato dal Ministero nell'attestare le entrate per il 2015, il tributo previsto con decorrenza dal 1° gennaio 2015 è stato inferiore alle previsioni in quanto il Tar Lazio ha sospeso, in sede cautelare, il pagamento dell'imposta di consumo prevista dal comma 1-*bis* dell'art. 62-*quater* del decreto legislativo n. 504 del 1995, limitatamente all'importo relativo ai liquidi non contenenti nicotina, rimettendo infine gli atti all'esame della Corte costituzionale;

attualmente è sospeso il pagamento dell'imposta di consumo per i soli liquidi da inalazione non contenenti nicotina (come confermato dal provvedimento n. 6045 dell'Agenzia in data 22 gennaio 2016) ma in nessun modo è sospeso, o può essere considerato tale, il pagamento dell'imposta che grava sui liquidi da inalazione contenenti nicotina, come confermato anche dal provvedimento n. 10152 /R.U dell'Agenzia delle dogane in data 31 gennaio 2017;

considerato che:

in linea con quanto disposto dal decreto del Ministero dell'economia del 29 dicembre 2014, l'obbligazione relativa al pagamento dell'imposta di consumo scaturisce dal momento dell'immissione in consumo del prodotto, che corrisponde al momento dell'uscita dei liquidi dal deposito fiscale;

ad oggi in Italia risultano autorizzati al deposito e alla commercializzazione dei liquidi da inalazione senza combustione contenenti nicotina 139 siti, in aggiunta ad ulteriori siti autorizzati di proprietà di Logista SpA mentre risultano autorizzati ad oggi solamente 8 rappresentanti fiscali;

l'Agenzia delle dogane e dei monopoli dovrebbe vigilare sull'osservanza degli obblighi in capo ai soggetti autorizzati, controllare la contabilità e la documentazione nonché i versamenti dell'imposta di consumo eseguiti e rilevarne l'eventuale omissione o ritardo e provvedere all'accertamento e al recupero, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 46 del 1999, dell'imposta o maggiore imposta dovuta nonché dell'eventuale indennità di mora e interessi in misura pari al tasso stabilito per il pagamento differito di diritti doganali;

in questo contesto, la cui cornice normativa seppur in continua evoluzione presenta una chiara indicazione del regime fiscale di riferimento, si registra un consistente ammanco in termini di entrate dello Stato in riferimento a quanto annualmente previsto, dovuto prevalentemente alla mancanza di controlli delle autorità competenti. Tale scenario favorisce continui

comportamenti elusivi di una gran parte dei soggetti autorizzati alla commercializzazione di questa categoria di prodotto;

controlli con strumenti ben più puntuali e idonei, quali quelli della Guardia di finanza, dell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia delle entrate potrebbero dare efficace riscontro a tali ipotesi, trattandosi anche di un fenomeno circoscritto ai soli soggetti autorizzati e che hanno prestato una cauzione, ai sensi del decreto ministeriale 29 dicembre 2014,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda prevedere un sistema di controllo delle procedure di riscossione dell'imposta di consumo gravante sulle sigarette elettroniche maggiormente efficace;

come e in quali tempi intenda provvedere per fronteggiare la situazione e avviare le proprie valutazioni, anche attraverso verifiche sulla corretta esecuzione della normativa in vigore, in considerazione del fatto che, con il prolungarsi dell'assenza di un adeguato regime di controllo, si rischia di dare luogo al proliferare di gravi atteggiamenti elusivi, nonché distorsivi del mercato, con riferimento agli operatori che invece effettuano il corretto pagamento dell'importo dovuto.

(4-07860)

DE POLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che la mattina di lunedì 17 luglio 2017 il treno Frecciarossa Salerno-Milano 9514, poco dopo la partenza dalla stazione di Firenze Santa Maria Novella, in direzione di Bologna, a causa di un guasto che non è stato possibile riparare sul posto, si è fermato in una galleria tra Firenze Castello e San Piero a Sieve con le porte chiuse, senza luce, aria condizionata e, inoltre, senza la possibilità di comunicare telefonicamente, a causa della mancanza di campo nelle gallerie;

soltanto dopo circa 2 ore le centinaia di passeggeri sono state trasferite su un convoglio "di riserva" per il prosieguo del viaggio, mentre il treno guasto è stato agganciato ad un locomotore di emergenza che lo ha riportato a Firenze Santa Maria Novella per la riparazione;

i disagi subiti dai passeggeri, bloccati per ore negli scompartimenti con temperature elevate, sono stati pesanti tanto che alcuni di loro hanno avuto la necessità di cure mediche;

sui treni ad alta velocità, sia Frecciarossa di Trenitalia tra Roma e Firenze che su treno Italo all'altezza di Reggio Emilia, il servizio *internet* tramite *wi-fi* di bordo, introdotto dal 2010 sulle linee ad alta velocità, funziona in modo molto insoddisfacente, la connessione è estremamente lenta e si interrompe con grande frequenza. Nella tratta tra Bologna e Firenze, quasi tutta in galleria, è praticamente impossibile avere una connessione, tanto che molti passeggeri ricorrono ormai sistematicamente a *hotspot* e *tethering* su apparecchi propri, che garantiscono risultati più affidabili;

lungo gran parte delle linee ad alta velocità esistono già centinaia di chilometri di fibra ottica che RFI utilizza per le sue comunicazioni interne e per i *test* sulla linea e, secondo studi fatti da tecnici di RFI, questa rete in fi-

bra ottica potrebbe essere utilizzata per creare una specie di "tunnel wi-fi". In questo modo i treni si troverebbero a passare lungo un'area *wi-fi* dedicata esattamente al binario sul quale stanno viaggiando e alla quale potrebbero restare agganciati senza difficoltà e la velocità della connessione a bordo potrebbe aumentare notevolmente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente del problema e se non reputino necessario intervenire affinché si possa migliorare la connettività a bordo dei treni, aumentando la copertura e la qualità del segnale lungo la linea ferroviaria, in particolar modo sulla tratta Roma-Venezia, sia studiando nuovi modi per rendere più sicuri gli "handover", sia prevedendo investimenti per aumentare la rete in fibra ottica, qualora l'utilizzo di questa tecnologia risulti produttiva allo scopo, soprattutto in situazioni di emergenza.

(4-07861)

Mario MAURO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il decreto-legge del 24 aprile 2017, n. 50, recante, "Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo", convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, ha individuato ai commi 4, 5, 5-bis e 6 dell'articolo 4 alcuni adempimenti in capo agli intermediari immobiliari, che intervengono nella stipula dei contratti di locazione breve, sia tramite i canali tradizionali, sia attraverso la gestione di portali *on line*, riferiti alle locazioni brevi (inclusi quelli che prevedono la fornitura di biancheria e la pulizia dei locali), di durata inferiore a 30 giorni e non registrate;

secondo quanto previsto dal suddetto decreto, ai redditi che derivano da questi contratti, stipulati dal 1° giugno 2017, si applicano in via opzionale le disposizioni relative al regime della cedolare secca con l'aliquota del 21 per cento, sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali sui redditi derivanti dalla locazione e l'opzione può essere esercitata anche per i redditi derivanti da contratti di *sub* locazione o di concessione in godimento oneroso dell'immobile da parte del comodatario;

l'Agenzia delle entrate ha precisato le modalità di tali adempimenti tramite un provvedimento pubblicato mercoledì 12 luglio 2017, specificando le modalità di comunicazione dei dati per la nuova cedolare secca del 21 per cento, che viene trattenuta direttamente dagli intermediari, i quali devono comunicare al Fisco i dati sui contratti e trattenere una somma pari al 21 per cento se intervengono nel pagamento o incassano i corrispettivi;

secondo fonti di stampa, piattaforme quali "Airbnb" e "HomeAway" non procederanno ai versamenti, in quanto la comunicazione definitiva dell'Agenzia delle entrate è arrivata solo nei giorni scorsi e a giugno i portali non hanno provveduto a trattenere l'acconto dalle loro transazioni; gli operatori si sono trovati nell'impossibilità tecnica di adeguarsi a quanto previsto dal decreto, perché l'Agenzia delle entrate ha solo potuto ribadire quanto previsto dalla legge, senza aggiungere indicazioni e chiarimenti sostanziali;



in particolare, risulta poco chiaro cosa si intenda per corrispettivo "lordo" pagato dal cliente finale, poiché, secondo la norma, esso è "l'ammontare dovuto dal conduttore" e il provvedimento dell'Agenzia non approfondisce la questione;

dal punto di vista del proprietario che si avvale di un altro soggetto per la fornitura di servizi in aggiunta alla semplice locazione, il proprio corrispettivo lordo è inferiore all'ammontare totale dovuto dal conduttore, poiché una parte di quest'ultimo è di spettanza dell'erogatore degli ulteriori servizi;

sarebbe pertanto giusto che la cedolare secca incidesse sulla parte che costituisce il vero reddito del proprietario, dato dalla locazione, e non su eventuali servizi fatturati al cliente da altri soggetti, perché è parte del loro reddito di impresa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire sull'Agenzia delle entrate, affinché chiarisca che cosa deve essere considerato base imponibile per l'applicazione della cedolare secca.

(4-07862)

GIARRUSSO, PUGLIA, DONNO, SANTANGELO, LEZZI, MORONESE, PAGLINI, SERRA, NUGNES, CASTALDI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con provvedimento dirigenziale n. 772/2016 il Comune di Cortona (Arezzo) ha aggiudicato, in via definitiva, i servizi di mensa scolastica per gli utenti dei nidi d'infanzia, delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie del territorio comunale di Cortona per l'anno scolastico 2016-2017 e 2017-2018, con possibilità di proroga per ulteriori 2 anni, in favore del raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) formato dalla Scamar Srl con sede legale in Lamezia Terme (Catanzaro) e dalla Cardamone Group Srl con sede legale in Celico (Cosenza);

dal contratto di servizio, firmato in data 14 marzo 2017, si evince che la ditta Cardamone Group è l'impresa mandante;

in data 12 giugno 2017, il Comune ha acquisito notizia dell'emissione di una interdittiva antimafia da parte della Prefettura UTG (Ufficio territoriale del Governo) di Cosenza nei confronti della ditta Cardamone Group Srl, successivamente confermato attraverso una verifica sulla piattaforma elettronica Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA) del Ministero dell'interno. Il provvedimento del Prefetto di Cosenza ha determinato l'interruzione dei servizi di ristorazione, che il gruppo presta in varie scuole d'Italia, tuttavia per le mense scolastiche di Cortona il fermo non si è ancora ufficialmente concretizzato;

la Prefettura cosentina specifica che, in capo alla ditta Cardamona Group Srl emergerebbe un quadro indiziario complessivo che renderebbe attendibile l'esistenza di idonei e specifici elementi obiettivamente sintomatici di concrete connessioni con la criminalità organizzata, tali da condizionare le scelte dell'impresa in oggetto; pertanto, invita l'amministrazione comunale ad attivare la procedura, ai sensi dell'art.48 del Codice dei contratti pubblici (di cui al decreto legislativo n. 56 del 2017) nei confronti della ditta;

in tali casi il quadro normativo prevede la doppia possibilità: 1) far subentrare all'esecuzione del contratto di gestione delle mense scolastiche l'operatore, che è risultato secondo nella graduatoria della gara; 2) far surrogare al posto dell'impresa mandante, oggetto di interdittiva, altro operatore economico in possesso dei requisiti di qualificazione adeguati alle prestazioni contrattuali ancora da eseguire;

in seguito all'emissione della suddetta interdittiva, il consigliere del Movimento 5 Stelle (M5S) di Cortona ha presentato un'interrogazione (22911 del 15 luglio 2017) per chiedere chiarimenti su come l'amministrazione comunale intendesse procedere;

la RTI aggiudicataria del contratto di servizio era già stata oggetto di segnalazioni per inadempienze contrattuali da parte del consigliere comunale del M5S nel corso della durata del contratto. A marzo 2017, infatti, il M5S di Cortona produceva un esposto all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), al quale seguiva una nota di del 20 giugno 2017 (prot. 0083066), relativa alla mancata attivazione dei servizi aggiuntivi previsti dal contratto di appalto per la gestione della mensa scolastica e dei centri di cottura;

l'entrata in vigore delle nuove norme in materia di documentazione antimafia, contenute nel decreto legislativo n. 159 del 2011, gli importanti correttivi introdotti con il decreto legislativo n. 153 del 2014, l'estensione a tutto il territorio nazionale del sistema delle cosiddette *white list*, l'avvio della Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia del Ministero dell'interno hanno portato a comporre un *corpus* normativo ampio e articolato, che pone a disposizione dei prefetti una pluralità di competenze, poteri e strumenti di grande potenzialità a fini di prevenzione. Tuttavia, a parere degli interroganti, rimane attuale l'obiettivo di affinare e valorizzare sempre più il sistema della documentazione antimafia, quale strumento di valenza centrale nelle politiche di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni mafiose nei circuiti dell'economia legale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se ritenga di dover intervenire e con quali iniziative, anche di carattere normativo, per contribuire ad innalzare i livelli di incisività sostanziale delle strategie di prevenzione e contrasto del fenomeno mafioso sul territorio nazionale.

(4-07863)

DIVINA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Paese sta attraversando momenti difficili per far fronte alla situazione paradossale degli incendi boschivi divampati su vaste aree del nostro territorio;

il clima secco e il vento hanno favorito l'azione di criminali che hanno messo a rischio la nostra sicurezza, devastato il nostro territorio e danneggiato la nostra economia;

è stata provocata la morte di 5 persone e sono stati distrutti circa 26.000 ettari di superficie boschiva, bruciati *habitat* e animali, devastate attività agricole, zootecniche e imprenditoriali, evacuate strutture alberghiere e villaggi turistici;

è sotto gli occhi di tutti che il sistema antincendio non ha funzionato; il tutto è stato lasciato nelle mani dei volontari e nel sacrificio personale e meritevole dei Vigili del fuoco; sono stati commessi errori di valutazione, è mancato il coordinamento dal centro, i Canadair sono arrivati in ritardo, il presidio da parte dell'Esercito è stato autorizzato a fuoco ormai divampato;

è lampante che il nostro sistema di lotta contro gli incendi boschivi manca di risorse, mezzi e personale; con una modifica all'art. 7, comma 2-*bis*, della legge quadro sugli incendi boschivi n. 353 del 2000, apportata con il decreto-legge n. 59 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 100 del 2013, la flotta aerea della protezione civile è stata trasferita al Dipartimento dei vigili del fuoco; ultimamente il Corpo forestale dello Stato è stato trasferito all'Arma dei carabinieri, ma il coordinamento delle operazioni continua nelle competenze della protezione civile, ormai smembrata e priva di mezzi e risorse;

dall'audizione del capo del Dipartimento della protezione civile presso la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) si è appreso che la flotta aerea dello Stato dispone di 35 più uno mezzi aerei, di cui 14 più 2 Canadair operativi (su 19 in totale) e 3 più uno elicotteri grandi S64; inoltre, sono operativi 62 mezzi regionali attivabili su tutto il territorio con accordi tra le Regioni; ma per lo spegnimento dell'incendio sul Vesuvio si è fatto ricorso a 4 Canadair francesi, come previsto dagli accordi UE, perché i nostri mezzi si sono dimostrati carenti per il pronto intervento;

dal sito del Dipartimento dei vigili del fuoco del Ministero dell'interno si apprende di 4 avvisi di preinformazione di gara, pubblicati giovedì 22 dicembre 2016, per l'affidamento del servizio di gestione operativa e logistica della flotta Canadair CL 415, del servizio di copertura assicurativa per rischi diversi della flotta Canadair, per l'ispezione sugli elicotteri e per la fornitura di 2 elicotteri biturbina;

il giornale *on line* "la Repubblica" del 19 luglio 2017 fa riferimento a 32 gare d'appalto, 16 per emergenza incendi e 16 per il soccorso aereo, tra il 2009 e il 2016, e a 17 appalti regionali per elicotteri di pronto intervento, evidenziando procedure anomale per l'affidamento dei servizi, per le quali è stata attivata anche un'istruttoria presso l'ANAC, e lasciano presumere interessi privati particolari sull'attivazione degli incendi da parte delle società che gestiscono lo spegnimento o da parte di privati cittadini che vantano interessi di vario genere sulle terre percorse dal fuoco,

si chiede di sapere:

se la flotta aerea dello Stato, presso il Dipartimento dei vigili del fuoco del Ministero dell'interno o presso altra struttura statale, sia di proprietà pubblica o se tali strutture si avvalgano anche di prestazioni di forniture esterne;

se i contratti stipulati con enti e società private siano contratti a *forfait* o se i contratti siano variabili secondo le necessità e le ore di volo;

quali siano i costi degli appalti per la gestione della flotta aerea o per l'utilizzo di mezzi aggiuntivi e quali siano i costi per ora di volo dei Canadair e degli elicotteri.

(4-07864)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03897, del senatore Orellana ed altri, sull'azione di disturbo della nave mercantile C-Star nelle operazioni di recupero migranti nel Mediterraneo;

3-03899, della senatrice Montevercchi ed altri, sullo sgombero di alcuni centri sociali a Bologna;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03898, della senatrice Montevercchi ed altri, sul riconoscimento della qualifica di restauratore di beni culturali;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-03896, del senatore Angioni ed altri, sul diritto alla pensione anticipata dei lavoratori ex postali.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 862<sup>a</sup> seduta pubblica del 19 luglio 2017, alla seconda riga di pagina 158, sostituire le parole: "per i minori di età compresa tra gli anni zero" con le seguenti: "del minore di età compresa tra zero".

Nello stesso Resoconto, a pagina 251, sostituire l'annuncio titolato: "Regolamento del Senato, proposte di modificazione" con il seguente:

"Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del Regolamento del Senato d'iniziativa dei senatori:

Buccarella, Crimi, Santangelo. - "Modifica degli articoli 13, 14, 15, 16 e 27, sulla costituzione, la composizione e la funzionalità dei gruppi parlamentari, nonché in tema di cariche del Consiglio di Presidenza e dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni permanenti" (*Doc. II, n. 33*);

Crimi, Santangelo, Buccarella. - "Modifica all'articolo 18, in materia di convocazione della Giunta per il Regolamento" (*Doc. II, n. 34*);

Santangelo, Buccarella, Crimi. - "Inserimento dell'articolo 72-bis, concernente il contenuto dei disegni di legge" (*Doc. II, n. 35*);

Crimi, Buccarella, Santangelo. - "Modifica dell'articolo 107, in tema di computo degli astenuti e di verifica del numero legale riferita all'approvazione del processo verbale" (*Doc. II, n. 36*)."